TORINO
Anno 73 Num. 3
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciali in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 42-050) Arte Cinematografica ... Divertimenti - Conferenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 - 45-981. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ... Impero Coloniali: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniali, Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Tr... 2(1540)

Il fiero ordine del giorno comunicato al Duce dopo la riunione del Consiglio Nazionale del Partito

Nell'annuale del 3 Gennaio il Consiglio esalta il rimpatrio degli emigrati, l'azione razzista, la battaglia autarchica, il potenziamento della G.I.L., lo spirito dello squadrismo

TAPPE DELL'ASCESA

Roma, 3 gennaio.

Secondo quanto è disposto nel Calendario del Regime per l'Anno XVII E. F., si è riunito oggi, nel Palazzo Littorio, il Consiglio Nazionale del P.N.F.

Prima dell'inizio dei lavori, il Segretario del Partito ha fatto il saluto delle Camicie Nere ai presidenti dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra e dell'Associazione Nazionale Combattenti, che per disposizione del Duce, il 4 novembre — Ventennale della Vittoria — sono entrati a far parte del Consiglio Nazionale del P.N.F.

Il Segretario del Partito ha fatto un'ampia relazione sulla situazione generale nelle 98 provincie, nel territorio dell'Impero e nei possedimenti italiani dell'Egeo; situazione che è da ritenere ottima sotto ogni riguardo. Dopo aver accennato alle diverse iniziative prese in occasione del Natale, iniziative che ovunque sono state realizzate in ordine perfetto, suscitando manifestazioni di entusiasmo e di gratitudine all'indirizzo del Duce, ha segnato le direttive per l'ulteriore attività del Partito e delle organizzazioni dipendenti, soffermandosi più particolarmente su quanto si riferisce al funzionamento delle organizzazioni femminili e della G.I.L.

Il Consiglio Nazionale, al termine dei suoi lavori, ha approvato, per acclamazione, il seguente ordine del giorno, che è stato comunicato al Duce dal Segretario del Partito:

«*Il Consiglio Nazionale del Partito, riunito nella storica data nella quale il Duce, ex anno 14 avanti, segnò il decisivo trionfo delle forze rivoluzionarie sui residui della resistenza antifascista, rivive, anzitutto, l'alto significato politico del rimpatrio degli italiani dall'estero. Come l'esodo degli emigranti fu testimonianza della decadenza dei regimi passati, il loro ritorno costituisce, nell'Anno XVII dell'Era Fascista, l'indice più sicuro dell'orgoglio degli italiani di appartenere all'Italia di Mussolini, destinata a lasciare sul cammino della storia l'impronta inconfondibile della sua civiltà.*

«*Afferma che la politica per la difesa della razza, attuata dal popolo, con piena comprensione dei motivi che l'hanno promossa e delle direttive che li determinarono, è una degli elementi essenziali della rinnovata unità nazionale e della coscienza imperiale. Questa coscienza, intesa in tutto il suo contenuto, che è spirituale e guerriero, politico ed economico, rappresenta l'aspetto caratteristico della ferrea volontà di successo del Fascismo.*

«*Il Consiglio Nazionale rivendica nell'Impero, fondato dal Duce, la realizzazione più importante compiuta nel primo Ventennio della Rivoluzione. Non solo perchè ha portato alla conquista di vasti territori che superano di sei volte il territorio nazionale, ma anche perchè ha aperto alla battaglia per l'indipendenza economica, la via della vittoria.*

«*Lo sforzo con il quale l'Italia fascista, sotto la guida del Duce, si è impegnata a svolgere una in fondo l'azione autarchica, ha avuto ed ha, proprio in questi giorni, tre documentazioni concrete nella Mostra del Minerale italiano, nella fondazione di Carbonia e nella Mostra della Bonifica integrale. Le tre realizzazioni, che in diversa maniera riflettono la vitalità di una costruzione profondamente unitaria, dimostrano come la volontà del Popolo italiano e la consapevole disciplina delle sue categorie produttrici, temprate da un grande Condottiero, possano superare gli ostacoli della natura e degli uomini, assicurando alla Nazione tutti gli elementi della sua potenza: volontà e disciplina, che sono identiche così nelle generazioni della vigilia come in quelle nuovissime, le une alle altre unite dalla stessa fede, nella marcia continua della Rivoluzione.*

«*Il Consiglio Nazionale del Partito constata con soddisfazione i risultati già conseguiti nei settori spirituale, sportivo, assistenziale e militare, in stretta collaborazione con le Forze Armate e con la Scuola, dalla Gioventù Italiana del Littorio che si avvia a raccogliere, in un blocco totalitario, le nuove leve del Fascismo.*

«*Anche il problema della formazione dei quadri ha ormai avuto, attraverso i corsi per gli istruttori premilitari che si svolgono di intesa col Ministero della Guerra, una impostazione risolutiva, la quale garantisce che le precise direttive del Duce in materia saranno entro breve termine pienamente attuate. I giovani si rivelano sempre più degni di vivere nel clima ardente dell'Italia imperiale e di perpetuare attraverso l'avvicendarsi delle generazioni, lo spirito della vigilia.*

«*Come primi portatori di questo spirito immarcibile e vitale, esprime di condurre la Rivoluzione a tutti gli obiettivi indicati dal Duce, il Consiglio Nazionale del Partito saluta gli squadristi che il 23 Marzo XVII ritorneranno nell'Urbe con la fierezza del combattente compiuto e con la stessa fede che li guidò a Roma il 28 Ottobre 1922*».

La riunione si è iniziata e conclusa col «Saluto al Duce», ordinato dal Segretario del Partito.

Il nobile documento

Roma, 3 gennaio.

L'ordine del giorno che il Consiglio Nazionale del Partito ha oggi approvato per acclamazione, è un documento nobilissimo di cui è superfluo sottolineare alle Camicie Nere e agli Italiani tutti, la eccezionale importanza.

Nel giro di poche espressioni, in cui la più lapidaria concisione si accompagna alla più cristallina chiarezza, trovasi espresso il panorama della vita e delle opere del Fascismo nel momento presente, poste in efficace rilievo le ultime realizzazioni del Regime, e additati gli obiettivi che il Duce ha assegnato alla Rivoluzione.

Nella ricorrenza di una data squisitamente rivoluzionaria, come la data del 3 Gennaio, nulla di più giusto nè di più opportuno di quella sintesi, che si richiama allo spirito delle origini — vivo ed operante così nei veterani non stanchi, nè imborghesiti, come nelle giovani leve della Patria — per proiettarsi verso l'avvenire.

La razza, l'autarchia, l'Impero, ecco un trinomio che racchiude i preminenti doveri dell'ora.

Bisogna difendere e potenziare la razza, che è la base della Nazione, accrescendone la consistenza, migliorandone la qualità, preservandone la genuinità contro adulterazioni ed imbastardimenti fisici e morali; bisogna operare per l'autarchia, credere nell'autarchia, perchè l'autarchia è non solo l'indipendenza politica della Nazione, ma anche la sua prosperità economica e la sua tranquillità sociale; bisogna difendere e valorizzare l'Impero, intendendo questa espressione non soltanto nel senso che bisogna valorizzare i nostri possedimenti africani, ma difendere e potenziare le nostre posizioni imperiali, ad agire e pensare imperialmente, in ogni ora ed in ogni istante della nostra esistenza, perchè l'Impero è e deve essere, soprattutto, una realtà spirituale.

Questi doveri — che l'ordine del giorno lucidamente richiama — compenetrano di sè la coscienza di tutti gli Italiani.

Intorno al Regime ed al suo Capo, col quale si identificano le fortune della Patria, sia — blocco granitico di cervelli, di volontà, di braccia — l'intera Nazione.

Fiera, operosa, sicura di poter guardare negli occhi, come disse il Duce a Carbonia, «chiunque e dovunque».

NAVIGAZIONI

Daladier è sbarcato a Biserta; i senegalesi seguitano a navigare verso Gibuti. Ogni giorno, ogni ora segnano tappe gloriose nell'ascesa della civiltà francese.

* *

Una parola d'ordine della propaganda del Quai d'Orsay è di incitare gli arabi dei vari paesi del Mediterraneo contro l'Italia. E' fatica sprecata: gli arabi sanno con quanta simpatia noi abbiamo sempre seguito i loro movimenti verso l'indipendenza effettiva; non c'è popolo che meglio dell'italiano sappia apprezzare gli ideali, i sentimenti, gli interessi dei popoli arabi. E particolarmente per la Tunisia la verità storicamente provata e documentata è che la collaborazione italo-araba si sviluppava feconda e reciproca finchè non si produsse l'aggressione dei francesi che, mancando alla parola data, non si sono ritirati dai territori invasi.

* *

Avete seguita tutta la montatura a proposito del programma navale tedesco? Le richieste della Germania sia nei riguardi dei sottomarini che nei riguardi degli incrociatori sono perfettamente ortodosse nel quadro dell'Accordo navale del 1935. Ma i giornali antifascisti non potevano lasciarsi sfuggire l'occasione per inasprire coll'esagerazione e colla menzogna la psicosi di guerra.

* *

Poche ore ci separano dal messaggio al Congresso di Roosevelt. Malgrado la sapiente preparazione dell'atmosfera di attesa, noi non siamo presi da nessuna ansia. Tuttavia non sarebbe male che il Presidente degli Stati Uniti si assumesse ufficialmente la corresponsabilità piena delle dichiarazioni di un Pittmann o di un Ickes. Una sconfessione è assolutamente imprevedibile: si tratta di un Presidente democratico, il cui figlio gode lautissime prebende ebraiche.

* *

Una notizia rivelatrice: il capo rabbino di Odessa è stato insignito di un'alta onorificenza di Stalin! Ma se i bolscevichi sono nemici di tutte le religioni? Di tutte tranne di quella giudaica i cui rappresentanti non hanno disdegnato di prostituirsi verso i tiranni del Cremlino.

Uno scambio di messaggi tra Mussolini e Hitler

Le rivendicazioni italiane e l'inopportunità del viaggio di Daladier illustrate dalla stampa tedesca - La polemica sull'armamento navale

Berlino, 3 gennaio.

Molto rilevato è stato da tutta la stampa del Reich lo scambio di telegrammi che ha avuto luogo per la circostanza del trapasso dell'anno fra il Führer e il Duce; e il telegramma di quest'ultimo, che è stato riprodotto per intero e in caratteri grassetti, in tutti i giornali, con la sua affermazione che la due Rivoluzioni hanno marciato e continueranno a marciare insieme, come il commento e il migliore rilievo all'eloquente messaggio di fine d'anno del Capo del nazionalsocialismo.

Il francese è di passaggio

La stampa tutta intanto approfitta del viaggio mediterraneo del signor Daladier, per dimostrare punto per punto l'italianità dei Paesi che egli ha la buona idea di toccare: dalla Corsica a Tunisi; il che è, oltre tutto, un'altra bella riprova del senso di opportunità politica da cui il viaggio stesso è stato dettato. Vi sono degli argomenti che, dal proprio punto di vista, guadagnano molto a non esser toccati; peggio per coloro che si ostinano a toccarli.

Speciale rilievo acquista così, mentre il Presidente del Consiglio francese riscuote a Tunisi le scappellate ossequiose del popolo dei propri funzionari, quello che il *Berliner Tageblatt* scrive stasera in un lungo e documentato articolo, su quella che è, da cinquanta anni a questa parte almeno, la vera popolazione colonizzatrice della terra che gli italiani a giusta ragione si ostinano a chiamare italiana. Sulla base delle documentazioni e delle cifre che tutti conoscono, l'articolo del giornale tedesco dimostra come, all'infuori del l'elemento numerico, quel che contraddistingue la popolazione francese della Tunisia dalla popolazione italiana, è che la prima rappresenta un elemento mutevole, fuggevole e fittizio, incapace di mettere radici nel territorio, mentre la popolazione italiana, anche prima dell'apparizione di un francese in Tunisia, e poi sempre, attraverso la vittoriosa lotta contro i tentativi di snazionalizzazione francese, rappresenta qualche cosa che si abbarbica potentemente alla terra, e che vi rimane, per sè, per i figli, per i figli dei figli e per tutto l'avvenire.

«Il francese a Tunisi è di passaggio: l'italiano vi è tutto una cosa con la terra e con l'unica civiltà che l'ha resa abitabile».

La *Kreuzen Zeitung* illustra la storia della Corsica osservando che l'isola appartiene geograficamente ed etnicamente, al pari della Sardegna, all'Italia e rilevando che, con le basi navali ed aeree lvi create dalla Francia, la Corsica rappresenta una grave minaccia per l'intero traffico costiero italiano.

Il chiasso fatto in Inghilterra sulle conversazioni navali in corso fra Berlino e Londra, in seguito alla notifica del Governo del Reich di voler fare uso della possibilità ammessa dagli accordi navali del '35, e dalla loro relativa aggiunta del '37, di spingere a un massimo oltre il 35 per cento la percentuale tedesca del tonnellaggio di certe categorie di navi, e precisamente dei sottomarini, induce questa stampa ad intervenire nella polemica, per mettere le cose a posto, e tagliar corto alle molte insinuazioni e sospetti sull'argomento prospettati da parte della stampa britannica.

Abbiamo già ieri informato come i corrispondenti londinesi segnalassero il proposito che certi circoli britannici pretendono di trarre dalla vertenza tecnico marinara in corso, per scrollare nel fuoco delle preoccupazioni inglesi circa il controllo del Mediterraneo occidentale, nel caso di vittoria di Franco che rappresenterebbe il trionfo e l'influenza dei Paesi autoritari; ed è tutto questo complesso di insinuazioni e di interessate malignazioni che spinge oggi la stampa tedesca a reagire e smentire il castello di calunnie che invano tenta di ferire l'esenzione e la fede di uno strumento diplomatico, quale è quello navale del '35 il quale, lungi dal pesare sulla politica tedesca, è, come si sa, uno dei punti fermi della politica di Adolfo Hitler, il cui ricordo più spesso ritorna in tutta la stampa tedesca per affermare appunto la volontà di pace e la fede nei Trattati della Germania.

I punti sugli i

Quel che a questa campagna di insinuazioni si oppone, è molto semplice, e quasi non ha più bisogno di essere detto, dopo che nel frattempo, per le comunicazioni fatte all'estero, i dati di fatto sono stati resi noti, e si sono di per se stessi imposti ad ogni ragionamento, trionfando delle insinuazioni stesse con cui erano accompagnati. Se è vero — si dice — che gli accordi quantitativi del '35, completati dall'aggiunta qualitativa del '37, stabilivano per la flotta tedesca il 35 per cento di quella britannica, è anche vero che per i sottomarini essi lasciavano alla Germania la facoltà di poter disporre l'insieme del suo tonnellaggio in maniera da poter spingere il tonnellaggio di quest'arma fino ad un massimo del 100 per cento con la flotta britannica. Ciò è tanto vero che finora la Germania ha fatto uso di questa facoltà spingendosi soltanto fino al un 45 per cento; ora vuol farne uso completo, e ha perciò, a norma degli accordi, iniziato le conversazioni con l'Inghilterra. Siccome di tutte queste clausole nessuna era diretta contro terze Potenze è chiaro che nemmeno la loro applicazione può esserlo; ed è chiaro altresì che non già di mancanza di fede agli accordi si tratta, ma soltanto della loro più fedele applicazione. Anche l'Inghilterra — si osserva infine — ha chiesto l'anno scorso di fare uso del suo diritto di apportare modificazioni agli accordi, quando per esempio ha chiesto di portare da 35 mila a 45 mila il tonnellaggio delle navi di linea, nè perciò la stampa tedesca si è adombrata. Vi è poi la questione degli incrociatori pesanti. Anche questa è più che chiara: se l'Inghilterra ne ha 15, la Germania ha diritto di averne il 35 per cento, e cioè cinque, e siccome ne ha costruiti solo tre ha diritto di costruirne ancora due.

Mutano così, veramente per morte naturale, tutti i fantasmi e anche i diavoli in Inghilterra evocati per mettere in agitazione le onde così dell'Oceano come del piccolo lago mediterraneo; il quale non è poi tanto piccolo da non abbisognare per agitarsi, di polmoni ben più forti e capaci.

Giuseppe Piazza

Il Presidente si diverte

Le cronache del viaggio del signor Daladier in Corsica narrano una pittoresca scena svoltasi durante la breve visita del Capo del governo francese ad Ajaccio. Il sindaco ha offerto al presidente del consiglio uno stiletto corso, e il signor Daladier se lo è impugnato facendo il gesto di tagliare la gola a un immaginario nemico. La scena deve essere stata assai eloquente poichè le autorità e i funzionari francesi di Ajaccio hanno fragorosamente acclamato il signor Daladier e poi hanno intonato la «Marsigliese».

Si potrebbe chiedere: chi è il nemico a cui il presidente del consiglio dei ministri della Terza Repubblica vuol far fare una tanto miserevole fine? Per noi non se cale la pena; probabilmente il signor Daladier era di buon umore e voleva semplicemente divertirsi. Però alcuni osservatori stranieri, specialmente inglesi, hanno pensato che l'immaginario nemico del signor Daladier sarebbe nientedimeno l'Italia fascista!... Secondo questi osservatori non si spiegherebbe altrimenti il delirante entusiasmo delle autorità e dei funzionari francesi.

Il gesto del signor Daladier potrebbe prestarsi a delle interpretazioni non eccessivamente simpatiche; ma dal momento che il presidente del consiglio francese non ha dato spiegazioni non ci sembra il caso di drammatizzare. Tuttavia, anche se le supposizioni degli osservatori stranieri fossero fondate, il Popolo italiano non perderebbe davvero la sua calma per tanto poco. Un signore in abito nero e fuba che brandisce uno stiletto e si diverte a impressionare la platea minacciando cose feroci non può non apparire ridicolo. Tanto più che non possiamo dissimulare il pensiero del più o meno agilato pugnale di Ajaccio dalla spada più o meno fiammeggiante che il stesso signore avrà tante volte impugnata, naturalmente senza versare mai una stilla di sangue, nel tempio massonico di Rue Cadet.

La giornata tunisina del Presidente Daladier

Parigi, 3 gennaio.

Partita a sera da Bastia, la flotta presidenziale è entrata nel porto di Biserta stamane alle 7,30. Una vedetta dell'incrociatore *Colbert* ha portato a terra il generale Georges e l'ammiraglio Darlan. Alle 8 precise, mentre le navi da guerra eseguivano le salve regolamentari, Daladier, che aveva preso posto sulla vedetta dell'incrociatore *Foch*, sbarcava, accolto dal residente generale Erick Labonne e dalle autorità civili e militari francesi e indigene.

Dopo questo primo ricevimento, Daladier, nella sua qualità di ministro della difesa nazionale, si recava a visitare le opere fortificate del porto militare. Attraversata poi rapidamente la ricca pianura bagnata dal Medjerda, che separa Biserta da Tunisi, il corteo presidenziale arrivava alle 11,15 al palazzo del Bardo ove si trova la residenza del Bey, a pochi chilometri da Tunisi.

Congedatosi dal Bey, Daladier si dirigeva alla volta di Tunisi, dove giungeva alle 12,15.

Questa sera alle 19,30 il Presidente del Consiglio francese ha preso parte, in un grande albergo di Tunisi, al banchetto offerto in suo onore e nel corso del quale ha pronunciato un discorso.

Daladier ha esordito dicendo che ha scelto Tunisi per annunciare il suo messaggio di amicizia alle popolazioni dell'Africa francese del nord, perchè la Tunisia ne è la grande regione di frontiera e la base. Egli ha celebrato poi il lealismo delle popolazioni col consueto tradizionale dei discorsi ufficiali e le ha esortate a portare al massimo le loro facoltà di produzione ed a mettere in valore tutte le ricchezze del suolo.

«E' a quest'opera che la Francia vi invita, — ha aggiunto, — la Francia che ha la forza di assicurare la vostra sicurezza».

In ultimo Daladier ha insistito ancora una volta su questo tema, dicendo che la Francia è un paese pacifico e tranquillo, «perchè è sicura della sua forza, ed è in grado di far fronte a tutti gli attacchi ed a tutti i pericoli».

Daladier ha concluso affermando che la Francia non permetterà mai che con un pretesto od un altro venga deviato dal suo scopo lo sforzo comunicato dai vecchi tunisini e francesi.

Manovre francesi in Egitto per ingraziarsi gli arabi

Cairo, 3 gennaio.

(L.) - *La diplomazia e gli agenti francesi nei paesi arabi del Mediterraneo orientale stanno svolgendo un'intensa azione politica e propagandistica contro l'Italia. Le manovre francesi, intese a screditare la politica italiana presente, vengono affiancate da altre manovre dirette a sollevare l'entusiasmo arabo verso la Francia. Infatti contrariamente al precedente diretto, i fuoriusciti palestinesi, liberati da Sidi-bel-Abbes, che si trovano di passaggio al Cairo, hanno ricevuto stamani l'inaspettato avviso di potersi recare liberamente nel Libano e in Siria per tenervi quanti contatti vorranno col Gran Muftì. Sembra che in primo risultato del contatto avuto si avrà a Beirut, l'ambasciatore britannico ha riassunto al capo del governo Mahmud che l'Inghilterra accetterà le proposte emerse nella prossima conferenza di Londra per la Palestina. Tra le manovre antitaliane franco-ebree si rileva la voce pubblicata dai giornali arabi che gli italiani hanno ricevuto l'ordine di liquidare i loro beni immobili in Egitto e l'altra voce che il Governo italiano ha vietato alle nostre industrie tessili di esportare tessuti in Egitto.*

L'offensiva in Catalogna

I legionari presso Falset

Duramente provati, i rossi abbandonano le munite posizioni della Sierra di Llena -- L'avanzata prosegue verso Tarragona

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte Catalano, 3 gennaio.

La giornata è stata contrassegnata da una ripresa di attività nel settore delle truppe legionarie fra il Segre e l'Ebro. Preceduta da una nutrita preparazione di artiglieria, poco dopo l'alba le ondate d'assalto delle valorose truppe volontarie si sono scagliate contro le posizioni fortificate dei repubblicani immediatamente ad oriente del paesello di Albagès sulle spalde del fiume Set, che i combattimenti dei giorni passati avevano arrossato di sangue legionario.

L'urto è stato violento. Il nemico ha resistito dietro una linea di trincee abilmente tracciate e protette a un'efficace difesa, ma dopo numerosi assalti con bombe a mano il valore dei legionari ha avuto il sopravvento e i volontari italiani e spagnoli hanno occupato l'una dopo l'altra le linee successive di difesa dei rossi. Alla fine della mattinata l'avanzata si spingeva in profondità fino a vari chilometri oltre le basi di partenza.

Il villaggio di Albagès nel cui pressi si è combattuto, si adagia sulle pendici settentrionali del monastero de La Llena, il quale è a sua volta un'appendice del massiccio di Montsant che difende Tarragona. L'avanzata dei legionari e dei navarresi è perfettamente sincrona e si svolge su due linee parallele. I legionari combattono nel massiccio de La Llena; i navarresi in quello di Montsant situato più a sud. L'avanzata dei navarresi capitanati dal gen. Solchaga, che ancora una volta fiancheggia l'azione dei nostri legionari, ha portato il vessillo bicolore oltre Cabacès e La Figuera, a pochi chilometri dalla cittadina tarragonese di Falset.

L'azione dei legionari ha permesso oggi di assicurare gli angoli troppo acuti dello schieramento nazionale di là dal Segre e dell'Ebro e di ampliare la zona di penetrazione nell'altipiano fra Lérida e il mare.

Riccardo Forte

Artesa occupata

Salamanca, 3 gennaio.

Giunge stasera notizia che la posizione di Artesa del Segre è stata espugnata dalle truppe nazionali dopo accaniti combattimenti nelle strade.

Nei paeselli occupati, spuntano già i cartelli indicatori del Corpo Truppe Volontarie. (Foto Forte).

L'ambasciatore americano a colloquio col Duce

Londra, 3 gennaio.

Il corrispondente da Roma del *Daily Telegraph* informa che l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha avuto oggi un colloquio di quaranta minuti con il Capo del Governo italiano. L'Ambasciatore Phillips è appena ritornato dal suo periodo di ferie in America, e si ritiene che sia stato Mussolini a chiamarlo giacchè desiderava di avere un rapporto di prima mano circa il modo di vedere di Roosevelt sulla situazione politica in generale. Il corrispondente aggiunge che nulla si è saputo circa i particolari della conversazione tra il Capo del Governo e l'Ambasciatore, eccetto che il colloquio è stato molto cordiale.

La battaglia invernale in Ispagna. Un accampamento di legionari sul fronte del Segre.

Documenti sulla guerra d'Etiopia

L'epica marcia nella regione dei Galla Sidamo

Accanto alle grandi pubblicazioni sulla guerra etiopica, dovute per lo più alla penna degli altori principali, e tra le quali ha recentemente preso un posto di primo piano l'ampia e documentata trattazione del Maresciallo Graziani sulle operazioni al fronte Sud, continuano a comparire opere minori che si occupano di episodi o di imprese particolari, dove tuttavia non mancano elementi di interesse storico o tecnico.

In questi giorni l'Ufficio Storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore ha pubblicato una diligente monografia del Colonnello Vittorio Emanuele Terragni su «La conquista della regione dei laghi equatoriali».

Si tratta del favoloso territorio delle esplorazioni e del sacrificio di Bottego, di Ruspoli, di Sacchi e che oggi, interamente pacificato dopo la fulminea conquista a mano armata, costituisce il pingue governo del Galla-Sidamo.

La marcia su Irgalem

Gli Abissini, sotto il comando di Ras Desta e di Gabrè Mariam, si erano radunati e rafforzati nella zona di Uadarà a circa 70 chilometri da Neghelli, sulla strada che, attraverso imponenti foreste vergini e paludi, porta ad Addis Abeba.

Studiati e vagliati differenti piani di azione si adottò quello basato sopra una vasta manovra di aggiramento della destra nemica, manovra che permettiva di conquistare tutta l'ampia fascia del confine sud, a contatto del Kenia, distaccando da questo gli Abissini.

Manovra audace e ardua perchè presupponeva una marcia lunghissima, col conseguente svilupparsi di una linea di comunicazioni di pari lunghezza e che occorreva presidiare se si voleva che lungo di essa potessero muoversi i rifornimenti necessari alle operazioni, soprattutto il carburante per gli autocarri; la motorizzazione dei reparti era stata considerata necessaria per assicurare celerità di risultati alle operazioni, e in questo episodio pratico di motorizzazione risiede il principale interesse della pubblicazione del colonnello Terragni.

La colonna operante, costituita da sette battaglioni e da alcune batterie e articolata opportunamente in scaglioni doveva puntare un primo tempo su Mega e Moiale; sistemare la situazione nel sud, quindi volgere a nord su Irgalem prendendo così di rovescio la zona di Uadarà; zona che sarebbe stata impegnata anche frontalmente dalle forze lasciate a presidiare Neghelli.

La colonna mobile, partendo da Neghelli, che già distava 800 chilometri dalla base di Mogadiscio, doveva percorrere 280 chilometri di terreno sconosciuto per giungere a Mega e di qui altri 360 chilometri dello stesso terreno per giungere a Irgalem.

L'operazione fu preceduta da una meticolosa organizzazione logistica.

Le truppe operanti, al comando del Generale Geloso, mossero all'alba del giorno 21 giugno 1936, si batterono a Mega e a Moiale, che vennero occupate e presidiate e quindi effettuarono la conversione a nord, iniziando la marcia su Irgalem. Dopo un duro scontro a Giabassire, finito disastrosamente per i ribelli, la colonna veniva arrestata improvvisamente dalle piogge che allagavano tutte le piste, rendendole impraticabili.

Motorizzazione e celerità

L'intero apparecchio difensivo dovette sostare per due mesi e mezzo e i ribelli ne approfittavano per fortificare il monte Giabassire, vera porta del Sidamo. Cessate le piogge, a metà ottobre, il Monte Giabassire fu conquistato con un brillante attacco avvolgente. L'avanzata riprese attraverso il ridente paesaggio montuoso del Sidamo, ostacolata da imboscate e improvvisi combattimenti contro le bande di Gabrè Mariam e soprattutto dalle enormi difficoltà del terreno. Nonostante tutto però, la sera del 1° dicembre in testa della colonna operante entrava ad Irgalem, capitale del Sidamo, portando a termine puntualmente l'ampia manovra ideata e determinando la virtuale fine di ogni resistenza organizzata da parte avversaria.

La monografia conclude con alcune considerazioni; scrive il colonnello Terragni: «Benchè ciò possa, a prima vista, apparire paradossale, la motorizzazione, fattore necessario dell'operazione, non fu elemento di celerità operativa. I lavori stradali che occorsero, specie nella conquista del Sidamo; il tempo speso a Neghelli in attesa dell'accantonamento delle scorte di carburanti; l'aggravio logistico e i ritardi causati da questo oneroso e vitale rifornimento furono i principali ostacoli alla grande mobilità». Il lettore rimane perplesso perchè non arriva a capire come si sarebbe potuto operare più celermente senza l'organizzazione motorizzata; ma spiega poi il Terragni che «Per alleviare una così pesante logistica, senza venir meno ai canoni della prudenza operativa, sarebbe stato necessario che l'Intendenza avesse assunto a proprio carico i rifornimenti delle truppe mobili, facendoli direttamente affluire o alle truppe stesse o a una base avanzata che non distasse da queste eccessivamente». L'Autore giudica così che la base di Neghelli fosse troppo lontana, obbligando i mezzi automobili della colonna a un lavoro di spola eccessivamente oneroso; ritiene quindi che in queste operazioni le truppe debbano essere rese più autonome grazie ad un approntamento di Intendenza spinto fino al loro immediato tergo. Conclude ricordando la massima di Lyautey: «la conquista è l'organizzazione che assicura».

E siamo d'accordo; perchè, in ogni guerra, la vittoria è sempre e soltanto frutto di preparazione.

Analisi d'un colonnello tedesco

Il colonnello germanico Rodolfo Xylander ha pubblicato un volume *La conquista dell'Abissinia*, edito in traduzione italiana, da Treves.

Anche questo del colonnello Xylander è il libro di un tecnico — l'autore insegna all'Accademia germanica di guerra — ed esso traccia un quadro completo, dal punto di vista militare, dell'impresa etiopica, tenendosi scrupolosamente alle fonti ufficiali e a quelle seriamente controllate. Piani di operazioni italiani e abissini; preparazione militare e politica; apparecchio bellico; operazioni di radunata; dottrina e regolamentazione militare italiana; spirito delle armate del Negus; tutto viene analizzato con cura e metodo tecnico.

Lo svolgimento della campagna viene quindi illustrato nel suo complesso sviluppo, così sul fronte eritreo come sul fronte somalo. Il libro si chiude con un ampio capitolo di considerazioni militari destinate a segnare la traccia di «insegnamenti della prima guerra coloniale moderna di annientamento».

Scrive il colonnello Xylander: «Fu detto che questa guerra era una avventura che superava di molto le forze dell'Italia e fu ritenuto che, se non altro, sarebbe durata vari anni. Sta invece il fatto che questa Nazione, che non è una delle più potenti della terra, ha condotto a termine in sette mesi la più grande campagna coloniale che la storia militare registri, una guerra di proporzioni europee.

«In tutto il lavoro preparatorio lo Stato Maggiore ebbe una parte importantissima, e a comprova della bontà dell'organizzazione basta notare che, salvo l'ingorgo prodottosi da principio a Massaua, la mobilitazione, i trasporti i rifornimenti si armonizzarono fra loro senza che si verificasse il minimo incidente.

«I principi fissati dalle norme italiane per la condotta delle operazioni rispondono ad una sana concezione della guerra!».

Rileva l'autore come, per contro, da parte abissina sia mancata ogni concezione organica di comando, le truppe operarono divise, solo qualche capo in sottordine dimostrò di possedere doti di comandante, ed il Negus si decise ad agire personalmente soltanto dopo aver lasciato annientare quattro armate.

Nel campo tattico nota che gli abissini passavano generalmente all'attacco senza preparazione di fuoco, dimostrando grande abilità nello sfruttamento del terreno per avvicinarsi, mirando costantemente all'aggiramento delle ali ed all'attacco a tergo.

Da parte italiana l'impiego dei gas fu minimo, limitato solo a rappresaglie contro le crudeltà compiute dagli abissini.

L'arma aerea, pur partecipando in misura ed in modo efficace al combattimento, non decise da sola dell'esito finale; la sua collaborazione con le altre armi si è rivelata invece di grande efficacia tanto nel corso del combattimento, come per lo sfruttamento della vittoria.

Gen. Giacomo Carboni

Per l'autarchia

Circolare di S. E. Rossoni per gli olii commestibili

Roma, 3 gennaio.

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha inviato agli ispettorati provinciali e compartimentali agrari una importante circolare contenente istruzioni circa la applicazione del R. D. L. 25 agosto 1938 per il conseguimento della autarchia nel settore degli olii commestibili. Come è noto, i provvedimenti previsti da tale decreto riguardano un concorso nazionale per l'incremento della produzione degli olivi e incoraggiamenti per l'estendimento della superficie olivata. La circolare chiarisce che il contributo di incoraggiamento può essere concesso a colui che procede alla esecuzione delle operazioni come proprietario del terreno oppur conduttore e che nessun contributo verrà concesso alla trasformazione di olivastri in oliveti comune di trenta piante; agli oliveti di nuovo impianto con superficie inferiore al mezzo ettaro e a cinquanta piante.

Nel caso di olivastri sparsi o di piantagioni di olivi in coltura promiscua il contributo viene concesso solo quando sussistano congiuntamente questi due requisiti: superficie almeno un ettaro; numero degli olivastri innestati o olivi piantati non inferiore a trenta piante. I proprietari o conduttori dei piccoli fondi olivati o da piantarsi a oliveto, ciascuno dei quali abbia una superficie inferiore al minimo prescritto possono presentare una domanda collettiva, purchè i fondi siano contigui, cioè uno attaccato all'altro e complessivamente raggiungano la superficie minima prescritta di un ettaro e un numero di piante non inferiore a trenta.

Le disposizioni ministeriali precisano inoltre che condizione essenziale per la concedibilità del contributo è che innesti e piantagioni siano fatti con marze o piante di varietà da olio e che tali varietà siano prescritte dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura competente per territorio.

La pula di grano

vantaggioso sostituto del carbone

Roma, 3 gennaio.

Nella grandiosa battaglia che si combatte ogni giorno per l'indipendenza economica del nostro Paese, la pula di grano potrà dare il suo contributo non indifferente. Interessanti esperimenti sono stati, a tal uopo, condotti in provincia di Ravenna a cura dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, facendo funzionare con risultati eccellenti dei locomobili, usando come combustibile la pula di grano. Secondo un'interessante relazione che è stata fatta a questo proposito, risulta che la pula di grano è dotata di un potere calorifico variante dalle 3.000 alle 3.150 calorie ed è in grado di sostituire integralmente il carbone. Essa è inoltre in condizione vantaggiosa anche dal punto di vista economico, in quanto ha un costo bassissimo.

Pelliccerie nazionali in una mostra a Bolzano

Bolzano, 3 gennaio.

E' stata inaugurata una importante mostra di volpi argentate, visoni e caracul di produzione atesina. Essa si deve alla iniziativa dei nostri allevatori, che hanno fatto prosperare una pregevole industria, apportando un notevole contributo alla battaglia autarchica ingaggiata dalla Nazione.

L'allevamento della volpe argentata ha dato nella nostra provincia risultati zootecnici assai buoni, e ciò tanto per la prolificazione, quanto per la qualità delle pelli. Mentre nel Canadà si è ottenuta una riproduzione del cinquanta per cento di media all'anno, nella nostra provincia la percentuale è stata dal 150 al 193 per cento.

Domani si svolgerà l'asta delle pelli, la prima del genere. Saranno presenti i maggiori pellicciai italiani, i quali avranno modo di rendersi conto della bontà dei prodotti, che certo non hanno nulla da invidiare a quelli d'importazione.

Un giornalista legionario

due volte ferito in Spagna

Roma, 3 gennaio.

Da Valladolid giunge notizia che durante un epico assalto alle posizioni rosse presso Mayals, sul fronte catalano, è rimasto ferito il tenente legionario Giuseppe Lombrassa.

Il tenente Lombrassa, vecchia Camicia nera marchigiana e collega in giornalismo, aveva già riportato una ferita in combattimento. Dopo novanta giorni di degenza all'ospedale, ancora convalescente, all'annuncio della imminente offensiva nella Catalogna il camerata Lombrassa chiese ed ottenne di riprendere il suo posto e di partecipare alle azioni belliche. Si apprende che nei primi giorni dell'offensiva legionaria, il tenente Lombrassa ha avuto una parte di primaria importanza nella cattura di un'intera autocolonna di militari, con ufficiali superiori e commissari politici, colti di sorpresa, mentre credevano di trovarsi ancora fra le truppe rosse della «Lister» e della «Campesino».

Al valoroso tenente Lombrassa, che attualmente è ricoverato nell'ospedale italiano di Valladolid, La Stampa rivolge un cameratesco saluto, unitamente ai più fervidi auguri di una pronta e completa guarigione.

La linea aerea celere per l'Impero

Il primo viaggio felicemente compiuto

Roma, 3 gennaio.

Si ha da Addis Abeba che ieri, alle ore 15,55, è colà giunto in perfetto orario l'aereo dell'«Ala Littoria» che ha felicemente compiuto il primo viaggio della linea celere Italia-A.O.I. Il percorso seguito è stato il seguente: Roma, Siracusa, Bengasi, Cairo Uadi, Alfa Kartum, Addis Abeba, e l'apparecchio usato l'«S. 73».

Stamane, alle ore 7.15, è partito dall'aerodromo della capitale dell'Impero l'apparecchio che effettua il viaggio in senso inverso, e che giungerà a Roma dopo domani.

Il restauro e l'isolamento

del castello Aragonese di Taranto

Taranto, 3 gennaio.

Il comandante del dipartimento marittimo ammiraglio di Squadra Riccardo Paladini in seguito ai ordini del Ministero della Marina ha dato disposizioni perchè siano proseguiti e condotti a termine i lavori di restauro e di isolamento del castello Aragonese.

Sarà vero?

Fermi avrebbe affermato di essere ebreo

Roma, 3 gennaio.

Sotto il titolo: «Sarà vero?» il *Tevere* pubblica: «Io non ritorno in Italia. Mia moglie e i miei figlioli sono già partiti per l'America, dove io li raggiungerò. La recente legislazione italiana mi rende impossibile continuare il mio lavoro scientifico in quel Paese. Come voi sapete io sono ebreo».

«Così avrebbe detto il prof. Enrico Fermi al corrispondente da Copenaghen del *Daily Herald* ed il giornale inglese diffonde queste dichiarazioni. Anche il *Figaro* e altri giornali francesi le riproducono: il *Figaro* precisamente scrive: «Dopo aver ricevuto il premio Nobel per la fisica, il prof. Fermi si è recato direttamente in America e non rientrebbe in Italia perchè la nuova legislazione italiana lo mette nell'impossibilità di continuare i suoi lavori scientifici».

«Sarà vero? — si domanda il *Tevere* — Fino a ieri non risultava, in Italia, che il prof. Fermi fosse ebreo; e la legislazione razziale italiana infatti non lo aveva menomamente disturbato. Si può aggiungere anche che il Regime aveva fatto un Accademico; è una condizione in cui qualsiasi lavoro scientifico può prosperare. Che cosa è dunque successo? Saremmo lieti di apprendere e presto dalla viva voce del prof. Fermi, Accademico d'Italia».

Una voce assurda

circa un gesto di «Mamma Filzi»

Milano, 3 gennaio.

Una voce infondata ed assurda era stata messa in giro, non si sa esattamente da chi: «mamma Filzi», la genitrice dei martiri Fabio, Edo e Peppino, avrebbe restituito la medaglia d'oro di Fabio Filzi al Capo del Governo, quale protesta contro i provvedimenti in difesa della razza, essendo la sua famiglia di origine ebraica. Ora, è bensì vero che «mamma Filzi» ha restituito la medaglia d'oro di Fabio, ma l'ha consegnata con gesto nobilissimo nelle mani del Federale di Milano, insieme alle altre gloriose decorazioni dei figlioli, per farne dono alla Patria nei giorni della raccolta dell'oro.

L'albero genealogico dei Filzi, del quale si hanno tracce precise dal principio del '400, testimonia che si tratta di famiglia ariana inquinata, le cui origini si trovano in Serrado di Folgaria. Mamma Filzi, nata a Pisino in quel di Pola, ha i suoi antenati tutti ariani.

Quanto si viaggia in Italia

Roma, 3 gennaio.

Nei primi dieci mesi del 1938, secondo quanto riferisce l'*Agenzia economica e finanziaria*, i viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato in Italia ammontarono a 91.224.221, contro 80.688.136 nel corrispondente periodo del 1937, con un aumento di 10.536.085.

IL ROMANZO dell'infante rapito

La colpevole: 22 anni, sposata da due anni e mezzo, ossessionata dal desiderio di un figlio

Firenze, 3 gennaio.

Sulla romanzesca vicenda del bimbo scomparso è stato tra l'altro accertato che un'alunna delle scuole Vittorio Emanuele, la piccola Mara Cecchi, fosse in grado di riconoscere la rapitrice. Costei, infatti, si era presentata alla scuola per avere l'indirizzo delle famiglie ove fosse avvenuto di recente un lieto evento. La sconosciuta ebbe fra gli altri l'indirizzo di una congiunta della Cecchi, la signora Attilia Fabbri, che aveva dato alla luce una bimba. Ma la neonata era così florida, che la malintenzionata si è decisa a cercare una creatura più gracile, tale insomma da poter meglio apparire nata da poche ore. La piccola Cecchi, che sapeva dove abitava la sconosciuta, già aveva messo gli investigatori sulla buona via, quando avveniva il fatto decisivo: una capillota denuncia sporta dalla levatrice Letizia Baldini in Barberini, dimorante in via Francesco Maruscelli, 9.

La Baldini ieri, verso le 11, riceveva in casa la visita di un giovane che le presentava un biglietto da parte di certo signor Ognibene, con la preghiera di recarsi in via Montemaggio, 2, per assistere la moglie dell'Ognibene e il bimbo da questa dato alla luce, e per procedere alla regolare denuncia della nascita. L'ostetrica cadde dalle nuvole; essa stava per rispondere che doveva trattarsi di uno sbaglio, quando le nasceva il sospetto trattarsi del piccolo Piero Dragoni, del cui rapimento aveva letto sui giornali.

Essa si recò in casa dell'Ognibene, ove trovava la puerpera, il piccino e il marito. Le bastava una occhiata per convincersi che il bimbo non aveva meno di una quindicina di giorni, e una sommaria visita della signora, che era a letto, le rese certa che non aveva subito nessun parto, nonostante asserisse che il giorno prima era stata presa dalle doglie in piena strada, e, incontrata una vecchietta, questa, accertati delle sue sofferenze, l'aveva accompagnata a casa, assistendola durante il parto.

A questo racconto il marito, ritornato a Firenze a cose fatte aveva prestato cieca fede; ma chi non ci credette fu la levatrice, che preso in disparte il marito lo consigliò di denunciare la cosa alla Questura. Per istrada si incontrò col signor Ognibene, che le confessò di non avere il coraggio di presentarsi ai funzionari e pregò la levatrice di occuparsi personalmente della cosa. Così avvenne, e il mistero fu svelato.

La signora Ognibene è nativa di Parma e non ha che 22 anni. Sposatasi due anni e mezzo addietro, e non quattro anni, come è stato detto, abitò ridotte per alcuni mesi col marito a Mogadiscio, dove il consorte è impiegato, e un anno e mezzo fa venne a stabilirsi a Firenze. Essa nutrì il piccino con latte pastorizzato ed aveva già fissato la balia, la quale avrebbe dovuto oggi stesso assumere il servizio.

Il reato contestato alla Ognibeni sarà, a quanto pare, quello di tentativo di soppressione di stato. Il reato di «soppressione o soppressione di stato», di cui all'articolo 568 del codice penale, è così formulato: «Chiunque fa figurare nei registri di stato civile una nascita inesistente è punito con la reclusione da tre a dieci anni. Alla stessa pena soggiace chi mediante occultamento di un neonato, ne sopprime lo stato civile». Data il tentativo di soppressione di stato, la pena può essere diminuita da un terzo a due terzi.

Oggi il signor Ognibene, in uno stato di profondo abbattimento, ha presentato domanda di libertà provvisoria nei confronti della consorte, che si trova nel carcere di Santa Verdiana. Sembra che verrà pure avanzata istanza per una perizia psichiatrica. Il movente del reato — l'ossessione della maternità — può ispirare pietà, ma non può impedire che la legge sia applicata.

L'incendio della «Stoccolma»

nelle pubblicazioni dei giornali svedesi

Trieste, 3 gennaio.

A proposito del noto incendio della motonave «Stockholm», i Cantieri riuniti dell'Adriatico diramano un comunicato in cui è riferita la seguente informazione pubblicata dai giornali svedesi:

«Durante la scorsa settimana i delegati della *Swedisch American Line*, direttori sigg. Jonhsson e Christiansson, con l'esperto legale a ciò espressamente nominato sig. Leman, hanno discusso a Trieste con l'amministratore delegato dei Cantieri italiano gr. uff. Cosulich la situazione creatasi in seguito all'incendio della motonave svedese. Alla presenza dei rappresentanti delle Compagnie di assicurazione sono state analizzate ispezionate le parti della nave emergenti dalle acque.

«La nave si trova tuttora appoggiata con la chiglia sul fondo del mare. Circa dieci palombari sono stati occupati durante questa settimana a rendere stagni i finestrini delle fiancate dello scafo. Questo lavoro è però quasi ultimato. Tutto quanto era installato nella parte alta della nave (fumaioli, gru per il carico, verricelli, ecc.) è stato portato a terra in modo di aumentare la stabilità dello scafo durante il rimorchiamento. Per ragioni di stabilità anche il vuotamento delle acque sarà eseguito in più riprese in modo che certe parti saranno prima vuotate per un accurato controllo della tenuta stagna e quindi riempite di acqua per assicurare la stabilità della nave. La difficoltà di questa operazione è rappresentata dalla trentamila tonnellate circa di acqua che si trovano nello scafo e che rendono più difficile l'operazione di portare la nave nelle condizioni di galleggiamento.

«Per queste ragioni il lavoro procede lentamente e si prevede di poter ispezionare completamente l'interno della nave non prima di una settimana. La perizia ufficiale non è ancora ultimata e gran parte dei danni, a causa dell'acqua che sommerge i locali, non sono stati ancora accertati. Le dichiarazioni circa le cause dell'incendio già apparse nella stampa non provengono nè dalla direzione dei Cantieri nè dagli armatori della nave».

L'imbarco sul «Rex» delle opere per San Francisco

Trecento milioni in tre casoni

Genova, 3 gennaio.

Questa mattina sono state imbarcate sul *Rex* le opere d'arte del Quattrocento e del Cinquecento giunte nella notte da Firenze in due vagoni ermeticamente chiusi e scortati, e destinate alla Mostra mondiale d'arte di San Francisco. Si tratta — come è noto — di una quarantina di pezzi di grande valore, che per la prima volta varcano l'oceano. Le preziose tele e sculture, collocate ognuna in una fortissima cassa di legno rivestita all'interno di tela cerata, sono state poste, a gruppi, in tre enormi casoni di legno rivestiti di zinco. Con i capolavori è giunta una scorta di esperti, fra i prof. Giovanni Poggi, sovraintendente all'arte medioevale e moderna per la Toscana, del prof. Antonio Morassi, ispettore nazionale alle antichità e belle arti, scelto dal Ministero per l'ordinamento della sala d'Italia all'Esposizione di San Francisco e il sig. Adolfo Venturi, designato per la scelta delle opere da inviare in America.

Per l'arrivo a New York delle preziose opere, è già stato predisposto uno speciale servizio da parte della nostra Ambasciata. I quadri saranno scortati da poliziotti che li accompagneranno fino all'Esposizione, dove è stata predisposta una speciale guardia armata e dove Militi del fuoco monteranno la guardia giorno e notte. Il 16 corrente seguiranno, con il *Conte di Savoia*, altre sessanta opere dell'Ottocento e modernissime, destinate pure all'Esposizione di San Francisco.

L'attuale prezioso carico del *Rex* — i quadri hanno un valore di circa trecento milioni — partirà giovedì prossimo da Genova per New York.

Il primo Podestà di Addis Abeba si è imbarcato a Napoli

Napoli, 3 gennaio.

Questa sera è partito per l'Africa Orientale Italiana il piroscafo «Po», sul quale ha preso imbarco il primo podestà di Addis Abeba, on. Carlo Boidi. Erano a salutarlo all'imbarco il Podestà di Napoli e le autorità cittadine nonchè numerosi ufficiali e legionari del battaglione Curtatone e Montanara, che egli comandò durante la guerra per la conquista dell'Impero.

I portieri e gli assegni familiari

Roma, 3 gennaio.

Si ha notizia della seguente deliberazione adottata dal Comitato speciale per gli assegni familiari, approvata dal Ministero delle Corporazioni:

«L'uso del locale attribuito ai portieri per essere destinato a portineria, non deve essere considerato come elemento della retribuzione dei portieri stessi, ai fini del computo del contributo per gli assegni familiari. Le norme sugli assegni familiari devono essere applicate nei confronti dei lavoratori che prestano la propria opera a scomputo di un prestito in denaro o in natura. Le lavoratrici, il cui marito si trovi in A.O.I. per ragioni di lavoro non possono essere considerate capo-famiglia nei confronti dei minori a carico, a meno che risultino abbandonate dal marito».

Una voce assurda

circa un gesto di «Mamma Filzi»

Milano, 3 gennaio.

Una voce infondata ed assurda era stata messa in giro, non si sa esattamente da chi: «mamma Filzi», la genitrice dei martiri Fabio, Edo e Peppino, avrebbe restituito la medaglia d'oro di Fabio Filzi al Capo del Governo, quale protesta contro i provvedimenti in difesa della razza, essendo la sua famiglia di origine ebraica. Ora, è bensì vero che «mamma Filzi» ha restituito la medaglia d'oro di Fabio, ma l'ha consegnata con gesto nobilissimo nelle mani del Federale di Milano, insieme alle altre gloriose decorazioni dei figlioli, per farne dono alla Patria nei giorni della raccolta dell'oro.

L'albero genealogico dei Filzi, del quale si hanno tracce precise dal principio del '400, testimonia che si tratta di famiglia ariana inquinata, le cui origini si trovano in Serrado di Folgaria. Mamma Filzi, nata a Pisino in quel di Pola, ha i suoi antenati tutti ariani.

Quanto si viaggia in Italia

Roma, 3 gennaio.

Nei primi dieci mesi del 1938, secondo quanto riferisce l'*Agenzia economica e finanziaria*, i viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato in Italia ammontarono a 91.224.221, contro 80.688.136 nel corrispondente periodo del 1937, con un aumento di 10.536.085.

Gli auguri al Papa

del patriziato romano

Il Pontefice in febbraio a Castel Gandolfo?

Roma, 3 gennaio.

(*O. C.*) - Giovedì prossimo il Papa riceverà in solenne udienza, per la presentazione degli auguri, i rappresentanti del patriziato e della nobiltà romana. Leggerà un indirizzo il principe Orsini, assistente al Soglio pontificio, ed il Pontefice risponderà con un discorso.

Domani sarà ricevuto il principe Chigi Albani, Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta.

Il marchese Filippo Serlupi Crescenzi è stato nominato Ministro della Repubblica di San Marino presso la Santa Sede. Egli presenterà tra qualche giorno le credenziali al Pontefice.

Il nuovo Ministro d'Ungheria presso la Santa Sede, Gabriele Apor, stamattina si è recato in Vaticano accompagnato dal Segretario della Legazione, barone Thierry, ed ha preso contatto con i prelati della Segreteria di Stato. Anch'egli presenterà le credenziali al Papa nella prossima settimana.

Il Pontefice ha manifestato il suo medico curante il desiderio di far ritorno il più presto possibile nella sua residenza di Castel Gandolfo. Egli soffre, e non senza fondamento di verità, che la sua salute migliora notevolmente non appena si trova nella cittadina laziale.

«Del resto — ha aggiunto il Pontefice — Noi non consideriamo Castel Gandolfo come luogo di villeggiatura e di riposo e non possiamo concepirlo come staccato da Roma. Per Noi il palazzo pontificio di Castel Gandolfo non è che un altro appartamento del Vaticano dove possiamo più agevolmente studiare lavorare e pregare».

Infatti, con le disposizioni date da Pio XI, la vita a Castel Gandolfo si svolge identica a quella della Città del Vaticano. Circa l'epoca scelta dal Pontefice nulla ancora si sa di preciso. Vi è chi parla della prima decade di febbraio e chi, forse con maggiore attendibilità, della settimana seguente alla Pasqua.

I goliardi di Fossano saranno domani a Venezia

Ferrara, 3 gennaio.

Discendendo il corso del Po sono giunti nel pomeriggio d'oggi a Pontelagoscuro i nove studenti di Fossano che stanno effettuando la crociera invernale a remi da Fossano a Venezia. Gli studenti, durante i seicentocinquanta chilometri già percorsi, suddivisi in tredici tappe, hanno trovato condizioni meteorologiche sempre avverse: ghiaccio, vento, nebbia, neve. Ciononostante le condizioni dei crocieristi sono ottime. Essi ripartiranno all'alba di domattina, calcolando di giungere a Chioggia in serata. Posdomani saranno a Venezia.

FALLIMENTI

TORINO, 3. — Soc. An. Fratelli Lissia (carrozzerie e legnami via Principe Tommaso 29): sentenza 31-12-38 chiude la operazioni per riparto del 4,087% ai chirografari — Rinaldo Sito (biglietteria) via Principe Tommaso 49): sentenza 31 dicembre 1938 chiude le operazioni per riparto del 3,28% ai chirografari — Pelanza Alfonso e Soc. in accomandita Pedotti Teresa (negozi) via Nizza 65: sentenza 31-12-38 chiude le operazioni per insufficienza di attivo — Marchi Clotilde (commestibili) via Zumaglia 13: sentenza 31-12-38 chiude le operazioni per pagamento integrale del passivo — Peraldi Gio. Batt. (falegname) allargo in Giulianetti: sentenza 31 dicembre 1938 accerta l'adempimento degli obblighi di concordato.

Cento anni fa

Morte del Vescovo di Cuneo

Il 21 del caduto dicembre è morto, dopo tre soli giorni di malattia, Monsignor Amedeo Bruno conte di Samone, primo Vescovo di Cuneo, nato il 6 gennaio 1754. Quando erigevasi nell'anno 1817 in vescovado la chiesa di Cuneo, il Re Vittorio Emanuele, nella prudenza del suo consiglio, non seppe a chi meglio affidare il malagevole governo che ad Amedeo di Samone, il quale con fermezza di volontà e con rigorosa osservanza d'ufficio incontrò le spinose difficoltà insorgenti e le superò. Il suo carattere non seppe mai accarezzare parvenza alcuna volta assieme, ma ora cordiale sempre. Fu per prudenza ed illibatezza di costumi, esempiare. Della sua santità, della vita proprio nuova pochissimo conto e non dubitava di esporsi sempre quando il bene del prossimo il richiedesse. Così fu durante il flagello del morbo cubero. Non potè stare insensato al buon servizio l'operare del Vescovo, il quale ne ebbe ricompensa della gran croce e del gran cordone dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 4 gennaio 1839)

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Gennaio 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	3,0	— 5	dim.	ner.	—
Genova	—	—	—	—	—
S.Remo	14,2	7,8	staz.	ser.	agit.
Milano	2,9	— 1	»	nuvolo	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	10,8	7,5	staz.	piov.	cal.
Trento	1,5	— 1,5	dim.	ner.	—
Bologna	2,0	— 2	—	nebb.	—
Firenze	8,6	5,2	staz.	piov.	—
Ancona	13,0	6,7	dim.	»	mosso
Rimini	1,8	1,0	staz.	»	»
Roma	14,8	6,5	dim.	cop.	—
Napoli	16,0	10,0	staz.	»	mosso
Bari	13,7	6,2	dim.	»	cal.
Taranto	13,5	8,8	»	»	mosso
Catania	15,3	8,7	»	»	agit.
Messina	15,0	10,8	»	»	»
Cagliari	14,0	9,0	staz.	piov.	»
Tripoli	19,8	8,3	»	ser.	cal.
Giarabub	20,0	—	staz.	»	»
Rodi	16,4	8,0	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato per cielo nuvoloso e precipitazioni sulle regioni settentrionali; variabile sul rimanente con precipitazioni sparse a venti forti. Qualche schiarita sparsa sul medio e basso Tirreno.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno. Venti moderati intorno a maestro. Isolate precipitazioni sulle cime alpine. Nebbie fitte in mattinata in Val Padana. Temperatura in aumento. Mare Ligure mosso.

L'OROSCOPO

La Luna apre il mattino con una opposizione a Mercurio; questo influsso negativo verrà corretto e superato da un quadrato, di poco successivo, Luna-Nettuno; aspetti dissonanti, la sera, fra Urano e Marte, e perciò bisticci fra suocera e nuora, fra cognati, fra mariti e mogli, fra padroni e servi, fra impiegati e principali, fra colleghi e colleghe, fra amici e amiche, fra parenti e parenti, fra vicini e vicine, fra tutti e tutte. Ma non preoccupatevi troppo: domani sarà un altro giorno.

LUMEN.

SAN REMO
LA STAGIONE D'OPERA AL TEATRO DEL CASINO MUNICIPALE
8 gennaio - 20 febbraio

OTELLO di G. VERDI con A. Pertile e M. Stabile — 8 e 11 gennaio
IL PRINCIPE IGOR di A. BORODINE — 14 e 18 gennaio
LA CANZONE DI S. GIOVANNI di G. PIETRI con Vittoria Repignat e A. Ferrauto — NOVITÀ ASSOLUTA - 1ª RAPPRESENTAZIONE IN ITALIA — 21 e 25 gennaio
LA CAVERNA DI SALAMANCA di F. LATTUADA con Antonio Melandri — NOVITÀ — 21 e 25 gennaio
IL PICCOLO MARAT di P. MASCAGNI — 28 gennaio e 1° febbraio
WERTHER di G. MASSENET con Tito Schipa — 4 e 7 febbraio
TURANDOT di G. PUCCINI con B. Nazzi e Jolanda Magnoni — 11 e 14 febbraio
IL BARBIERE DI SIVIGLIA di G. ROSSINI con Lina Pagliughi, G. De Luca ed E. De Muro Lomanto — 18 e 22 febbraio
Maestri concertatori e Direttori d'orchestra: VINCENZO BELLEZZA - FRANCO CAPUANA - PIERO FARABOSCHI - ELIO MARINUCCI - S. E. PIETRO MASCAGNI
Registi: Giuseppe Adami - Gioacchino Forzano - Arturo Rossato
Direzione artistica: M.° Cav. Uff. VINCENZO BELLEZZA
Gestore: Comm. EMILIO FERONI
SAIT

TOSSE PANERAJ
La PASTIGLIE PANERAJ, preparate con medicinali pettorali, curano la Tosse e i Catarri, agevolando l'espettorazione e calmando la fastidiosa e spossante tormentosa irritazione della gola e le loro conseguenze. Il grato e caratteristico sapore delle PASTIGLIE PANERAJ, oltre alla provata efficacia, le rende un vero rimedio di famiglia, al quale si può sempre ricorrere con fiducia. Le vere PASTIGLIE PANERAJ vengono generalmente confezionate in scatole di cartone e sono in vendita in tutte le Farmacie.
Aut. Pref. Firenze 2ª 25792 del 30-1-38-XVI

FLORIO
VECCHISSIME RISERVE

PHARMACIE INTERNATIONALE

DIALOGO A GINEVRA
Il turista italiano:
— Datemi uno spazzolino da denti di ottima qualità.
Il negoziante Svizzero:
— Ecco il migliore che abbiamo...
La Signora Italiana:
— Ma questo è il nostro spazzolino VENUS il famoso spazzolino italiano!
Il negoziante:
— Sicuro Signori: in Svizzera lo spazzolino VENUS è venduto come uno dei migliori spazzolini di qualità, e sappiamo che non solo in Svizzera ma anche a Parigi, a Londra e in America è apprezzatissimo.
Manifattura Piemontese di Spazzole - Druglasco (Torino)
VENUS lo spazzolino nazionale

Neues Wiener Journal
Das Wiener Weltblatt
Die interessante Tageszeitung
Probenummer vom Verlag, Wien, I, Biberstraße 5

M'ero appoggiato alla spalliera del divano in uno scompartimento del rapido, e mi stavo per addormentare mentre il treno si rimetteva in moto, quando uno sconosciuto si curvò su di me chiedendomi se i posti di fronte fossero occupati. Mi risposi che erano stati occupati da una persona che era scesa alla fermata.

« E ha lasciato qui i suoi libri », disse calmo.

« Sono miei » risposi, e mi misi a radunarli. Il nuovo venuto diede un'occhiata alle copertine di quei libri: c'erano i Misteri dell'Atomo di Thomson (Hoepli), la Fisique nouvelle di De Broglie, la Tecnica di domani di Leonard (Bompiani), l'Universo Misterioso di Jeans (Treves); e altri ve n'erano, di carta pessima, illustrati di figure fotografie e diagrammi, costellati di equazioni. « Non sono uno scienziato » dissi al mio interlocutore mentre facevo un pacco di quei volumi. « Ho viaggiato con uno scienziato e abbiamo parlato per tre ore dell'Atomo. Voi non aspettate, signor mio, quelle cinque ore di aspettano; voi non ne avete fidia ».

Colloquio in treno

Il nuovo venuto prese posto di fronte a me e guardò con indulgenza alla mia agitazione.

« Resteranno gli dissi; e ma da quindici giorni sono venuto in contatto con gli scienziati, d'ogni avrne seguito, com'è il modo, i libri e gli articoli. L'infinito, lo spazio, il tempo, la creazione, la luce, l'energia, mi tengono in loro potere. Potrei schiacciarvi con poche cifre come sono schiacciato io stesso. Col personaggio che è sceso da prima, uno di quelli che quando parlano vi riducono un pizzico di polvere, ho saputo che forse tra poco, tra pochissimo... ». Guardai il mio compagno di viaggio che aveva intanto appeso il pastrano, guanti i guanti sulla reticella, buttati i giornali sul sedile vicino, non mi dava retta. Mormorai: « Fate attenzione! ». Colui, ora lo vedevo bene, robusto, alto, tranquillo, si guardò intorno, guardò fuori. Si distingueva il mondo come un riflesso lontano, attraverso i vetri appannati e meravigliosamente fioriti dei cristalli del gelo.

Seguitai: « O meglio, è inutile che facciate attenzione, signor mio. Tutto è inutile. L'uomo che è seduto alla stazione precedente è un piccolo individuo vestito di grigio, che fuma enormi toscani, e che ne fumicchia troppi se rivolesse ad accendersi mentre parla. Invece consuma molte scatole di fiammiferi. Nella sua città dove si trova, una piccola città, lo vedono passare per la stessa strada tutte le mattine e tutte le sere alla stessa ora: la mattina si reca al laboratorio di fisica, la sera esce a prendere una boccata d'aria. E' un uomo dell'apparenza bonaria; è gentile, è buono, ha una famiglia che ama teneramente. Nessuno immagina quello che sta tramando, e non lo immagina neppur lui. Se egli riesce nella sua opera, se egli riesce, dico, sarà lo, quanto treno potente e sicuro, è tutto quanto vediamo intorno, e le nostre città e il mondo intero saltano in aria, bruciano in una sola fiammata, ma più presto di quanto non abbia impiegato a dirlo, molto più presto, tanto che non resterebbe neppure il tempo per pensare che siamo fritti. Quel bravo uomo sta tentando da anni di disintegrare l'Atomo. E ne ci arriva, ecco i risultati. In alcuni luoghi del mondo, per fortuna non molti, alcuni uomini della stessa genere stanno tentando la medesima operazione. E voleste che a qualcuno non riesca? E' vero che costi enormemente ».

Il mio vicino s'era messo a sedere comodamente e aveva aperto il giornale. Mi disse soltanto guardando il paesaggio inanimato e segreto sotto la neve: « Di grazia, a che ora arriva questo treno a Torino? ».

« Non lo so » risposi. « Ma la vostra domanda è meravigliosamente umana. Voi siete adulto in una massa di colone fuminante che può saltare in aria da un momento all'altro, e vi preoccupate del nostro arrivo a Torino. Ma devo dirvi un'altra cosa. E' probabile che, invece di far tutti una fiammata, si riesca a evitare la catastrofe, e che la disintegrazione dell'Atomo si riesca a domarla con l'energia elettrica. E allora... Oh, allora, signor mio, quale spazio si aprirà alla vita del mondo!».

Il mio interlocutore disse soltanto: « Balle ». Egli non credeva alla scienza dei piccoli scienziati soli nei laboratori; egli se la rideva come hanno sempre riso gli uomini quando hanno sentito dire che un giorno avrebbero disposto di macchine per parlare a distanza, di macchine per correre a duecentocinquanta chilometri l'ora, di macchine per volare a settecentocinquanta chilometri l'ora, di macchine che avrebbero fatto tutto da sè guidate appena da un uomo che abbassa una leva. Rincalzai.

« Sapete che cosa è l'Atomo? Nessuno lo sa, nessuno lo ha mai veduto, ma esiste. Anche l'elettricità nessuno la vede, e pure esiste. La luce tutti la vedono, ma nessuno sa che cosa sia, neppure gli scienziati: è un gas? è un aggregato di particelle solide proiettate nello spazio? è un corpuscolo-onda come la pensava Nauticus? è rettilinea, trasversale, undulatoria? è una materia? Di atomi è formata la luce, la punta del vostro naso, il giornale che stava leggendo, il sedile su cui aspettate di arrivare a Torino. Un grammo d'una sostanza qualunque contiene tanta energia quanta se ne può sprigionare da tremila tonnellate di carbone. Codesto foglio che avete aperto, e che pesa trenta grammi, può sprigionare... fate il conto moltiplicando trenta per tremila. Tutto ciò a disintegrare tale energia ».

Un giorno a ***

Balle, balle, seguitava a dire il mio uomo. Feci un ultimo sforzo per convincerlo. « Nessuno ha mai veduto l'Atomo, ma si sa bene che ogni atomo pesa un biliardesimo di biliardi di grammo, e ha un diametro di un decimiliardesimo di millimetro. Che cosa volete di più preciso? ». Balle, balle enormi, seguitava a dire colui.

« Vedrete, vedrete », gli dissi. « Io già la vedo ».

*E difatti la vedevo. La notizia che correva pel mondo era straordinaria. Il piccolo nuovo venuto di grigio, che passava due volte al giorno per la stessa strada, la mattina per andare al laboratorio di fisica, la sera per respirare una boccata d'aria, era riuscito a far esplodere l'Atomo. Questo si venne a sapere molto più tardi; in quel momento si ebbe a malapena soltanto l'incendio della Facoltà di Fisica dell'Università di *** dove, per cause che non fu possibile stabilire per il momento, tutto bruciò in un istante, con una abbagliante fiamma azzurra, e di tutto l'edificio non rimase neppure la traccia. Tutto era stato ridotto in cenere, anzi, in vapore, nel luogo del disastro, invece della solita rovina dagl'incendi fu trovato un mucchietto di platino. Si disse, ma molto più tardi, che probabilmente quel mucchietto di platino non fosse altro che il piccolo scienziato vestito di grigio, il quale, lavorando ai suoi esperimenti sulla materia, era stato vittima della sua stessa alchimia. In men che non si dica, la fiamma che pareva dilagare nel cielo, si propagava nell'aria come se vi trovasse alimento, incombeva come una nube immane sulla città, fulgida e azzurra come appare la stella Arturo, e si distendeva da lungi sull'orizzonte fino a mille chilometri di distanza, riverberando calore e fulgore.*

Questa luce ascendeva verticalmente nel cielo, e lo spettacolo della città fino a ieri tranquilla, sulle sponde del suo vecchio fiume, che da quel momento pareva non dovesse conoscere più la notte, era davvero una visione dell'altro mondo. Devo insistere che tali fenomeni, o quelli che mi verrà fatto di riferire, accaddero in molto minor tempo di quanto non impieghi a descriverle, siano di quanto impiega una lucerna impeccabile ad accendersi. Non soltanto la luce era abbagliante, sospesa, uguale, con un vago crepitio di palle da biliardo che si urtino fra loro, e ciò faceva pensare che tutto l'universo andasse in fiamme, ma era anche caldissima. Eravamo nel cuore dell'inverno, aveva nevicato, e il fiume che divide in città era gonfio. Non soltanto quel grande calore aveva sciolto ogni gelo, ma la terra spoglia e nuda verdeggiava, già fioriva, anzi dava subito i frutti. Si vedevano le piante crescere a vista d'occhio, diventare adulte, invecchiare, e altre tenerissime ricominciare lo stesso rapido ciclo. Non saprei dire quanta durasse un simile spettacolo, poichè la luce costante, fissa, uguale, aveva fatto perdere il senso del tempo. E s'intuiva che tutta l'atmosfera si allargava lontano al propagarsi della gran fiamma. Per dire l'impressione che faceva questo universo in espansione, ricorrerò a un esempio. Chi ha osservato una palla di gomma mentre è gonfiata, e tutti i punti sulla superficie di essa dilatarsi per mantenendo la stessa distanza tra loro, può immaginare quel fenomeno del mondo. La gente era fuori di sè, tra lo sgomento di quello spettacolo e la gioia per tanta abbondanza. E l'abbondanza era nulla in confronto a quello che si vide più tardi. Il fiume che divideva la città si vide trasformarsi in una materia opaca e lucente; poi si seccò del tutto e rimase al posto della corrente un rivo fermo di puro argento. Gli alberi, arrivati rapidamente alla vecchiaia, si trasmutavano in fantastici tronchi di carbone; un bosco pei monti diveniva un bosco fossile, quasi fosse stato scavati nel ventre della terra. Tra poco avremmo veduto fiorire da quegli alberi fossili i diamanti.

S'era veduta convertire l'acqua in oro.

All'indomani

Le cose stavano prendendo una piega molto seria. A mano a mano che si intuiva esservi propagato la fiamma fenomenale, e mentre molti gli occhi di tutti ogni materia assumevano volta a volta l'aspetto e l'essenza di un'altra, al punto che non si sapeva se, rientrando in casa, si sarebbe trovato al posto della moglie un mucchietto di carboncini o una statuina di cristallo o un fascio di luce posato su un divano, e forse la stessa casa divenuta di vetro, il terrore succedette all'allegria dei primi istanti. Anche coloro che avevano tesorizzato tanta materia preziosa che scaturiva da ogni luogo, e che si erano veduti convertire l'oro in acqua, l'acqua in oro, i pavimenti in platino, capivano che era cominciata un altro tempo per la umanità, e che, se il fosse stato un avvenire, altri avrebbero stati i valori. L'insonnia di quel tempo di giorni azzurri e molto simili alla luce di certi diamanti, e il caldo che diventava sempre più intenso, e l'inutilità di ogni lavoro, e dopo tanta abbondanza la carestia, poichè era lo stesso che trovarsi in un forno mugico dove la materia cambiava di continuo la sua natura, e non aver più notizie di quanto accadeva altrove, facevano prevedere prossima la fine del mondo. Anzi, pareva di trovarcisi già in mezzo. Tanto più che si vedevano i muri intorno affocolarsi, stendersi in pratorie sterminate e incandescenti, come liquide da una colata di lava o di ossidiana.

*Non saprei dire quanto durasse questo tempo. A un certo momento arrivò finalmente un treno nella stazione, se pure si poteva chiamare una stazione quella dove tutti ricordavano i semplici e pittoreschi treni dell'età anteriore. Il convoglio era arrivato a velocità fantastica, senza toccare terra, e l'attrito dell'aria, a quella velocità, lo aveva un poco schiacciato. Dai viaggiatori che ne scesero si seppe che il fenomeno si era riprodotto dappertutto col medesimi aspetti, che tutto era l'effetto della disgregazione dell'atomo accaduta, come si presumeva, nel laboratorio di fisica di questa città. D'altra parte si poteva cominciare a stare tranquilli: a Torino una grande industria aveva già messo in opera degli enormi « reintegratori » per domare la disintegrazione che si stava propagando in ogni parte del mondo. Intanto, poichè la città di *** era stata l'origine dell'avvenimento cui si doveva una tale trasformazione della civiltà, una commissione era venuta a cercarvi il piccolo uomo vestito di grigio autore di quell'apocalisse, e ottenere un abbaccamento con lui e il suo consiglio. Purtroppo, ad casi non rimase che dare un'occhiata reverente a ciò che rimaneva di colui, cioè al mucchietto di platino del peso di un centinaio di grammi. Si sfiorò il sospetto che in quelli cento grammi forse fosse racchiusa la potenza di domare l'universo. Già nelle grandi città la vita era tornata quasi normale. L'Atomo era la nuova sorgente di energia. Appariva chiarissimo un fatto: che la scala stabilita da Fermi rispondeva a verità, e come egli aveva intuito, era molto più esatto non soltanto l'uranio aveva la potenza di mantenimento elettrici, ma anche materie più pesanti, come per esempio il ferro. Ero ormai chiaro che in tutte le cose si trovava una inesauribile sorgente di energia atomica, nei metalli come nell'acqua. Make ferro e cielo erano tutti una sorgente di energia, della stessa natura, a basso prezzo. E tutte le case come tutti gli esseri viventi, e gli uomini, erano composti della medesima sostanza primordiale costituente la sorgente di tutto. Non appena i reintegratori avessero domato interamente il fenomeno, si sarebbero viste cose mirabili.

Impianti per la trasformazione della materia.

Le forze nuove

Bisogna pensare che la nuova energia di cui disponeva l'umanità era capace di mandare avanti con poco spesa le navi aeree a velocità cui nessun materiale fino ad allora conosciuto poteva resistere: che strade ferrate e vie di comunicazione erano del tutto inutili, e che la nuova energia ora capace di appianare le montagne, forniva come una colata di lava ampie strade dritte e libere per volare che, munite di vetture stilitarie, compivano ancora i loro viaggi su percorsi terrestri. Il progresso era stato così repentino, che bisognava ancora pronunziare coi vecchi nessi e le vecchie parole, se non si voleva licenziare migliaia di lavoratori; e questo fu certamente un primo impaccio all'enorme conquista. Ma si pensava che tra non molti anni, quando gli uomini si fossero abituati alla potenza di cui disponevano senza adoperarla a fini malvagi, come è purtroppo tendenza di certa natura umana, la terra sarebbe stata tutta uguale, resa fertile, senza più strade come ai primordi della creazione, un vero paradiso in cui ci si sarebbe aggirati su lieti macchine e poco costose in facili e comodi voli. Là per là si decise, nell'ebbrezza della conquista, una grossa polemica pro e contro l'abbattimento del Vesuvio, per il livellamento dell'Appennino, imprese dette a cui si sarebbero lauti interessi, e che coi mezzi moderni erano affare di pochi giorni. Tanto la tecnica moderna è spesso adoperata per distruggere anzichè per costruire. E d'altra parte è destino di tutte le conquiste umane considerare il passato come cosa brutta e sgradevole a pensarsi.

I tecnici si accorgevano dunque che il petrolio, l'energia elettrica, il carbone, erano divenuti cose di altri tempi. Crollavano difatti tutte le grandi potenze del mondo di ieri la cui grandezza era cominciata per l'appunto dalla rivoluzione portata dai mezzi di energia scoperti nell'epoca precedente, il carbone e il petrolio, che avevano causato il distacco del mondo antico da quello che ieri avevamo chiamato moderno. Crollavano e si dovevano ricostruire all'equilibrio poichè tutti i paesi disponevano degli stessi mezzi prodigiosi. D'altra parte non si sapeva come affrontare le conseguenze della rivoluzione portata dall'energia atomica: bisognava chiudere le fabbriche, licenziare migliaia di operai, poichè i grandi stabilimenti industriali apparivano inutili, e le nuove macchine con la nuova energia e col potere di trasformazione degli elementi di tale energia richiedevano personale molto ridotto e impianti ridottissimi. Che cosa sarebbe fatto l'umanità con mezzi di questo genere, quando bastava una piccola centrale atomica per scaldare tutta Milano o Torino di inverno, refrigerarle d'estate, illuminarle splendidamente la notte e scingliere le navi sui monti o addensarle a seconda dei bisogni dell'agricoltura? E che cosa avrebbero fatto tanti uomini a spasso, abituati a lavorare fino a ieri, a lottare, a penare, a desiderare? Per quanto la vita si presentasse enormemente facile, leggere libri, ascoltare musica, andare a teatro, far feste e inaugurare solennemente le conquiste del progresso, non era più affare per l'umanità che pure aveva tante volte sognato giorni tanto facili. Ed era possibile vedere già uomini rassegnati alla fine della potenza del denaro, poichè il denaro non aveva più nessuna importanza? Concetti difficili da scuotere in un tempo mutato così improvvisamente. Era una nuova vita che cominciava, e si presentava prospera, di poco sforzo, e nei limiti dell'umano felice. E invece scoppiò una guerra. Come per misurare ogni nuova conquista...

Ci ridestiamo

A questo punto mi voltai verso il finestrino. Era sera. Un luogo triste profondo e quieto in un luogo arido di motori annunciava Torino.

« Non nego che la nostra fantasia sull'energia dell'atomo sia curiosa », mi disse il mio compagno di viaggio. « Ma che cos'è l'atomo? ».

« E' difficile spiegarlo. Avrete osservato qualche volta i minuscoli granuli di polvere agitati nella luce in un continuo movimento a zig-zag. Ecco, tanto per farne un esempio grossolano, un modo per rappresentarlo. Immaginate che ognuno di quei corpuscoli sia pervenuto non un sistema simile a quello della terra che gira intorno al sole con la schiera dei pianeti e dei satelliti: il corpuscolo centrale è il nucleo, quelli che gli girano intorno gli elettroni. Tutto questo sarebbe compreso in quanto di tali particelle, tenute in cessione da forze di attrazione, ed equilibrato da un movimento rotativo. Beninteso, è della stessa conformazione ogni materia, anche quelle che a noi paiono liquide o solide, e più o meno completa a seconda della natura di essa materia. Un atomo di idrogeno ha un solo elettrone, mentre l'uranio ne conta novantadue. Ma non c'è occhio umano nè strumento che possa vedere l'atomo, che però...

« Lo avete detto: pesa un biliardesimo di biliardi di grammo e ha un diametro di un decimiliardesimo di millimetro... ».

« Ma calate, signore. Non troverete che è straordinario nell'uomo non credere più ai propri sensi imperfetti e grossolani? E che vale più quanto egli pensa di quanto egli vede? E che i numeri sono la verità e rappresentano quello che non si vede? Voi, non fate i conti coi numeri? E non intendete forse, quando vi trovate davanti alle file dei vostri numeri, denaro, angeli e persone che non si vedono? E non è vero forse che quando non tornano i conti dei vostri numeri non tornano nè gli angeli nè le persone nè il denaro? ».

« Addio, signore, buona sera e buona fortuna. E grazie della compagnia ».

Corrado Alvaro

Il lottatore

Serrandosi fra le palme le tempie canute, s'abbandonò al dolore. Nello sfogo tempestoso assaltavano le spalle, il petto; tutto il corpo ne era scosso. Quando si placò la furia, egli ebbe all'improvviso davanti la mente la visione d'una spiaggia.

Due giorni e due notti eran durati i temporali: si raccoglievano minacciosi a ponente, neri come la pece, e percorrevano a galoppata il cielo, rovesciandosi in cateratte, schiantandosi in fulmini; e il gran mare si sollevava loro incontro, mischiava la sua verde bile ai nembi fumosi, spumeggiava, s'increstava, si polverizzava; la sua battuta era tremenda, tanto fragorosa da stordire. E dopo due giorni un sereno, un sole, un'aria che sembrava il paradiso terrestre scampato dal diluvio. Tutti erano sulla spiaggia a veder fumare la sabbia che s'asciugava in un baleno, riprendendo il suo colore dorato; a snodrinar tende variopinte, a raddrizzar capanne, ad allungar sdraie per goderci comodi quello spettacolo; mentre i bagnini, fra il chiasso e lo agambettar dei ragazzi, rastrellavano alghe e rifiuti accumulati dalla mareggiata. C'era di tutto, frammischiato al cumulo delle alghe, e neche e verdi, che s'allungava a serpente per l'infinita spiaggia, sotto lo splendore del sole; c'erano paglioli, resti sconquassate, sugheri di rete, doghe di botti, ogni oggetto strappato o buttato dalle vecchie barche pescherecce, pur che potesse galleggiare, era finito là: il museo dei rifiuti. Biancheggiavano anche ventrute carogne d'animali, di gatti per lo più; ma certe erano indefinibili, e i ragazzi le movevano e le rivoltavano con degli stecchi. Qualche mozzicone d'alberatura con pezzi di corda o stracci di vela ancora attaccati, poteva essere il resto d'un naufragio; ma immagini di naufragi, in tutto quel tripudio di sole e di colori, in quell'esultanza d'animi liberati dalla paura, non sorgevano nella testa di nessuno; se non forse nel vecchio capitano, ch'era uscito anche lui col suo bastone e camminando passo passo si fermava ogni tanto a guardar il mare e a scrutar l'orizzonte. Il mare era ancora tutto un rizzarsi di creste, un ribollire di spume, un rimescolamento di verdi e d'azzurri, di candori e baleni; e oltrecamanti. Specie vicina alla spiaggia si sollevava in dighe compatte, in muraglioni paurosi, che rovinavano e schiantavano uno sull'altro e dilagavano improvvisi sulla battigia, orlati di spuma, sollevando le grida dei ragazzi e facendoli retrocedere rabbrividenti.

A un tratto egli che si trovava in mezzo alla solita compagnia di giovanotti e giovanette, mentre stavano proponendo chi un modo chi un altro per divertirsi quella mattina, poichè si bagno, si sandali e si pattini era necessario rinunciare, buttò il alcune parole che ebbero l'effetto d'un petardo. Tutti gli si scostarono, lasciandolo solo nel mezzo, e fra esclamazioni di stupore lo guardarono come se fosse diventato pazzo. Che fosse un buon nuotatore lo sapevano, ma fra di loro c'erano dei nuotatori migliori di lui, e a nessuno sarebbe passato per la testa d'affrontare la barriera dei cavalloni o di raggiungere il largo. « Perchè no? tentare, si può tentare ». Visto che il suo proposito era serio, avvenne uno strano mutamento in tutte quelle facce che gli erano intorno. Le bocche sconsigliavano, enumeravano i pericoli, cercavano di trattenerlo dal folle tentativo, ma gli occhi manifestavano sentimenti contrari: accettavano quella proposta come una sfida, lo aizzavano, si ripromettevano un godimento di quello spettacolo. Egli intese subito la freddezza d'animo di tutti coloro che in molte occasioni gli si erano protestati amici e che ora lo abbandonavano al suo destino, anzi al dal suo destino, quasi certo, già pensavano di trarsene un diritto per umiliarlo. Ebbe per un momento l'idea di volgere tutta la cosa in beffa: vincitore allora ne usciva lui e la vittoria non gli sarebbe costato nulla. Ma gli salì su dal precordi il disprezzo per la viltà con cui comunemente si prevale sugli altri. Andò a spogliarsi. La sola tristezza che gli pesava sul cuore, era d'aver nuotato anche in colei ch'egli aveva creduto diversa dalle altre, gli stessi sentimenti di tutti. Per questo sarebbe stato contento di soccombere. Ma quando uscì dall'ombra tumida della capanna al sole sfavillante e gli si presentò nell'imponente bellezza del suo moto e delle sue schiume l'avversario ch'egli andava ad affrontare, riebbe tutto il suo coraggio. Di fuori s'era sparsa intanto la voce della sua sfida al mare. Si trovò la via sbarrata dalle signore che levatesi appunto dallo loro comode sdraie cercavano, per l'amor di Dio, di dissuaderlo e chiamavano in aiuto i bagnini. Costoro le appoggiavano con gravità tirando fuori la propria esperienza, ma avevano l'aria di dire: « Lasciatelo fare questo scervellato, lo vedremo alle prime picchiate del mostro: ne sappiamo noi qualche cosa ». Egli si avviccolò, prese la rincorsa e fu nel mare.

Controllata l'elasticità dei propri muscoli, immagazzinato in petto un buon volume d'aria, si slanciò contro il primo muraglione. Lo scroscio, la violenza di quella massa d'acqua lo stordirono; gli mancò il fondo sotto i piedi, ma l'energia dello slancio impedì ch'egli fosse scaraventato indietro e sbattuto sulla sabbia. E uno; ma il secondo era prossimo e più formidabile del primo. Un lampo di luce, un'altra boccata d'aria; il marroso lo travolse, si rinserrò su di lui, lo respinse. Aveva perduto terreno; in mezzo a un nembo di schiume vide avanzarsi minaccioso il terzo cavallone. Capì di non aver più tempo per affrontare i piedi sul fondo e riprender le slancio; allora fece scattar l'energia dai piedi al petto e alle braccia e si trovò in cresta, pronto a lottare col quarto; ma piombò nell'abis-

SULLA PISTA DI UN SOGNO

È ESPLOSO IL PRIMO ATOMO

Tutto bruciò in un istante e sul luogo del disastro, invece della solita rovina degli incendi, si trovò un mucchietto di platino: si disse poi che forse era il piccolo scienziato vestito di grigio...

NELLA BABELE AMERICANA

La macchia nera che dilaga

Gli Stati Uniti: 130 milioni di abitanti dei quali 40 milioni di stranieri in eterno dissenso, mentre i negri, disprezzati boicottati linciati, guadagnano ogni giorno terreno

NEW YORK, dicembre.

Una delle più recenti statistiche del « Census Bureau », la più ardua del compito immane che gli Stati Uniti debbono affrontare e risolvere se non vogliono disgregarsi alla pari di quei mostruosi imperi dell'antichità i cui elementi discordanti, tenuti assieme dalla formidabile volontà di un despota o da irresistibili ragioni economiche e politiche si dissolvevano nei loro nuclei primitivi non appena questi fattori s'indebolivano o cessavano di operare. Sintomi di questo genere si avvertono anche nella Repubblica americana.

Finchè c'era la prosperità e tutti trovavano qui la possibilità di lavorare, il prodursi, di conquistare una posizione erano assai attive le forze centripeta. Si faceva a gara per entrare a far parte dell'organismo vivente della nazione e gettarsi dietro le spalle memorie, tradizioni e legami del paese d'origine. Ma da quando la grande crisi s'è fatta sentire e s'è visto che questo preteso accomunamento era solo apparente. Le forze centrifughe hanno preso un impeto irresistibile. Non solo i gruppi stranieri tendono a concentrarsi sempre più in se stessi ed a riattaccarsi al ceppo primitivo, quanto anche gli aggregati etnici originari mostrano segni d'insofferenza e desideri di autonomia. Il problema al quale accenniamo è quello dell'assimilazione di una enorme massa di « alieni » rimasta qui come un corpo estraneo, refrattario all'assorbimento che le disgraziate condizioni economiche hanno indefinitamente ritardato e impedito del tutto.

Guardiamo le cifre

Secondo le ultime cifre pubblicate dal « Census Bureau », la popolazione continentale degli Stati Uniti (non calcolando le colonie e le isole: Filippine, Portorico, ecc.), ammonterebbe a circa 130 milioni. Di questi, 40 milioni sono stranieri. A chi ritenesse tale cifra assai esagerata se non assurda, occorre spiegare che il governo americano considera stranieri non solo le persone nate all'estero, ma anche coloro che pur essendo nati negli Stati Uniti abbiano tutt'e due o anche uno solo dei genitori nato in territorio non americano. Il criterio in parola ha solo valore statistico: agli effetti legali ogni individuo nato in America è americano ammenochè per qualche ragione non abbia perduto in seguito la cittadinanza americana. E interessante vedere in quali elementi principali si scompone questo colossale blocco di popolazione imperfettamente assimilata o non assimilata affatto. Alla testa vengono i tedeschi con 6.500.000 rappresentanti della loro razza ai quali bisogna aggiungere 900.000 austriaci di recente venuti a far parte della nazione germanica. Seguono immediatamente gli italiani con 4 milioni e mezzo e non molto più indietro gli inglesi con 4.300.000, i polacchi con 3.300.000, i canadesi con una cifra uguale, gli scandinavi con 3.100.000, gli irlandesi con lo stesso numero, i russi con 2.900.000, i messicani con 1.400.000, gli czechi con 1.300.000, gli ungheresi con 650.000 e, in ultimo, i francesi con 500.000. Tutti gli altri stranieri di razza bianca ammoniano complessivamente a poco meno di 4 milioni. Gli ebrei nella statistica sono inclusi nelle cifre delle nazionalità da cui provengono: per la curiosità sono in tutto 4 milioni e mezzo. A questa vertiginosa Babele occorre aggiungere 13 milioni di negri, 360.000 indiani-americani (pellirosse), 140.000 giapponesi e 75.000 cinesi. Oltre 8 milioni di stranieri naturalizzati hanno negli Stati Uniti diritto al voto: ciò significa che un elettore su ogni otto è di nascita straniera.

Gli « assimilati »

Nel Congresso, nel Senato e nelle Legislature statali si trovano rappresentanti che sono nati all'estero. L'unica carica pubblica che non può esser tenuta da una persona nata in territorio straniero è quella di Presidente della Repubblica. Ma anche a questo supremo ufficio possono aspirare i figli degli immigranti nati negli Stati Uniti. Negli anni recenti due candidati alla Presidenza erano figli di genitori stranieri.

Si considera quale grave e delicato problema politico rappresenti questo stato di fatto per la Repubblica americana. Per quanto se ne dica in contrario e per quanto si cerchi di non insistere troppo su tale tema e sulle conseguenze ch'esso implica, l'Ufficio del Censimento ha ragione di classificare come stranieri gl'individui di nascita americana, che abbiano tutti e due o uno solo dei genitori nati all'estero. Essi sono assai imperfettamente assimilati. Si sono cresciuti in famiglie dove non si parlava inglese, dove le abitudini, la maniera di pensare e di considerare le cose, le celebrazioni di ricorrenze patriottiche e religiose non erano americane. Non ostante, del resto, le energiche affermazioni di principio sulla perfetta uguaglianza di diritti di tutti i cittadini americani, ci sono delle cosiddette « leggi non scritte » che permettono di rovesciare i principi ed agire in senso ad essi contrario. Una delle leggi non scritte è quella che vieta ai cattolici, in un'America straboccheolemente protestante, di esser nominati alla suprema carica della Repubblica.

Le questioni intricate, difficilmente risolvibili o del tutto insolubili che sorgono dalla convivenza di razze eterogenee sullo stesso suolo sono infinite. Si pensi ai negri. Assimilarli o non assimilarli? Ecco una domanda simile ad un americano al cento per cento significa farlo prorompere in escandescenze. Come si può pensare all'assimilazione dei negri? E' assurdo, inconcepibile, un insulto sanguinoso all'America bianca. Intanto l'assimilazione lentamente, insensibilmente avviene. S'è iniziata da quando i primi carichi di schiavi approdarono in terra americana. Si ha tra i negri tutta una gradazione di meticciato, tutta una gamma di colori che si distinguono con nomi speciali e che va dal « giallo banana » frequente in certe regioni di più frequenti incroci al nero ebano dei negri « gullah » della Georgia e dei South Carolina che parlano un gergo incomprensibile fatto di inglese di negri inglesi innestati su linguaggi primitivi e trasformati in maniera irriconoscibile dal particolare apparato vocale di gente staccatasi da tre o quattro generazioni appena dal cannibalismo degli avi. Ma di negri puri n'è rimasto appena il 50 per cento: il resto ha spesso nelle vene il miglior sangue d'America, quello degli altieri piantatori delle grandi famiglie del Sud. E ci sono dei negri che passano, parola sacramentale indicante come le loro caratteristiche di razza si sono talmente attenuate con gl'incroci da permettere loro di passare tra i bianchi. E' vero che se nel Sud se ne accorgono li fanno passare per un nodo cerchio. Questi passaggi portano a concludere che la popolazione americana è potenzialmente mulatta chiara.

Lotta a coltello

Le condizioni che queste mezze coinpatte di negri hanno creato in alcune grandi città difficilmente si possono immaginare. Si pensi ai 300.000 negri americani installati nel bel mezzo dell'isola di Manhattan in sezioni che un quarto di secolo fa erano occupate dal miglior elemento della cittadinanza. Al quale numero occorre aggiungere circa 700.000 portoricani e negri delle Antille piovuti qui nel dopoguerra e andati ad ingrossare l'immenso nucleo già esistente. Questo senza pregiudizio di altri 100.000 negri circa sparsi nel « greater New York ».

Ma tra i negri americani e negri di Portorico e delle Antille non corre buon sangue. Ciascun gruppo si crede superiore all'altro e conflitti furiosi scoppiano di frequente che fanno accorrere i furgoni della polizia la quale deve procedere agli arresti, se e quando è possibile, ed a raccogliere morti e feriti. I gruppi di altre razze che risiedono in vicinanza dei negri vivono in continuo pericolo. Di recente per ragioni elettorali, tra italiani e portoricani si sono svolte battaglie sanguinose che richiamano alla mente gli scontri tragici che i nostri connazionali dovettero sostenere un tempo contro gl'irlandesi una generazione addietro. Dal calderone negro del centro dell'isola si sollevano densi vapori mortiferi che attossicano la città tutta. Non c'è forma di delitto, di vizio, di degenerazione che non abbia colà la sua fioritura rigogliosa. Da quell'aggregato di elementi primitivi per cui la riservatezza del costume e le imposizioni legali di una città compiessa non hanno alcun significato, si sviluppa come un fascino malefico che attrae una enorme quantità di bianchi di fibra morale meno resistente ai quali non par vero dimenticare per una sera le preoccupazioni quotidiane e immergersi a capofitto nei gorghi di una umanità che sente ancora di foresta e di selvaggina, una umanità che ride candidamente degli scrupoli, delle inibizioni, delle esitazioni dell'uomo bianco, tutte cose a cui finge di accondiscendere nei rapporti quotidiani con la razza dominatrice, ma che non riesce a comprendere e tanto meno a sentire.

E sono gli strani culti erotico-religiosi con le danze frenetiche e gli urli bolulni, e i mille locali dell'erotismo senza veli, e i *cabarets* dove bianchi e negri fraternizzano nell'orgia sensuale e alcoolica, a far da specchio incantato. Lo spettacolo unico che offre il quartiere richiama come un miraggio: una jungla incerniciata di fabbricati invece che di arbusti e di liane, ma una jungla ribollente di tutti i prodotti della miscegenerazione, una jungla in perpetuo fermento dove s'incontrano coppie eterogeneo per colore od origine che spariscono in passaggi dissimulati dove uomini e donne di colore vi rasentano mormorando parole d'invito incomprensibili, dei beauty parlors » che non sono « beauty parlors », dei caffè dove con un pretesto attraverso passaggi misteriosi vi si sbatte in grandi sale di *harem* orientali dalla luce velata; locali dove si gioca, si praticano incantesimi, si mangiano cibi strani e dove se non siete più che prudenti vi può capitare di rimanere con la gola squarciata da un colpo di rasoio in qualche androne buio dove vi troverà poche ore dopo lo spazzino municipale nel suo giro mattutino. E la macchia negra si allarga, si estende, conquista settori interi perfettamente indifferente all'ostilità dei bianchi i quali non sanno come contenerla e da cui temono istintivamente di rimanere assorbiti nel futuro o per lo meno contaminati al punto da perdere le qualità più eccelse della civiltà a cui appartengono.

Amerigo Ruggiero

so apertosi tra l'uno e l'altro; un vortice lo trascinò di traverso; il quarto e il quinto marosi lo sollevarono e trasportarono con sè come un fuscello. Senza fiato, con gli orecchi intontiti e gli occhi mezzo accecati dalla violenza dell'acqua, fu sul punto di darsi vinto: le forze non gli bastavano. Immaginò le belle dei compagni, lo sguardo ironico e forse, peggio, pietoso di lei: ma non questo lo avviliva, lo avviliva di aver presunto troppo di sè, di aver scelto un avversario di cui non era degno. Gli costasse pure la vita, non voleva cedere ancora. Respirò, misurò i cavalloni che si susseguivano irti e frazzosi, si buttò in avanti. Fu una lotta di coraggio, d'astuzia, di tenacia. Sorprendere il nemico nel suo ritmo, cedere un poco per guadagnare di più in un momento successivo, non disperder le proprie energie e soprattutto sperare, sperare in ogni respiro. Questo, lo sforzo che più lo spossava: tutte le volte che gli riusciva di sollevare il capo per prender fiato, l'onda lo schiaffeggiava, gli riempiva la bocca di amarezza e di sale, lo ributtava sotto, non gli concedeva un attimo di tregua.

Ecco il motivo per cui ora dopo tanti anni egli ricordava quella scena della sua giovinezza lontana. La vita gli si accaniva contro come quel mare infuriato. Uno dietro l'altro arrivavano i colpi che lo sommergevano. Sollevava un attimo la testa, nella speranza di riprender fiato, e giù senza respiro: trovava dalle più riposte fibre il coraggio di lottare ancora, e la nemica godeva di rituffarlo nella disperazione. Un senso simile a quello di allora egli provava: l'aria, l'azzurro, il sole, la felicità dei vivi gli venivan davanti agli occhi a strappi e a balzi, lo invitavano a sè quasi con ironia: mentre le onde lo travolgevano e lo soffocavano. I vivi, allora, erano dietro le sue spalle, al sicuro, e poggiavano i piedi su un dolce tappeto di calda sabbia dorata. Sì, di là, alcuni lo seguivano forse con sincera trepidazione, altri con timore di vedersi turbato un giorno così splendido per causa della sua pazzia: ma i più se n'erano dimenticati o ragionavan di piccole gradite cose nel tepore del sole.

Quel giorno egli vinse. Ricordava la sensazione provata nel momento in cui, raggiunto il largo, potè distendere il corpo in un nuoto regolare e accogliere, finalmente, l'aria, tutta l'aria che desiderava, nel proprio petto; larghe potenti ondate gli venivano incontro, ma non più nemiche: l'avversario, riconosciutolo degno, gli offriva le sue spalle poderose per sostenerlo. Quale spossatezza lo colse in quel momento! Sembrava che tutte le forze volessero abbandonarlo proprio sul punto della vittoria: gli veniva meno il cuore; muoveva braccia e gambe meccanicamente e una leggera nebbia gli offuscava gli occhi. Ma l'aria che risanava i suoi polmoni, la calma che si stendeva sul suo animo lo rincuorarono d'un subito. Allora egli non pensò ai compagni che lo attendevano sulla spiaggia per portarlo in trionfo: ma fu piena d'un grande, solitario, intimo senso di pace e di felicità.

Tale rievocazione gli faceva bene. Forse anche ora, in fondo all'impari lotta ch'egli riprendeva con la vita, ci sarebbe stata la pace.

Giani Stuparich

Romanzi misteriosi degli abissi

Il segreto della nascita

Le anguille germinano nel fango e non hanno sesso: così pensava Aristotile - Sarà vero? - Le meraviglie dell'Istituto di Rovigno - Fantastica marcia sotterranea

(DAL NOSTRO INVIATO)

ROVIGNO, dicembre.

Come le acque del Timavo dopo essere scomparse due volte sotto la dura scorza della terra istriana affiorano e finalmente ricompaiono alle loro foci prima di gettarsi e di abbandonarsi, in quel di Duino, all'aperto Adriatico così, quelle della Foiba dopo essersi inabissate nel Cratere di Pisino invece di risorgere nella valle che naturalmente continua e che è quella della Draga, volgano bruscamente lasciando questa completamente asciutta, una volta sotterra, verso sud-est e, scendendo per tanti cunicoli e caverne alimentano, invisibili, quelle del fiume Arsa sfociando con esso nel Carnaro. Mentre, in direzione opposta, altri profondi letti di pietra risalendo verso nord-ovest convogliano le acque delle valli minori fra Pisino e Montana nel Quieto che si versano nell'Adriatico, prima di Parenzo.

Un istituto e i suoi scienziati

E' proprio di oggi, mentre ho la fortuna di trovarmi a Rovigno, la cattura a Gradole nel Quieto delle prime anguille «marcate» che invece di inflarsi i ciechi cervelli discendenti verso l'Arsa, hanno imboccato quelli che seguono alla valle del Quieto esplorando così, di loro iniziativa per conto e calcoli di Massimo Sella un'altra rete di strade sotterranee inondatrici sotto al suolo dell'Istria che vive due esistenze: una nella completa oscurità e l'altra in pieno sole. Le anguille impiegate per l'esperimento erano state portate fin qui direttamente da Valle Papadopoli alle foci del Po da un altro appassionato cultore di anguille, il padovano prof. Rodolfo Penzo. Il complesso e intricato sistema idrico delle voragini Istriane, viene così a mano a mano rivelato dalle anguille che Massimo Sella è riuscito, con una trovata geniale, a far passare, corpi vivi e solidi, là dove non erano passate oppure si erano smarrite le acque chimicamente dipinte.

Quando i colori si sono arresi alla difficoltà dello esperimento abbandonati sulle rocce a polverizzandosi nei salti delle acque, essa subentrata nella prova le anguille, e la coraggiose anguille, colpite dal loro destino migratorio, quasi facendosi più elastiche delle molecole pitturate, sono passate come raggi di luce bruna fra le più leggere ferite dei macigni, nelle fessure lineari dei sospiroli sifoni sotterranei e si sono distese finalmente sul mare che le chiamava perchè si compisse il loro viaggio di innamorate predestinate alla morte oceanica, e quella grandiosa morte di miriadi di vite che mai nessuno è riuscito a guardare in faccia.

Alcune di queste, pazze di fecondità nella loro guaina muscolo, sono state salvate dalle reti dello scienziato piemontese.

L'Istria non poteva dunque offrire a Massimo Sella un teatro migliore per esperienze di questo genere che hanno in sè il fascino del mistero e del miracolo.

Forse pochi conoscono l'Istituto Rovignese Italo-Tedesco, del quale appunto il Sella è direttore italiano, insieme al collega direttore tedesco prof. Steuer. Fondato nel 1931 oltre che raccogliere i prodotti faunistici dell'Adriatico non i quali si arricchiscono gli acquari di Milano, Berlino, Vienna, Budapest e Graz, in esso si studia sistematicamente la flora di questo mare e costituisce il centro di ritrova di tutti quegli studiosi italiani e stranieri che desiderano occuparsi sul posto di simili ricerche.

All'Istituto Rovignese si deve la distruzione biologica, in gran parte dell'Istria, delle zanzare malariche che infestavano per mezzo di pesci antimalarici e la sua attività è stata benefica per l'Istria anche in altri campi indipendenti dal mare.

Pietre e cuori

E' doveroso aprire a questo punto una parentesi per ricordare che il grande parassitologo tedesco Schaudinn ha compiuti, proprio a Rovigno, le prime osservazioni sul Treponema pallido, il germe della lue. Lo stesso eros della scienza fece nell'Istituto infinite e pazienti osservazioni sull'ameba intestinale tanto che, pare, per postumi di ameba di cui era volontariamente infettato per esperimento si morisse, lasciando la eredità alla scienza e agli uomini la somma del suo lavoro umanitario spinto fino al sacrificio.

Ora si sono sulle spande della Foiba, a monte di Pisino, davanti all'anguilla gigante che mi guarda con i suoi occhi opachi, immersa in un palmo di fango; il «papulone», come ipnotizzato dalla mia presenza non si muove, appena appena allarga il quadro in quando con la bocca armata di acutissimi denti taglia nel suo muso crudele e ottuso. E' questa un'anguilla che vive senza infamia e senza lode, quella che, come ho detto nella corrispondenza precedente, rappresenta l'evasco delle valli e dei torrenti, l'animale senza fantasia, il borghese che ha venduto l'amore per la pancia. Se fossi nato con istinti crudeli gli schiaccerei la testa con un sasso, e di sassi, in Istria non ne mancano.

Ma questi sono sassi speciali che non conferiscono nulla di selvaggio alla campagna in cui sono disseminati a perdita d'occhio.

Sotto ai piedi, a profondità abissali abbiamo altri sassi e letti di torrenti scavati nella roccia e orridi macigni che sbarrano le porte delle caverne: sopra, dove le sono, pietre bianche e ben squadrate danno luogo ad una spontanea vegetazione di case.

A tutta prima non vi rendete conto dell'acuto senso di patetica intimità che qui in Istria tiene ancorate le abitazioni degli uomini ai loro campi, un poco a poco, lasciando salire il vostro sguardo dagli innumerevoli muricciuoli divisori di proprietà e dalle petraie distese sotto le macchie della dura vegetazione da sempreverdi alla precisa costruzione delle case gentile che questo suolo squisitamente italico, anche se molti slavi lo abitano, lega più di ogni altro i suoi uomini a se stesso, alle sue pietre, al fondo coltivato e vuoto delle doline. Qui tutto parla un linguaggio duro, guerriero e sonoro proprio come quello delle pietre, anche se migliaia di colombe tubano negli anfratti più profondi, anche se le erbe sprigionano un forte e soave profumo aromatico al quale le narici dei marinai non hanno resistito tanto che sono accorsi al monte a raccoglierle in fascio per farle ardere dai entusiasti nei ventri neri delle loro coraggiose imbarcazioni non dimenticate e anzi arrolate in guerra dalla flotta della Repubblica Veneta. Questa è una terra che ti entra nel cuore o colpi di sasso e che quindi ci resta scolpita per sempre. Me ne sono innamorato la seconda volta che mi è stato dato di percorrerla, anche se al tramonto si avuota di uomini per colmarsi di melanconia: una melanconia che, sotto la luna, per quella dei cimiteri, tanto più bianche le pietre che la punteggiano, ma di un cimitero per uomini presaghi della morte e non morti, anzi ben vivi nella loro bella materia solida.

Ecco forse perchè, gli uomini e specialmente le donne non hanno qui nessun ribrezzo della morte e ne parlano davanti ai figli senza che questi se ne impauriscano.

La valle maledetta

Una donna, racconta un canto slavo del quale ripeto soltanto la fine, dovendo essere murata viva, chiese che lasciassero un piccolo varco all'altezza del suo seno perchè il suo bimbo potesse suggere alla dolce fontana della sua vita. Queste sono cose belle, e le favole, per inventate che siano, rispecchiano pur sempre l'animo e lo spirito degli uomini.

Dal posto in cui sono vedo il baratro in cui si affonda la Foiba lasciando Pisino paurosamente sospeso nel vuoto; più sotto cinque mulini, di quelli che durante le piogge discendono nell'acqua come palombari, sommergendosi, e la valle della Draga che la Foiba, come disegnandola, ha lasciato in secco nascondendosi sotterra.

La stretta e dirota valle della Draga è, come la chiama Massimo Sella, la valle morta; non un cuscinetto biancheggia sui suoi fianchi, non un sentiero corre a mezza costa dei suoi strapiombi, soltanto il fondo è magramente coltivato. Eppure dicine di migliaia di anni fa un fiume scorreva nel suo letto profondo; ora esso è colpito da una maledizione che sembra tuttora persistere e gravare sui truculenti e paurosi ruderi del borgo di Decastilli, completamente disabitato e solitario, alto in mezzo alla valle dimenticata da Dio e dagli uomini.

Oltre al selvaggio borgo e nel tratto terminale la valle riprende vita e aristico splendore con il canale di Leme, un fiordo entro cui si insinua l'acqua dell'Adriatico, e che termina al mare, con un rimbo di terreno verso cui venne, tutta sola navigando, l'ora contenente le spoglie di S. Eufemia chè, da Venezia, la martire volle tornare a Rovigno di dove era stata tolta con barbara violenza.

Di qui, di dove sono non vedo il ceruleo fiordo troppo lontano e che ad ogni modo mi sarebbe occultato dall'orrendo borgo di Decastilli, ma lo vedrò e lo percorrerò un altro giorno; e mi fermerò a mangiare le prelibate ostriche di Leme e a bere uno squisito vinetto bianco in compagnia degli sterratori della rossa smalgiana ricca di banzite dalla quale si trae l'aluminio.

Gli uomini che con me hanno bevuto in cordiale cameratismo erano rossi di fango dalla testa ai piedi e a guardarli sulle rive del canale mi parevano statue di terracotta allineate sui margini di un antico vetro verde di Venezia.

Maschi e femmine?

Intanto il «papulone» si snoda e si aggroviglia, si attorce nel fango, ne riesce pigramente e par che la punga un lontano desio d'amore. Se vuoi morire di estasi, vecchio cappone, indossa abiti bianchi, metti i veli, la tiara, il sudario delle anguille migratrici e vai a sprofondarti nell'Oceano, nel mare dei Sargassi.

Il «papulone» muove la testa annusata da destra a sinistra come per dir di no e piegerei che mi strizzi un occhio. Per quale sesso potrei optare, se ancora fossi un anguillotto ingenuo risalito dall'Oceano alla Foiba di Pisino?

Che? Le anguille possono optare per un sesso o per l'altro?

E perchè no?

Il mistero si complica e mi è entrato nella fantasia insieme alla schietta bellezza della terra istriana col suo mare, i suoi pronunciari e le sue isole distese a cuteno, lungo la frastagliata costa, in pieno sole.

Volentieri lascierei andare un manrovescio sul muso dal «papulone» incapace di qualsiasi sentimento e la brutta e grossa bestiaccia quasi intuendo il mio desiderio ondula il lungo corpo sicchè io, in quelle dolci e morbide spire mi illudo di leggere il grafico dell'amore, con i suoi vertici e le sue cadute.

Prenderò il mare con le anguille migratrici per rivelarvi un mistero che non tutti sanno e talmente grandioso da parere incredibile se i fenomeni che lo compongono non fossero stati scientificamente provati.

Il «papulone» seguita a guardarmi e in fondo ai suoi occhi si accende una scintilla maliziosa.

Certamente tenta di ingannarmi e di sciuare la sua infingarda peltroneria migratrice e generatrice lasciando dubitare che egli, gran filosofo del fango, creda ancora che le anguille nascano spontaneamente e che siano il lungo e vuoto frutto di una fantasia creatrice di Giove.

Ma io giuro che il «papulone» non ha letto Aristotele che pur ha pensato come lui e che non divideva le anguille nelle due categorie di maschi e di femmine, ma che dal limo nascer le faceva sotto le fresche dita di notturne piaggie, sicchè nel corpo altra frenesia non raccoglievano che la firma elettrica disegnata dai lampi ai margini delle nubi.

Proprio come se le nubi fossero allora vaganti lettere d'amore sotto le quali i fulmini scrivevano tanti baci e saluti a casa. E, nella casta mente di Aristotele una goccia di acqua, un suono e un lampo erano un'anguilla senza sesso e senza amore alla stessa guisa che gli Dei ammirando dall'Olimpo l'odor della terra ne traevano i tartufi per riscaldarsi l'amoroso sangue.

Ernesto Quadrone

Tre sciatori tedeschi periti sotto una valanga nel Voralberg

Monaco, 3 gennaio.

Si apprende che una valanga di neve nel Voralberg ha causato la morte di tre sciatori nei pressi del rifugio «Ernst Rieger». Due salme hanno potuto essere recuperate.

L'estrazione della "E. 42,,

La data fissata al 24 gennaio - L'istituzione di ventisei premi di approssimazione

Roma, 3 gennaio.

Con vivo successo continua in tutta la Penisola e nell'Impero la vendita dei biglietti della Lotteria «E 42».

Come è noto, la Lotteria ha una dotazione di nove milioni, che saranno divisi in 127 premi. I premi principali sono tredici, così divisi: *primo premio*: cinque milioni; *secondo premio*: un milione; *terzo premio*: cinquecentomila lire; dieci premi da lire centomila, che saranno assegnati, nell'ordine, alle dieci cartelle estratte dopo le prime tre. Inoltre vi sono settantacinque premi di consolazione, da lire diecimila ciascuno, che saranno assegnati alle successive settantacinque cartelle estratte. I premi ai rivenditori sono tredici, così divisi: lire 125 mila al venditore della prima cartella vincente; cinquantamila al secondo; ventiduemila al terzo e cinquemila a ciascuno dei rivenditori delle altre dieci cartelle vincenti il premio da centomila lire.

La Lotteria «E 42» sarà dotata di premi di nuovo tipo, che si chiameranno di approssimazione: cioè, le cartelle non vincenti, ma che precedono o seguono immediatamente con la loro serie ed il loro numero le prime tredici cartelle vincenti, riceveranno un premio che è detto di «approssimazione». Quindi la fortuna attrarrà nella scia delle cartelle vincitrici le cartelle «prossime», o se le cartelle più prossime per caso non siano state vendute, il premio sarà assegnato alle più prossime vendute. I premi di approssimazione sono ventisei: cioè, due da 125 mila lire, che contornano la prima cartella vincente, due da cinquantamila per la seconda, due da ventiduemila per la terza, e venti da cinquemila, che contornano le altre dieci cartelle dei premi principali.

La vendita dei biglietti sarà chiusa improrogabilmente alla mezzanotte di domenica 15 gennaio. L'estrazione avverrà pubblicamente martedì 24 gennaio, alla Mostra del Minerale.

Incomincia il tempo roseo e inquieto della vigilia per i futuri milionari, che è però di pochi giorni; un ultimo spiraglio è ancora aperto ai ritardatari per afferrare la fortuna.

Siamo informati che diverse ditte di aziende industriali e commerciali hanno acquistato alcuni biglietti della grande Lotteria «E 42» per assegnarli in premio in una estrazione gratuita ai personale delle aziende in occasione della Befana Fascista. La iniziativa ha riscosso il massimo entusiasmo fra il detto personale e si ritiene che altre ditte industriali e commerciali faranno altrettanto.

La riforma del Lotto

Le nuove ruote in funzione per la 2.a metà di febbraio

Roma, 3 gennaio.

In data primo gennaio sono passate di competenza delle Intendenze di Finanza del Regno tutte le lotterie e pesche di beneficenza di carattere locale, che fino ad ora erano di competenza delle Prefetture. Un Decreto in corso del Ministro delle Finanze fisserà il numero di dette lotterie e pesche, da concedersi nell'ambito di ogni singola provincia.

Sempre in seguito alla emanazione della nuova legge del Giuoco del Lotto, si stanno approntando le sedi delle nuove due Ruote di Genova e Cagliari. Per la prima si è stimato conveniente stabilire i nuovi uffici presso lo stabile dove ha sede l'attuale Intendenza di Finanza. A Cagliari, la sezione Lotto avrà sede nel piano terreno del Palazzo di via Diaz, ove già era l'ufficio Cassa della Previdenza Sociale. Nella provincia di Cagliari sono state istituite, per ora, dodici ricevitorie, così distribuite: cinque a Cagliari, una a Iglesias, una a Ghilarza, una a Mandas, una a Oristano, una a Quarto Sant'Elena, una a Sanluri, una a Terralba. Contemporaneamente si vengono istituendo le ricevitorie nelle provincie di Sassari e di Nuoro. Le due nuove Ruote inizieranno a funzionare non prima della seconda quindicina del mese di febbraio.

Dopo la pubblicazione del Regio Decreto Legge, n. 1933, che riforma la Legge sul Lotto, si viene approntando il Decreto recante le norme di applicazione e che comprende oltre 300 articoli. Frattanto il Poligrafico dello Stato sta preparando il materiale, non indifferente dei nuovi bollettari, che non potranno essere distribuiti prima del prossimo marzo, cosicchè virtualmente solo dopo tale epoca il nuovo sistema di giuoco entrerà nella sua completa applicazione. Nelle città con popolazione superiore ai centomila abitanti sarà data una decorosa sistemazione ai Banchi Lotto, disponendo per un arredamento unico. Speciali provvidenze sono pure contemplate per il personale delle Ricevitorie, richiamandolo contemporaneamente ad un maggior senso di responsabilità.

Nel recarsi a nozze è azzoppato in un investimento e la sposa vedendolo sviene

Brescia, 3 gennaio.

Sulla strada da Gambara un grosso autocarro carico, guidato dall'autista Camillo Boccaccio, di 27 anni, si trovava improvvisamente di fronte, sbucata dalla densissima nebbia, un'automobile. La prima di un corteo nuziale, avente a bordo lo sposo, Mario Armanti, di 27 anni, e altre sei persone. Il Boccaccio azionava prontamente i freni, ma il pesante autocarro, slittando sulla strada gelata e in discesa, inventiva la vettura che si rovesciava lungo la scarpata laterale, fermandosi in bilico contro un albero, che la trattenevo dal precipitare nel fossato. Così i passeggeri delle altre vetture del corteo pochi istanti dopo potevano soccorrere i sette infortunati e trasportarli all'ospedale di Gambara, dove venivano medicati di ferite varie, alcune delle quali gravi.

Lo sposo, che aveva riportato ferite al viso e zoppicava da una gamba, ha voluto recarsi ugualmente al rito, ma la giovane promessa come in vide arrivare, bendato e zoppicante, svenivo per la commozione, per cui si doveva ritardare di qualche ora la cerimonia nuziale. Ma l'Armanti è stato costretto, a cerimonia finita, a mettersi a letto.

Undici feriti a Roma per il cozzo fra due tram

Roma, 3 gennaio.

In via di San Martino della Battaglia presso piazza dell'Indipendenza, una vettura tranviaria condotta dal manovratore Giovanni Orienti, che proveniva dalla via Castro Pretorio, si accingeva ad eseguire lo scambio, quando per il mancato funzionamento dell'ago collegato al congegno automatico, andava a cozzare con un'altra che era ferma sullo stesso binario. Lo urto è stato violentissimo e le due vetture hanno riportato gravi avarie. A causa del sobbalzo e della rottura di vetri si lamentano undici feriti che sono stati accompagnati al pronto soccorso del Policlinico.

Il conducente del tram investito il cinquantatreenne Alfredo Mancini è stato trattenuto all'ospedale in osservazione con prognosi riservata. Gli altri sono guaribili fra i sei e i trenta giorni.

Ferisce l'ex fidanzata e se uccide il padre accorso

Bergamo, 3 gennaio.

A Parzanica, il contadino Luigi Cadei, d'anni 24, incontrata l'ex-fidanzata, la diciannovenne Caterina Danesi, la invitava a trovare la relazione che essa aveva con un altro giovanotto del paese. Nel drammatico colloquio che ne seguiva, l'innamorato respinto a un certo punto estraeva di tasca un coltello e ne vibrava alcuni colpi alla ragazza, ferendola gravemente. Sopraggiunto il padre della Caterina, il Cadei si avventava su di lui, freddandolo con una coltellata al cuore; quindi nella fuga cadeva ferendosi con la stessa arma. La ragazza è stata trasportata all'ospedale dove versa in pericolo di vita; il Cadei, pure in gravi condizioni, è piantonato dai carabinieri.

La licenza per le radioaudizioni

Interessante sentenza confermata dalla Cassazione

Roma, 3 gennaio.

L'obbligo della denuncia all'apparecchio radio-ricevente al competente Ufficio del Registro, spetta tanto a chi cede ad altri il proprio apparecchio, quanto a colui che lo acquista. Così ha confermato una odierna decisione della Corte di Cassazione.

Tale Antonio Cocchi venne condannato, con decreto penale della Intendenza di Finanza di Roma, all'ammenda, oltre le spese, per essere detentore di un apparecchio senza essere in possesso della relativa licenza di abbonamento. L'interessato fece opposizione, eccependo che l'apparecchio acquistato di seconda mano, non era stato da lui mai usato, perchè mancante in riparazione e non più ritirato per essersi dimostrata inutile qualsiasi riparazione. Il Tribunale confermò la condanna. Osservando tra l'altro che il Cocchi avrebbe comunque dovuto denunciare all'Ufficio del Registro l'acquisto fatto, pure con la dichiarazione di non volersi servire dell'apparecchio.

L'interessato ha ricorso in Cassazione, adducendo che l'obbligo della denuncia spetta al venditore, come risulta dalle avvertenze del Ministero delle Finanze stampate sul libretto di abbonamento. Il ricorso è stato però respinto. In quanto che la Corte ha ritenuto che, se è vero che il detentore di un apparecchio radio, il quale vuole usimerarsi dall'obbligo dell'abbonamento per il fatto di averlo ceduto deve denunciare la cessione ciò non toglie che una denuncia deve essere fatta anche dall'acquirente ai fini dell'abbonamento e del rilascio del relativo libretto da parte del Procuratore del Registro.

Un caso di morte apparente seguita da morte reale

Tortona, 3 gennaio.

Nel Tortonese non si parla che di una morte apparente verificatasi in curiose circostanze a Castelnuovo Scrivia, seguita però dalla morte reale. Nel detto paese è stato rinvenuto, freddo e stecchito, il sessantenne Pietro Negri che venne ritenuto morto per congelamento, perchè, dopo essersi ubbriacato, era caduto sulla neve, dove era giaciuto a lungo senza soccorso. Il poveraccio venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero. Ma qui si ebbe il colpo di scena della... resurrezione. Il buon tepore del locale faceva riprendere i sensi al Negri che era soltanto svenuto e che si riaveva completamente, tra la meraviglia ed anche lo spavento dei presenti. Ma poi il Negri veniva soccorso nuovamente; egli era tosto trasportato in altro locale, meno triste della camera mortuaria, e successivamente alla propria abitazione. Quivi però, nonostante le cure, decedeva realmente, per l'azione del freddo sul suo delicato organismo.

In prigione perchè rincasa facendo un dei grimaldelli

Milano, 2 gennaio.

«La ragione è tutto, per un uomo». Così medita sconsolatamente, nelle carceri di San Vittore, il trentenne Eliseo Musanti, noto pregiudicato per furti e violazioni di appartamenti altrui. Ieri sera il Musanti era stato colto da una pattuglia di agenti intento a scassinare la serratura del portone di via Casonica 37, dove egli abita, nella pausa della sua abituale... villeggiatura. Da qualche giorno la serratura non funzionava ed il Musanti aveva pensato di servirsi dei suoi ferri del mestiere, per entrare. Tutto questo è stato appurato dagli agenti, ma il semplice possesso dei grimaldelli è stato fatale al Musanti.

Teatri e Concerti

«La moglie di Cesare» al Carignano

Un pubblico scelto e numeroso era convenuto ieri sera al Carignano per l'ultima replica dell'avvincente *Papà Eccellenza* di Rovetta, che si rappresentava in onore di Memo Benassi. La già applaudita mirabile interpretazione che questo squisito attore aveva data al protagonista del lavoro rovettiano nelle recenti recite allo stesso Carignano, era stata indubbiamente il miglior richiamo allo spettacolo di ieri sera. E ancora ieri sera Memo Benassi ha impersonato, con tutta la solidità, con tutte le sfumature della sua arte, la figura dell'onorevole Matteo Dandolo, nello sviluppo dell'azione scenica, quel ritmo incalzante e serrato di recitazione, che maggiormente fa risaltare la commovente situazione finale della vicenda drammatica. Il pubblico ha seguito attentamente la superba interpretazione del Benassi e ha manifestato più volte, all'attore, anche a scena aperta, la sua più viva ammirazione, applaudendolo calorosamente. Non meno nutriti applausi ha riscosso il seguitante quando, alla fine dello spettacolo, ha detto un brano de *La città morta* o uno de *La Nave* di Gabriele D'Annunzio.

Questa sera la Compagnia Benassi-Carli-Pavese mette in scena — come abbiamo già pubblicato — la terza e ultima novità della stagione: *La pioggia di Cenere* di W. Somerset Maugham, con la regia di Memo Benassi.

Viene intanto annunciato per sabato prossimo il debutto della Compagnia del Teatro di Venezia, diretta da Alberto Colantuoni, molto ammirata a Torino nelle passate stagioni.

Ildebrando Pizzetti al Teatro di Torino

Il concerto sinfonico di venerdì prossimo al Teatro di Torino è dedicato a Ildebrando Pizzetti, che si presenta al pubblico torinese nella duplice veste di compositore e di direttore.

Il programma del concerto comprende la *Messa di Requiem* per solo voci e *I Canti della Stagione Alta*, due delle più significative composizioni del Maestro, e tra queste è compreso il *Concerto in «do» per orchestra* di Mario Pilati.

Ai *Canti della Stagione Alta* partecipa il pianista Carlo Vidusso.

La biglietteria del Teatro Eiar di Torino è aperta dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, e accetta, da stamane, le prenotazioni dei posti.

ALL'ALFIERI anche ieri sera la Compagnia Gori ha riportato un vivo successo al fianco nella ripresa di «Quella buon'anima», spassosa commedia di Palmerini, che è sempre gradita dal pubblico. Questa sera l'applaudita recita in onore di Gilberto Govi, con la popolare e divertentissima commedia di Valenzuela: «Pignasecca e Pignaverde». Sono intanto annunciati per venerdì prossimo, giorno dell'Epifania due spettacoli: alle 16,30 e alle 21,15.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA. — Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 11,30: Concerto di Musica varia — 12,30: Dischi — 13,15 (circ. A.S.): Orchestrina Ritmica — 14,10: Borsa — 16: Lezione per Allievi Marconisti — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto Vocale con il concorso del Soprano Liana Avogadro e del Baritono Giuseppe Bravura — 17,50: Movimento Luce sovra dell'Impero e Bollettino Presagi — 18,30: Orchestrina diretta dal Maestro Filippini — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50 (circ. M.): Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal Maestro Sergio Vaccari — 21: «I Bravi» della Foresta» di Ettore Montanaro diretta dal Maestro Adolfo Del Vecchio — Negli intervalli conversazione di Renato Cordini; Notiziario — 23,15-55: Musica da ballo e previsioni del tempo.

II PROGRAMMA. — Ore 13: Dischi di musica da camera — 13,30: Dischi di musica teatrale — 14: Orchestra di archi di ritmi e danze diretta dal Maestro Sergio Vaccari — 14,30: Giornale Radio — 19: Musica varia, interrotti e curiosità — 19,25: Concerto Sinfonico diretto dal Maestro Enzo Arlenti — 20,30: Commento ai fatti del giorno — 20,50: «Al gatto bianco» Orchestra Cetra diretta dal Maestro Barzizza — 21,15: Musiche agresti Orchestra da camera diretta dal Maestro Rodolfo Caramo — 22: «Il ladro» scena di G. Rossi — Indi Musica da ballo.

III PROGRAMMA. — Ore 21: Trasmissione dal Teatro Alla Scala «La Sonnambula» opera di Vincenzo Bellini diretta dal Maestro Gino Marinuzzi. Maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Voci del mondo: Vincenzo Bellini e Felice Romani (letture) — Dune Opere: Previsioni regionali del tempo.

LUBICA: Bella: ore 19,30: «Rigoletto», op. di Verdi; **Gruppo II:** 21: «Danja», operetta di Max Bertsch; **Lilla-Teleca:** 21,30: Trasmissione dall'Opera.

Dopo breve e penosa malattia mancava oggi ai vivi, in Bologna

Marianna Astorri ved. Camuri

d'anni 85

Straziati ne danno il doloroso annunzio i figli **Ugo** con la moglie **Carmela Zucchi** e figli **Paola** e **Luigi**; **Carmela** col marito Dott. **Gaetano Suroni** e figlia **Rina**; **Mario** con la moglie **Maria Andolfato** e figli **Enzo** e **Luigi**.

I funerali avranno luogo a San Secondo Parmense il 5 corrente, alle ore 14. (000

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, Viale Panzacchi, 3.

Impr. Pompe Funebri Luoghi, Bologna

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte della compianta **GIULIA GIORDANA SIMONDI**, stamane 4 gennaio, alle ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, in via Santa Teresa, verranno celebrate Messe in suffragio. 7039

Nel secondo anniversario della morte del compianto **Cav. Uff. EMMANUELE CAPRIOLO**, stamane 4 gennaio nella Parrocchia dei Santi Angeli Custodi verranno celebrate Messe in suffragio dalle ore 8 alle 11. 26857

Stamane 4 Gennaio, 1° anniversario della morte del compianto **CARLO ALTAVILLA** verrà celebrata nella Chiesa di S. Alfonso Messa in suffragio alle ore 11. La Figlia ed i Figli riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alla preghiera per il Caro Estinto.

Stamane 4 Gennaio, ore 10.30, verrà celebrata Messa anniversaria, nella Chiesa di San Tomaso, per l'anima cara di **LUISA FERRABINO BONETTO**. La Famiglia, riconoscente quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. 25437

Stamane 4 Gennaio, settimo anniversario della dipartita del compianto **GAETANO MONDINO** i genitori con immutato dolore ringraziano i buoni che si uniranno a loro nella preghiera. Nella Chiesa S. Barbara **Messe di suffragio** alle ore 11.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — La migliorìa del mercato affiorata ieri sera si è accentuata. Anche il volume degli scambi è leggermente aumentato. Le quotazioni di molti valori hanno progressi. Ameria, Bastogi, Fondi Pubblici, Titoli trattati: N. 26.078.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend 3½ I.	92 85	Pelson	704 —
Id. 5%	97 75	Unes	9 80
Rend. 5% I.	96 70	S. T. E. T.	385 —
Id. 5%	99 50	Marelli	1055 —
Red. 3½ I.	98 75	Savigliano	600 —
Id. 5%	98 87	Nebiolo	293 50
Red. 3% I.	92 75	Pirelloni	166 37
Id. 5%	92 50	Monecatini	209 75
B.T.N. 1938	100 10	Fiat	212 —
Id. 1941	101 75	Ansaldo	40 —
Id. 1942 I	99 75	Fiat	657 —
Id. 1942 II	99 75	Gilardini	91 —
Id. 1941	97 20	C. I. R.	208 —
Torino 4½	488 50	Schiapparelli	83 25
Id. 5% (35)	429 —	Mira Lanza	193 —
Id. 5% (37)	477 —	A. N. I. C.	80 50
S. Paolo 4%	467 50	Rumianca	82 75
Id. 3½%	398 50	Montecatini	307 —
Cr. Agr. 4%	425 —	Tubi Gred.	283 —
Ferrov. 3%	292 —	Ri Ambiata	349 —
Elet 4%	502 —	Montecatini	199 75
I.R.I. 4½%	434 —	Acqua Pia	316 —
Elter. 4½%	464 —	R. Zuccheri	17 —
Ist. Mare	440 —	Florio	33 —
Istituto 4½	462 —	Venchi-Un.	58 62
Siloel	200 50	Lane Borg.	190 —
Mediterr.	182 —	Valli Lanza	87 —
Meridion.	785 —	Viscosa	200 25
Naval. Sub.	— —	Cellonite	292 —
Terme Nord	131 —	F. I. A. C.	73 —
Navig. A. I.	93 —	Gas Alabili	203 —
Italgas	15 30	Carfiera It.	105 75
Sip	58 62	Borgo	263 75
Terni	242 —	Imm. Roma	137 —
Valdarno	179 —	Paramatti	195 —
Merid. El.	280 —	Frigi	125 —
S. C. E.	79 25	Silos	115 —
Sesa	80 —	Risanam.	285 —

CAMBI: Parigi 49,85; Belgio 880,50; Svezia 453,95; Svizzera 428,85; Olanda 1053,50; Norvegia 442,90; Germania 760,70; Londra 88,15; Portogallo 80; Polonia 359,80; Canada 19; New York 19; Danimarca 393,50; Cecoslovacchia 65,17; Turchia 1905.

MILANO, 3. — La Centrale 1016; Assicurazioni Gen. 2080; Ferr. Mediterraneo 485; id. Meridionali 797; Costruzioni Ferr. 310; Rubattino 47,50; Cot. Cantoni 2900; id. Fiorsir 242; id. Val d'Ulona 139; id. Val Padana 127; id. Olcese 446; De Angeli 903; Caffoni Orsi 414; Linif. Can. Naz. 465,50; Man. Rossari e Varzi 338; id. Rotondi 411; id. Tosi 93,50; id. Cotoniere Meridionali 930; Unione Manif. 315; Lan. Gavardo 355; id. Rossi 2000; id. Tessuti 91,50; Cascami Seta 319; Bernasconi 73,25; Chatillon 81,75; Sola 370; Pirelloni e C. 204; Arnaldo 48; Alti Forni 212,75; Metallurgica It. 244; M. Amiata 368; Montecatini 149; Balsamo 149; Breda 280,25; Aut. Bianchi 91,75; id. Isotta Fraschini 16 e 6/8; id. Fiat 458,50; Off. M. Reggiane 82; Soc. Adriatica di S. 162,75; Elettr. 298,50; Dinamo 381; Edison 294,50

GLI EBREI E LA GUERRA

LAVORO A FONDO
per preparare una catastrofe

(DAL NOSTRO INVIATO)
PARIGI, dicembre.

A ben considerare quella vasta operazione a carattere finanziario, diplomatico e politico che, nata dal patto franco-russo, permette il trionfo del fronte popolare nelle elezioni del '36 e permette all'alta banca, attraverso la svalutazione del franco, di recuperare la propria riserva aurea e, attraverso la riforma sociale, di impadronirsi e controllare l'industria siderurgica francese, appare fin troppo evidente che il giudaismo dell'oro nell'accordarsi con il giudaismo della rivoluzione, più che a motivi contingenti, come il desiderio di lucro, abbia obbedito al grande motivo permanente della razza: quello di realizzare il dominio d'Israele sulla terra, dominio non solo promesso, ma ordinato ai giudei dal loro Dio.

Con il fronte popolare, difatti, e approfittando del lavoro di decomposizione compiuto in un secolo dalla social - democrazia, Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, arriva al potere, crede di tutto il giudaismo marxista. Nello stesso tempo, altri giudei, ugualmente rivoluzionari e marxisti, possono giungere alla testa delle grandi organizzazioni politiche, delle leghe, comitati, amministrazioni e grandi corpi statali e parastatali, in Francia e fuori di Francia, questo trionfo politico del giudaismo viene accolto dai figli d'Israele non un entusiasmo, una gioia e un orgoglio, la cui esagerazione appunto denota la grande ignoranza.

Non solo con l'oro, ma col ferro

Ma la nazionalizzazione dell'industria siderurgica e, di riflesso, anche l'industria motoristica francese, benchè meno appariscente, è forse più importante della nazionalizzazione su tutte le leve della vita politica della terza repubblica. E la cosa si spiega. Dato l'avvento degli Stati Fusciati, difatti, il giudaismo comprende che non può più compiere la conquista del mondo attraverso la semplice via dell'erosione, della corruzione e della decomposizione. La rivoluzione stessa appare sempre più difficile da organizzare e solo una guerra universale potrebbe facilitarla, come la guerra del '14 facilitò la rivoluzione bolscevica. Ora, la guerra, non la si fa solo con l'oro — come dice il proverbio — ma soprattutto col ferro e con gli uomini. L'asserzione non è mia. E' di Mackinnell. Nel capitolo II dei suoi Discorsi, infatti, il segretario fiorentino scrive: «Non l'oro, come grida la comune opinione, essere il nerbo della guerra, ma i soldati e le buone armi. I Romani, facendo la guerra con il ferro, non patirono mai la carestia dell'oro».

Al ferro, dunque, pensa il giudaismo dell'oro. Agli uomini, agli ariani, cioè, che dovranno inconsciamente combattere per il trionfo d'Israele, penseranno e il giudaismo dell'oro e quello della rivoluzione, creando con la stampa, la radio e con le canzoni la cosidetta psicosi bellica. Ecco perchè, a cominciare dal 1935, appena messo in cantiere il patto franco-sovietico, al vagone comunisti, socialisti, dirigenti della Lega dei diritti dell'uomo e del cittadino, capi della Confédération Générale du Travail, gente tutta che si è sempre mostrata contraria al militarismo, che ha combattuto la politica egemonica dell'unione nazionale di poincariana memoria, denunziato le pericolose manovre del Comité des forges e dei suoi mercanti di cannoni, negato i crediti militari, ostacolato la ferma dei due anni, insultata la bandiera nazionale — l'attuale ministro dell'educazione nazionale, Jean Zacharias, detto Jean Zay, non proclamò forse che il tricolore francese gli serviva come torchon à c...? — si vedono, dunque, tutti costoro, come toccati dalla mano di Dio, diventare nazionalisti convinti, esaltatori della «Marsigliese» e dei «quaranta re che in mille anni fecero la Francia», ergersi a patrioti ferventi, proclamare la necessità urgente, assoluta, inconfutabile per la Francia di armarsi ed esigere dal governo che l'armée forte, al più presto, la più forte del mondo e se tale non potrà più essere per numero di uomini metropolitani lo sia almeno con l'ausilio degli arabi e dei berberi del Nord-Africa, dei negri del Senegal e del Congo, dei malgasci e degli indocinesi.

Propaganda affiatata

Naturalmente, non si dice alle masse che la ferma dei due anni, le massicce spese militari, i preparativi bellici dovranno servire a scopi egemonici, per i begli occhi della sinagoga e dei dirigenti moscoviti. Si afferma, invece, che l'esercito della Terza Repubblica dovrà servire non solo alla difesa del suolo patrio, ma alla difesa dei beni e dei diritti proletari. Si ricorda la rivoluzione dell'89 e si proclama che, ancora una volta, la Francia sarà la maestra e la paladina di tutte le libertà.

Potrei citarvi centinaia dell'ortaria bellicista dei vecchi antimilitaristi diventati militaristi convinti. Mi limito ad un breve, sapor succoso florilegio. Sentiamo per primi i capi del partito comunista e del partito socialista S.F.I.O.: Maurice Thorez, uomo di paglia del giudeo Dimitrieff, che, al principio del '36 al Velodromo d'Inverno, esclama: «Nulla ci fa paura, nemmeno la guerra, perchè la rivoluzione proletaria posa rinascere!»; e il giudeo Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, che il primo giugno a Ginevra proclama: «Bisogna accettare la eventualità della guerra per salvare la pace! Il sofista ebraico non si smentisce mai.

Restiamo poi Jouhaux, segretario della Confédération Générale du Travail: «Per salvare la pace — dice costui, piagnucolando il solito cliché — bisogna mettere al suo servizio la forza e non indietreggiare davanti all'eventualità di una guerra». E la giudea Madama Brunswing, che l'11 novembre '36, scongiura «le donne francesi a non pronunziarsi più contro gli armamenti, ma a reclamarli». E il giudeo ungherese Victor Basch, presidente della lega francese dei diritti dell'uomo e del cittadino, che non esita ad affermare fin dal 1936: «Perchè dobbiamo fare la guerra? Per salvare le istituzioni repubblicane e la libertà, per opporre il blocco invincibile delle pacifiche democrazie ai fascismi da preda e, sulle rovine delle sinistre totalitarie, instaurare la pace del mondo». Il che permetterà più tardi al profeta Léon Karfunkelstein detto Léon Blum di gridare: «Se dobbiamo fare la guerra, che sia almeno l'ultima!». Anche nel '14, lo stesso profeta, fautore della unione sacra, diceva così.

Un Comitato internazionale

Simile propaganda bellicista, come è facile intuire dagli accenni precedenti, indica come nemico N. 1 il nazional-socialismo tedesco e come nemico N. 2 il fascismo italiano. Ora, neanche a farlo apposta, questi due nemici corrispondono, pur sotto un'altra visuale e per una diversa concezione politica, a quelli che costituiscono le preoccupazioni dell'Alto comando francese e di certi gruppi nazionalisti. A tale fortuita coincidenza si deve, perciò, attribuire il passaggio nelle file del giudaismo bellicista di due vecchi nazionalisti, come il dr Kerillis e il Buré? Sì, un gratta e gratta, non saltarono fuori i loquaci dei due brillanti giornalisti con il giudeo Gerabouno Rothschild, con l'agente finanziario di conti, il giudeo orientale Bulinck dell'Agence Economique et Financière e dolla Fourchier, e con un terzo giudeo, André Meyer, il quale non è soltanto uno dei dirigenti della Lazard Frères, della compagnia d'assicurazione La Réunion Française, della Générale Electrique e dei Docks Rémois, ma è — come dirò? — il tesoriere per la Francia del «Comitato di difesa dell'alleanza israelita internazionale».

Dall'avvento del fronte popolare, questo comitato, che in Francia è rallegrato dalla presidenza onoraria del barone Edouard de Rothschild e di Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, e dalla presidenza effettiva di David David-Weill, capo della Lazard Frères e membro dell'Istituto (sezione belle arti), e il cui tesoro è aumentato notevolmente in questi due ultimi anni per l'apporto di 3 milioni di dollari (160 milioni di franchi) da parte dei giudei americani, nonchè per l'introito di certe decime percepite sui 20-25 miliardi realizzati dall'alta banca con le successive svalutazioni del franco, questo comitato, dunque, ha deciso di portare la sua attività particolarmente sulla Francia, considerata come sentinella avanzata verso gli Stati totalitari, agitando l'amministrazione dei fondi, per quanto riguarda la stampa, al predetto André Meyer, assistito dal direttore dell'Europe Nouvelle e dal Bollack.

Lo scopo evidente delle elargizioni messe di André Meyer e di Robert Bollack è quello di creare una specie di fronte giudaico con l'intendere la propaganda venuta per la guerra in tutte le sue dall'opinione pubblica francese, anche in quelle fondamentalmente contrarie al social-comunismo, con l'attrarre nella corrente associazioni e uomini dalle idee differenti e con il premere sugli stessi sentimenti religiosi.

La fine del 1938

Di qui, il tentativo di inquinare con l'Agence Fournier gli organi più sani del giornalismo francese; di qui, i passi continui per attirare le diffidenze dei cattolici e attirarne le simpatie, esagerando il dissidio fra la Germania e il Vaticano, ordinando a Thorez di tender loro la mano, facendo tentativi di approccio nel campo sindacale e sollecitando determinate vanità. E vi riescono in parte. Quel giovane deputato cattolico, Philippe Serre, che mise in difficoltà nel collegio del Briey Francois de Wendel, il padrone delle ferriere, e riscì a cacciargli successivamente il seggio a palazzo Borbone, non esiterà a far parte del secondo ministero Kerfunkelstein, ballando al canto per canto? E i cattolici dell'Aube e, per lo meno, i dirigenti della cattolica Aube, nel settembre '38, non accarezzeranno anch'essi un sogno di sangue?

Comunque, il '36 e il '37 non sono che anni di preparazione, malgrado l'attrattiva irresistibile, esercitata dalla guerra di Spagna. D'altronde, prima di lanciarsi all'avventura, i giudei giunti al potere secondo le norme costituzionali hanno diverse cambiali da pagare: fra le altre, la cambiale della rivendicazioni alle messe. Guai se la lasciassero cadere in protesto! Le masse non marcerebbero più. Il fronte giudaico della guerra perciò non potrà essere pronto che ai primi del '38.

Ma, nel frattempo, davanti al marasma provocato e voluto dal governo giudaico, la parte sana, non giudaizzata del paese si ribella. Non ha la forza, è vero, di andare al potere, ma riesce a cacciar via Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, e parte dei suoi corrazziali. Il gabinetto Chautemps, che gli succede nel luglio 1937, minaccia per qualche tempo, cade sotto la pressione semita, riaffiora di nuovo e finisce per andarsene a passi felpati davanti all'Anschluss, che Chautemps Principe del Reale Segreto, non osa levare il dito in difesa della cattolica Austria.

Tanto Léon Karfunkelstein, detto Léon Blum, ricevuto palazzo Matignon. La sua parola d'ordine, nel riprendere le redini del potere, sarà: «La Francia vendicherà l'Austria in Spagna». Il che, in altre parole, significa: «Il giudaismo tenterà di abbattere il fascismo in Spagna!». Così, alla fine del marzo 1938 si registra il primo tentativo, si ha la prima prova precisa della volontà francese del fronte giudaico di sostenere la guerra ad ogni costo, qualunque ne sia il pretesto anche falso, qualunque sia il fronte sul quale essa deve incominciare, purchè la «grande opera» sia compiuta.

Paolo Zappa

Il pugile Emilio Pladner che era cieco da un anno e mezzo in conseguenza di un terribile pugno ricevuto e riuscito con una prodigiosa operazione a riavere la vista. Eccolo col suo medico dopo pochi giorni dal ritorno alla luce.

Il Congresso americano
si apre in un'atmosfera di scandalo

Gravi accuse contro il Ministro del Lavoro - La distrazione dei fondi per la disoccupazione

Washington, 3 gennaio.

A mezzogiorno preciso con il consueto cerimoniale ha avuto inizio il 74° Congresso degli Stati Uniti.

Stando alle impressioni di corridoio di queste prime giornate, esso sarà senza dubbio uno dei più battaglieri di quello precedente e si sforzerà di ottenere una maggiore indipendenza di fronte all'Esecutivo.

Particolarmente attaccati saranno i programmi, le operazioni o l'attività assistenziale del New Deal.

A dimostrare che vari settori del Congresso vogliono spingere la lotta a fondo per rimediare a molti aspetti della situazione attuale, giova il fatto che si sta delineando in seno alle due Camere un forte movimento per deferire all'alta corte di giustizia il Ministro del Lavoro Mr. Perkins ed annullare diverse nomine fatte dal Presidente durante le vacanze parlamentari.

Grande eco negli ambienti parlamentari ha già avuto la relazione presentata dal Comitato presieduto dal deputato Martin Dies il quale, durante molti mesi ha condotto un'inchiesta sulle «attività extra americane» degli Stati Uniti.

In tale relazione l'attività del Ministro del Lavoro, Mr. Perkins, è severamente criticata e diverse accuse specifiche sono formulate contro di essa.

E' poi detto chiaramente che il comunismo è penetrato ed ha permeato di sè l'organizzazione sindacale e che i comunisti si propongono di rovesciare l'attuale Regime.

Per giungere allo scopo essi stanno lottando per ottenere il controllo del movimento operaio americano, sia direttamente, tentando di costituire un partito degli operai e dei contadini, che indirettamente, infiltrandosi nei grandi organismi sindacali esistenti.

La relazione menziona anche genericamente i gruppi fascisti e nazisti che minacciano la continuazione della democrazia negli Stati Uniti.

In rapporto alla relazione Dies, un membro della commissione, il deputato Thomas di New Jersey, ha annunciato che entro la settimana presenterà proposta formale di incriminazione del Ministro del Lavoro, Perkins, per non avere applicato la legge sulla espulsione degli elementi non desiderabili, che attualmente vivono più o meno legalmente negli Stati Uniti. Un altro rapporto, che provocherà una grossa battaglia, soprattutto alla Camera Alta, è quello della Commissione Sheppard, il quale denuncia, citando casi concreti, che i fondi pubblici dell'assistenza sociale e contro la disoccupazione, anzichè per tale alta finalità, sono stati erogati per scopi prettamente politici ed elettorali.

Più grave sarebbe stato lo scandalo negli Stati del Kentucky, Tennessee e del Pensilvanya.

Il comitato ha proposto quindi alla Camera Alta che i fondi assistenziali siano destinati ai Sni per i quali sono stati stanziati e che, perchè così sia, venga radicalmente riformato l'attuale sistema di erogazione.

Poliziotto britannico ucciso sulle sponde del Mar Morto

Gerusalemme, 3 gennaio.

Un meccanico ed un operaio di una delle fabbriche di potassa locali sono rimasti uccisi ed il poliziotto che li accompagnava ha riportato ferite per le quali è in fin di vita, quest'oggi stamane il gruppo è caduto in un'imboscata organizzata dagli insorti arabi.

Esso si recava lungo la sponda meridionale del mar Morto ad ispezionare le cause della interruzione di una conduttura di acqua da una sorgente agli stabilimenti, la quale aveva provocato l'arresto della attività nello stabilimento situato nei pressi dei confini colla Transgiordania.

Intanto a Gerusalemme è cominciato stamane il processo a carico di quattro graduati di polizia, accusati di omicidio premeditato in persona di un arabo da essi arrestato.

L'atto di accusa dice che l'arabo fu ucciso dai quattro, mentre era trasportato in cella al carcere di Tel Aviv.

Gli accusati si difendono dicendo che il prigioniero aveva tentato di evadere. Il fatto è avvenuto il 24 ottobre scorso.

Il memoriale dei nazionali maltesi al Ministro delle Colonie

Valletta, 3 gennaio.

(g. s.). — L'on. Enrico Mizzi, capo del Partito nazionalista maltese, ha rivolto un lungo memoriale al Ministro delle colonie inglese riconfermando che, mentre egli era a capo del ministero dell'Educazione Pubblica, aveva provocato una memorabile manifestazione di tutta la classe degli insegnanti delle scuole elementari dell'isola. Contro spontaneamente e concordemente si erano espressi favorevolmente alla possibilità dell'insegnamento dell'italiano e dell'inglese sin dalla prima classe elementare delle scuole maltesi. Soltanto tre docenti ne avevano dissentito, ma costoro opinavano che l'insegnamento contemporaneo delle due lingue doveva iniziarsi con la seconda classe elementare, mentre si trattava puramente di differire di un anno l'inizio dell'insegnamento abbinato. La plebiscitaria manifestazione di tutti i docenti è stata fatta a mezzo di dichiarazione scritta. Il capo nazionalista osserva, di conseguenza, come sia stata iniqua la legge sanzionata dal governo imperiale il 25 aprile 1932, in cui l'insegnamento della lingua italiana è stato completamente soppresso in tutte le scuole elementari, magari col pretesto qualche volta avanzato che gli alunni di quelle scuole non potevano apprendere due lingue al contempo.

La lettera prosegue sottolineando la circostanza che tutte le scuole private dell'isola mantenevano l'insegnamento dell'italiano, compreso il Collegio S. Edoardo, fondato e finanziato da Lord Strickland ed ivi finanche gli allievi inglesi imparavano l'italiano della prima classe, come risultava dalla relazione di quel direttore, che è anche un inglese. Vi si rileva inoltre che il governo inglese ha imposto l'insegnamento del dialetto maltese in sostituzione della lingua italiana, mentre non aveva adottato lo stesso provvedimento in Scozia, nel Galles e nelle altre province della Gran Bretagna in cui si parlava il gaelico e gli altri dialetti regionali e non già l'inglese, mentre riservava quel trattamento alla sola isola di Malta, che non ha mai preteso nè chiesto simili insoliti onori al suo dialetto.

L'on. Mizzi prosegue indicando come la regia commissione d'inchiesta del 1931 abbia travisato la verità della situazione educativa maltese, prospettando l'impossibilità a che i ragazzi maltesi imparino ad un tempo l'inglese, l'italiano ed il maltese; giacchè l'insegnamento del dialetto maltese era perfettamente ozioso ed inutile, siccome il dialetto si impara dalla bocca materna, come in tutte le altre regioni d'Italia e si scrive esattamente come la sua lingua madre, l'italiano, onde non si tratta di problema trilingue, ma bilingue. Conclude col ricordare che una regola pedagogica fondamentale esigeva che si iniziasse anzitutto nelle scuole elementari l'insegnamento dell'italiano, essendo più facile e più connaturato nell'indole degli allievi maltesi e qualche anno appresso si cominciasse quello della lingua inglese, più difficile e complessa da ogni punto di vista per i ragazzi di razza italiana.

La ricchezza della Tunisia creata dal lavoro italiano

Lisbona, 3 gennaio.

La tensione italo-francese è osservata con grande interesse in Portogallo dove lo storico discorso del conte Ciano alla Camera fascista fu accolto dall'unanime consenso e dove le richieste dell'Italia sono giudicate eque e giuste.

Oggi *La Voz* pubblica su questo argomento di palpitante attualità l'articolo di fondo. L'articolista, che è poi Fernando de Sousa, direttore del giornale, si occupa particolarmente della questione della Tunisia, rilevando la fondatezza dei diritti italiani. Egli scrive che l'Italia aveva dei diritti sulla Tunisia fino da prima dei cosidetti protettorato, diritti che non si vollero riconoscere.

«La Tunisia, — continua il De Sousa — deve la sua valorizzazione agli italiani i quali, con la loro intelligenza, con la loro attività, col loro lavoro, hanno creato la ricchezza di questa terra».

Passando a parlare della convenzione del 1896, l'articolista rileva che essa non fu mai rispettata dalla Francia, la quale ha tentato invece insistentemente con leggi decreti e circolari di privare la collettività italiana della Tunisia, molto più numerosa di quella francese, delle sue prerogative e dei suoi diritti, primo fra tutti quello di conservare la propria nazionalità, e di mantenere delle scuole.

«L'Italia — termina il giornale — ha fatto benissimo a dichiarare nullo l'accordo del 1935 perchè questo accordo è stato distrutto dalla odiosa politica delle sanzioni, scrupolosamente seguita dalla Francia. Nella questione di Tunisi la ragione, nel campo dei principii e del diritto, sta indiscutibilmente dalla parte dell'Italia».

Lo stesso giornale si occupa della questione del Canale di Suez affermando che esso è una delle grandi arterie delle comunicazioni internazionali e che, quindi, non può essere proprietà privata di nessuno. Il regime del Canale, conclude *La Voz*, deve essere oggetto di una oculata e giusta revisione.

Anche altri giornali si occupano largamente delle rivendicazioni italiane con viva simpatia, approvando l'atteggiamento dell'Italia.

Un'impressionante fase degli esperimenti di difesa antiaerea che si sono svolti a Tokio. La folla fugge, in mezzo a nembi lacrimogeni, coprendosi alla meglio la bocca il naso e gli occhi.

La crisi dell'esercito russo

Il nuovo giuramento
impone la "rassegnazione,,

Varsavia, 3 gennaio.

Giunge a tarda sera notizia da Mosca della pubblicazione di un decreto recante la firma di Kalinin, presidente del Consiglio supremo dell'U.R.S.S., il cui contenuto ha provocato enorme impressione in tutti gli ambienti sovietici. Il decreto in parola reca il nuovo testo della formula di giuramento che dovrà essere introdotto nell'esercito sovietico. Il decreto stabilisce inoltre che tutte le forze armate presteranno il nuovo giuramento il 23 febbraio prossimo in occasione della ricorrenza del 21.o anniversario della fondazione dell'esercito sovietico. Il nuovo testo differisce dal precedente soltanto nel punto in cui il soldato giura, nell'eventualità in cui si rendesse responsabile del reato di tradimento, di accettare con rassegnazione anche la più severa condanna che gli fosse imposta dai suoi superiori.

La formula del nuovo giuramento è da porsi in relazione alla scoperta di un nuovo vasto complotto organizzato dagli ufficiali superiori dell'esercito sovietico, complotto considerato a Mosca assai più grave di quello che fu attribuito a suo tempo al maresciallo Tukacewski. Il decreto riguardante il nuovo giuramento non è controfirmato da Stalin e non reca la firma del maresciallo Voroscilloff nella sua qualità di capo dell'esercito.

Da quanto abbiamo potuto apprendere, sembra che nei prossimi giorni avvenimenti di eccezionale importanza saranno registrati nelle file dell'esercito sovietico che, come è noto, è ormai in preda, in seguito ai massacri ordinati da Stalin, ad una grave crisi di indisciplina e di disorganizzazione.

Il decreto del Governo sovietico che istituisce il libretto di lavoro obbligatorio e partire dal 1.o gennaio '39 per gli operai ha provocato numerose proteste che in certi posti hanno preso la forma di una vera e propria rivolta. Lo intervento delle truppe speciali della Ghepeù è stato necessario. Torbidi sanguinosi hanno avuto luogo soprattutto a Woronieje dove si sono 7 morti e 32 feriti, in Siberia con 48 morti e 35 feriti e nella regione di Mourmansk con 9 morti.

D'altra parte si apprende pure da Mosca che il Consiglio militare della Corte Suprema di Tchita vicino alla frontiera mancese ha condannato a morte 11 funzionari della Ghepeù appartenenti al servizio di sorveglianza delle frontiere per divulgazione di segreti militari e attività controrivoluzionaria.

Si apprende inoltre che il capo dell'ufficio approvvigionamenti della capitale sovietica, accusato dalla *Pravda* di sabotaggio per aver fatto mancare a Mosca il quotidiano rifornimento di fiammiferi, è stato arrestato sotto l'accusa di essere affiliato all'organizzazione dei cosidetti «Liberatori della Russia».

Infine, con provvedimento odierno, il capo dell'ufficio propaganda del partito comunista, Zdanov, ha abolito dalla nomenclatura sovietica la parola «proletariato». La paternità di tale provvedimento viene fatta risalire a Stalin, il quale è d'avviso che la parola «proletariato» non sia più applicabile alle masse operaie sovietiche le quali vivendo nel Paese del comunismo di Lenin e Stalin, godrebbero di tutte le libertà e della più invidiabile prosperità.

Da oggi in poi gli operai sovietici ancora risparmiati dalla mitraglia della Ghepeù verranno chiamati «cittadini del lavoro». La parola «proletariato» verrà applicata soltanto nei confronti delle masse operaie nei cosidetti paesi capitalisti.

D. A.

La «stella al merito comunista» al Rabbino di Odessa

Varsavia, 3 gennaio.

Il rabbino maggiore di Odessa, Herschel Kacap, in occasione del suo compleanno, ha ricevuto un telegramma di auguri e felicitazioni da parte di Stalin, il quale ha inoltre incaricato il segretario dell'esecutivo comunista della provincia di rimettere al benemerito rabbino la «stella al merito comunista» in riconoscimento della propaganda da lui svolta tra gli ebrei in favore del regime stalliniano.

Il rabbino maggiore di Odessa, arricchitosi dopo la rivoluzione bolscevica, gode evidentemente dei favori di Stalin al quale ha dedicato una sua poesia in lingua ebraica intitolata: «Conduci, o grande padre Stalin».

Beck non andrà a Parigi e non s'incontrerà con Litvinof

Varsavia, 3 gennaio.

(D. A.) Il soggiorno a Montecarlo del Ministro degli Affari Esteri polacco col. Beck, continua a richiamare l'attenzione degli ambienti politici e giornalistici francesi i quali, come informano i giornali polacchi, ritengono che il ministro farà ritorno in Polonia passando per Parigi dove si incontrerebbe con Bonnet. Queste informazioni degli ambienti e dei giornali francesi, secondo i circoli politici di Varsavia, non corrispondono alla verità.

Il ministro Beck in questi ultimi anni, in occasione delle feste, ha sempre soggiornato a Nizza o a Montecarlo per brevi periodi di riposo, ed ora è stato accompagnato a Montecarlo dall'ambasciatore di Polonia a Roma, generale Wieniawa Dlugoszowski.

Le illazioni della stampa francese, che evidentemente nel momento presente vedrebbe con soddisfazione a Parigi il ministro degli Esteri di un paese alleato, contro il quale fino a ieri i fogli parigini avevano lanciato le più velenose accuse in relazione alla politica di rivendicazioni della Polonia verso la Cekoslovacchia, appaiono assolutamente infondate. L'ufficiosa *Gazeta Polska*, che rispecchia il pensiero dei dirigenti responsabili della politica estera polacca, nel bilancio annuale degli avvenimenti di politica internazionale non ha mancato di sottolineare la situazione delle relazioni franco-polacche che non è certo del tutto ottima. Infatti l'autorevole giornale scrive che Varsavia, basandosi sulla effettiva realtà della situazione, deve agire in Europa come se la Francia non avesse alcun impegno verso la Polonia.

Anche la notizia pubblicata da diversi giornali stranieri, specialmente ungheresi e francesi, secondo la quale dei colloqui avrebbero luogo in gennaio fra Beck e Litvinoff, viene dichiarata, negli ambienti competenti, inesatta.

Altro macabro scherzo dei disoccupati londinesi

Una cassa da morto con dentro un ombrello inviata al Premier

Londra, 3 gennaio.

La squadra dei disoccupati che per ottenere un supplemento invernale di sussidio inscena dimostrazioni da fare invidia a un esperto di pubblicità incaricato di lanciare un nuovo sapone, e se ha fatte negli ultimi dieci giorni tante da renderne troppo lungo l'elenco, oggi ha deciso di ricorrere ancora al sistema della cassa mortuaria e di portarla a domicilio del Primo Ministro. Sulla bara era scritto: «Disoccupato chiede invano giustizia». La bara è arrivata a Downing Street all'una del pomeriggio su un autocarro che si è fermato davanti al numero 10. Immediatamente una sessantina di disoccupati che avevano bighellonato nei dintorni hanno tirato di sotto i pastrani i cartelloni di protesta, mentre quattro di essi hanno dato mano a scaricare la cassa. I poliziemne di servizio, appena accortisi del tiro, hanno ripreso la cassa e l'hanno buttata sul camion, mentre senza tanti complimenti uno degli agenti ha persuaso l'autista a cedergli il posto e il veicolo è partito per ignota destinazione. I disoccupati allora hanno chiesto di presentare una lettera al Premier. La polizia, dopo confabulamenti ha deciso: lettera sì, cassa no, e ha permesso a due dei disoccupati di suonare il campanello del numero 10. Un domestico ha preso la lettera, ha fatto un inchino, ha richiuso la porta e i disoccupati se ne sono andati malcontenti ma decisi a farne presto una nuova, e speriamo meno funerea.

Un aereo francese entra in un caffè

Parigi, 3 gennaio.

Un incidente aviatorio poco comune si è prodotto oggi presso Chateauroux. Un apparecchio militare che aveva a bordo tre uomini, mentre stava per atterrare ha urtato contro i fili di una linea elettrica ad alta tensione, poi è andato a cozzare contro la palizzata del campo d'aviazione, ha capottato, ha rovesciato un'automobile ed ha finito per andare a sfasciarsi contro la vetrina di un caffè. L'ala destra del pericoloso aeroplano, spezzato il cristallo della vetrina, si è infilata nel vano, investendo diversi consumatori. Il bilancio dell'incredibile serie di incidenti è meno grave di quanto si temesse: alcuni feriti leggeri fra gli avventori del caffè e due feriti fra i membri dell'equipaggio dell'apparecchio.

Un altro incidente singolare viene segnalato dal campo d'aviazione della Scuola Militare della Provenza. Un apparecchio, atterrando, è andato a posarsi, non si sa come, su un altro apparecchio atterrato pochi secondi prima. Il pilota dell'aereo investito è rimasto ucciso sul colpo, l'investitore è invece uscito incolume dall'incidente.

I 300 cinema di Parigi chiusi a partire da oggi per protesta contro una nuova tassa

Parigi, 3 gennaio.

Il Comitato dei direttori di sale cinematografiche che ha pieni poteri per decidere, si è recato stamane presso il relatore generale del bilancio della città di Parigi per intrattenerlo sulla recente decisione del Consiglio municipale riguardante la creazione di una nuova tassa sugli incassi dei cinematografi. Avendo il relatore risposto che era impossibile riconsiderare la questione, gli interessati si sono riuniti e hanno deciso all'unanimità che tutte le sale cinematografiche della Capitale — circa 300 — saranno chiuse per una settimana a partire da domani sera. Se alla fine di questa settimana nessuna soluzione sarà intervenuta, i cinematografi dei sobborghi di Parigi chiuderanno a loro volta e se dopo quindici giorni nessun accordo sarà intervenuto, sarà dato ordine a tutti i cinematografi di Francia di chiudere le loro porte. I produttori si sono impegnati a non fornire nessun film durante questo periodo di tempo.

Una trasfusione di sangue ogni minuto durante un viaggio di 115 Km.

Londra, 3 gennaio.

Per la seconda volta nello spazio di quindici giorni i chirurghi di un ospedale londinese hanno dovuto percorrere settanta miglia di strada su un'autoambulanza che si fermava ogni minuto per dar loro modo di eseguire una trasfusione di sangue nella misura di circa mezzo centimetro cubo per volta. La degente, una sessantenne, è giunta all'ospedale in condizioni che, data la malattia di cui è affetta, i sanitari consideravano soddisfacenti. I giornali affermano che se la trasfusione non fosse avvenuta in tal modo per piccole dosi, la paziente non avrebbe potuto essere trasportata all'ospedale attrezzato per le particolari cure di cui essa ha bisogno. In totale sono state eseguite 210 trasfusioni di sangue durante i 115 chilometri di viaggio.

Tempesta nel Mar Nero

22 marinai annegati in un naufragio

Istambul, 3 gennaio.

Violente tempeste di neve imperversano su tutto il Mar Nero e sull'Egeo. Numerosi velieri sono affondati. Si calcola che non meno di cento vapori e battelli siano stati danneggiati dal violentissimo uragano. Diversi S.O.S. sono stati captati dalle stazioni radio. Il vapore turco Millet, di 1800 tonnellate, è affondato nel Mar Nero e tutto il suo equipaggio, composto di 24 uomini è annegato. Particolarmente tragica è stata la perdita del vapore. Lanciato dall'uragano contro la carcassa di un'altra nave già arenatasi dalla tempesta, il Millet si è letteralmente spezzato in due. La tragedia è stata fulminea e solo due dei ventiquattro uomini dell'equipaggio hanno fatto in tempo a salvarsi, sebbene il naufragio sia avvenuto a soli trecento metri dalla costa, davanti agli occhi di numerose persone impotenti a portare qualche soccorso. Quattro battelli turchi, staccati dal molo, sono stati sospinti verso l'alto mare e di essi non si sono più avute notizie. Cinque grossi vapori passeggeri di proprietà dello Stato turco lottano al largo contro la tempesta che è la più violenta che abbia infierito da trent'anni a questa parte lungo le coste turche.

Dieci fantini disarcionati alla ricerca del proprio cavallo per ultimare la corsa

Londra, 3 gennaio.

All'ippodromo di Manchester si è svolta oggi la più strana di tutte le corse disputate in Inghilterra, dove pure le corse di cavalli sono quotidiane e la stagione copre quasi tutti i dodici mesi dell'anno. Undici cavalli sono partiti, ma il terreno era pesantissimo e i cavalli affondavano fino ai garretti, tanto che nell'ultimo miglio essi non facevano neanche più lo sforzo di superare gli ostacoli. Da questa condizione è nata una serie di disarcionamenti: tanto che dieci cavalli sono restati senza cavaliere e uno solo ha finito la corsa.

Il bello è successo quando i fantini caduti si sono accorti di ciò e hanno capito che chi fosse risalito pel primo in groppa al proprio cavallo si sarebbe automaticamente assicurato il secondo premio. Si è così assistito non soltanto a una corsa di uomini ma al gioco dei fantini che mentre spaventavano, perchè si allontanassero, i cavalli altrui, cercavano di avvicinare il proprio. Dopo molti minuti di questo gioco un fantino ha riacchiappato la sua bestia, è risalito in arcioni e ha finito la corsa tagliando il traguardo dieci minuti dopo il vincitore. Comunque, il secondo premio è stato suo.

Disordini nella Giamaica

Kingston (Giamaica), 3 gennaio.

Gravi disordini sono scoppiati nel pomeriggio a Montgobay, durante una manifestazione di operai disoccupati, e la polizia, facendo fuoco, ha ucciso un dimostrante.

Igienico - Aromatico - Economico
Chiedetelo presso le migliori Drogherie
S. A. MOKASAN - MILANO - Via S. Martino, 18

AGENDE REGISTRI, REGISTRATORI, cartelle, rifornimenti completi di cancelleria per il 1939. Servitevi da Vaccino, Mercè di qualità, prezzi convenienti, assortimento completo, catalogo a richiesta. Magazz. Vaccino, v. Lagrange 3, Torino

PASTIGLIE REGINA

Malati di stomaco
che soffrite di indigestione, mancanza d'appetito, stitichezza, fermentazioni intestinali, acidità, crampi a gonfiori di stomaco, eppegiri e mal di testa, orticaria, disturbi al fegato, prendete la
Politintura SCHIAS
che ha portato salute e benessere a migliaia di sofferenti come voi.
Trovasi in tutte le Farmacie
Preparazione esclusiva dell'Antica Farmacia
ORDINE MAURIZIANO
Galleria Umberto I
TORINO

CRONACA CITTADINA

Immagini di Torino

(dalla collaborazione di un pittore e di uno scrittore)

Una Torino ammantata di poesia, di grazia, di bellezza quale la vede un pittore che non ama i colori violenti ma dispone di una tavolozza dicca di mezze tinte; una Torino quale la sente un poeta abituato ad ascoltare ciò che sanno dire i nuovi e vecchi palazzi, le strade, i vicoli, le piazze e i monumenti, a chi sa intendere la loro voce, a chi sa comprendere il nostalgico ripensare al passato che è come un'invocazione alla lontana giovinezza.

Vagabondare per questa città seguendo un itinerario che nessuna guida indica: saltare cioè da un rione ad un altro; salire sulla collina, scendere al fiume per ricercare immagini che di Torino diano una visione caratteristica; seguire insomma un itinerario disordinato dal quale scaturisce invece un ordine: quello di avvicinare immagini che più e meglio si accostano: ecco il proposito che ai direbbe ha guidato Cesare Meano nel scrivere il libro « Immagini di Torino » che Enrico Paulucci ha illustrato con freschi acquerelli che meravigliosamente completano l'opera dello scrittore. Stupenda è poi l'edizione — non venale — dovuta all'Accame.

In queste pagine sono posti in luce gli angoli della Torino immortale contro la quale combattono i demolitori ed i ricostruttori; quelle casette le cui finestre sembrano invocare un vaso di geranio, una gabbia coi canarini o il merlo che zuffoli; la città veneranda coi suoi vecchi caffè, le sue trattorie dai nomi popolareschi. Di tutto è detto con sobrietà, ma con efficacia, quel tanto che basta a far ricordare il luogo a riviverlo nell'interpretazione che lo scrittore ne dà. Il Cottolengo, la casa del dolore e della pietà, è vista attraverso lo sciamare delle suore vestite di bianco, di grigio, di nero, di marrone o di turchino: colombelle che vanno a portare col soccorso materiale e spirituale la pace nel cuore dei ricoverati. Del Santo Don Bosco ci mostra l'urna davanti alla quale le ombre si susseguono, si inginocchiano fra lucichelli di ori e di cristalli nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Due tocchi, come fa Paulucci con i suoi acquerelli, e l'immagine è scolpita, viva, palpitante. Subito lo scrittore ne disegna un'altra che sarà la piazzetta del Corpus Domini cui l'accorrere dei colombi dà il carattere di certi angoli veneziani, o il Duomo dall'umile facciata, dall'interno spoglio, e la cappella della Sindone coi suoi marmi bianchi e neri nella quale è conservato il funebre lenzuolo di Cristo.

La piazza Corpus Domini gli fa rievocare il miracolo dell'Ostia consacrata del 1459 e la Cappella del Guarini la storia della Sindone attraverso millenni.

Il palazzo Saluzzo a lui sembra attenda ancora regine, principesse e dame con lunghi strascichi, ma dopo questo tuffo nel passato ecco ch'Egli vede la « 3 Gennaio » dominare con forza ed imponenza il Colle che si direbbe si elevi per sorreggere l'edificio, quel colle che nei tempi andati sembra non abbia fatto che attendere la colonia della Federazione.

La via Po è vista nel modo più originale, l'Università, col suo maestoso e fastoso portile, con le statue da parco e la scalinata da reggia appare agli occhi del lettore come un'immagine su di una tela da cinema. La Cittadella coi suoi cannoni vecchi di cinque secoli e quelli nuovi che hanno sensibilità di strumenti di precisione rievoca l'eroica figura di Pietro Micca. E la Cittadella lo fa incontrare in De Maistre che in una cella del vecchio fortilizio scrisse « Viaggio intorno alla mia camera », come in una soffitta che l'autore ritiene fosse in una casa situata fra via Maria Vittoria, via Roma e via Principe Amedeo, scrisse « la spedizione notturna ». Pochi segni bastano a caratterizzare il Valentino dove tutti gli amori torinesi son nati, Palazzo Reale, l'Osservatorio di Palazzo Madama o quello di Pino Torinese, passano in una rapida visione ma a Superga si sofferma per rievocare il voto fatto da Vittorio Amedeo per la vittoria contro l'esercito francese che nel 1706 assediava la città. E passa dal Lingotto a Moncalieri, da Cavoretto, a San Mauro, per ritornare poi al Valentino ed accennare al Borgo Medioevale in cui vi è una fanciulla di Santi e dietro più nulla, proprio come la fede di certi uomini. Non dimentica il Monte dei Cappuccini con la sua funicolare, il convento e il museo, ne la nave Bucintoro, la sola che Torino abbia avuta. La piazza Carlo Felice gli suscita il ricordo della meraviglia provata dai torinesi quando, cinquant'anni fa, videro per la prima volta accendervisi le lampade elettriche; il Museo egizio si riassume nel volto di una bellezza trascendentale di Mirit, sposa all'architetto Ka. La Consolata lo riconduce alla venerazione che popolo e Principi sempre ebbero per questa immagine sacra e il chiuso cimitero di San Pietro in Vincoli gli rammenta che qui è sepolta Barbara Bielassewsky moglie di un ambasciatore di Russia che nel 1792 per ordine della grande Caterina venne a Torino per prepararvi armi contro la Francia. Al Regio Parco ricerca invano quei giardini di Emanuele Filiberto coi belli che il Tasso ne trasse l'ispirazione per cantare « i giardini di Armida », e schizzata con mano maestra la figura di Nietzsche torinese si sofferma a rimirare le stelle che nelle notti serene occhieggiano riflesse nell'acque del Po e guarda a quell'astro che brilla ad intermittenze; nel colle della Maddalena: il Faro della Vittoria.

u. p.

La tassa unica di circolazione
per autocarri e rimorchi

In relazione al R. Decreto Legge del 24 novembre u. s. n. 1936, sulla tassa unica di circolazione per autocarri e rimorchi, il Ministero avverte che allo scopo di facilitare la regolare applicazione delle norme contenute nel Decreto suddetto, è consentito che il pagamento della tassa unica sulla circolazione degli autocarri e rimorchi possa essere effettuato entro il 18 gennaio 1939. Fino a tale giorno, quindi, la circolazione dei predetti automezzi potrà avvenire anche senza pagamento della relativa tassa.

Sistemazioni urbanistiche a Porta Susa

La demolizione della sede dell'ex Dogana
conseguenza del nuovo stabile del "Sommeiller,,

Un grandioso palazzo al posto di quello che sta per scomparire -- Il futuro aspetto della zona con il prolungamento di corso Bolzano e con la nuova stazione ferroviaria

Vi sono problemi della cui soluzione si può ripetere ciò che si dice delle ciliege: che una tira l'altra. Avevamo ritenuto a più riprese — forse i lettori ancora lo ricorderanno — l'incongruenza presentato dal palazzo che fu sede degli uffici della Dogana in via Cernaia, all'angolo di piazza San Martino. Trasportata la Dogana in una zona più adatta e in locali più ampi e moderni, allo Barriera di Orbassano, il vecchio edificio rimase per qualche tempo vuoto, ad eccezione alcune camere che i piantoni che erano provvisoriamente messe a disposizione per le cause giudiziarie.

La scarsità di alloggi economici e la necessità di dar ricetto alle famiglie povere senza casa indusse il Municipio ad utilizzare lo scopo di palazzo di Porta Susa con lo speranza che gli sfrattati si sarebbero alloggiati altrove appena l'occasione si fosse presentata. Ma l'occasione non si è ancora e gli sfrattati, anzi in un'esposizione permanente di miseri stracci, il cui spettacolo per i viaggiatori in arrivo dalla Rosa di Mirafiori ha rappresentato e continua a rappresentare una delle più accentuate stonature.

La nostra voce che in mettevo in evidenza, un passo inosservato e l'Amministrazione Sartirana aveva trattative per l'alienazione dello stabile e per la sua demolizione, abbinando ad esso la costruzione di capannoni da destinare in altre zone agli occasionali abitatori dell'ex-Dogana. Le trattative furono troncate per il cambio della guardia in Municipio, e più ancora per l'iniziativa del Federale che ha voluto le cose a popolarissime », giacchè si pensò che in queste ultime avrebbero potuto trovar posto anche gli sfrattati. Finite pertanto le « popolarissime » l'edificio di Porta Susa sarebbe tornato nuovamente a allora finalmente avrebbe potuto essere demolito.

Nel plaudire alla bella, nonna idea del Federale, noi osservammo tuttavia che le sue realizzazione, per quanto si cercasse di abbreviare i tempi, avrebbe necessariamente dovuto passare attraverso le varie fasi del finanziamento, della scelta delle aree, della stesura e dell'approvazione dei progetti, e infine della costruzione. Inutilmente pertanto perchè una cosa fosse tenuta separata dall'altra, e si ricorresse magari al temporaneo affitto di appositi locali per gli inquilini di Porta Susa, ma la soluzione del problema che ci riguarda non fosse più altro dilazionata. L'erezione dei primi gruppi delle « popolarissime », esaurite le pratiche accennate, avverrà infatti a primavera, e possiamo anzi aggiungere al riguardo che è proposito del Federale, sempre così sollecito, secondo il valore del Duce, verso i lavoratori, di estendere i gruppi delle case per il popolo fino a eliminare l'angustiosa questione.

Due fatti nuovi intervenivano fortunio indirettamente a sostegno delle nostre tesi. Il primo di questi mesi sgretolava l'infausto stabile di via Cernaia, accentuandone l'aspetto di vecchia baracca ormai matura per la sparizione. D'altra parte abbiamo pubblicato alcuni giorni or sono, maturava anche la costruzione della nuova sede dell'Istituto tecnico « Sommeiller », che avrà la facciata in via Guicciardini, e si estenderà fino al corso Bolzano di cui tale via è in parallelo, ma con uno dei lati si spingerà in via Buffalmacco, che, parallela di via Cernaia, sta a ridosso dell'edificio dell'ex-Dogana. Mentre il palazzo dell'Istituto, i cui lavori preparatori si sono già iniziati, sta per sorgere con la sua mole moderna ed elegante, si potrà continuare a lasciar sussistere di fianco ad esso un fabbricato lungo, sbilenco, basso, solo perchè ciò nelle sue stanze squallide abitano alcune dozzine di famiglie senza tetto?

Non sappiamo se con le due cause accennate, altro abbiamo tutto nel senso di indurre anche la Amministrazione podestarile odierna a rivedere il problema: certo è che questo ha ora ritrovato la via di una soluzione indipendente dalle « popolarissime ». Ci dichiarava or non è molto S. E. Gioanna che egli aveva adottato il primitivo criterio di collocare: gli sfrattati — ciò che è giusto — in baracche appositamente costruite per essi, e di procedere alla vendita dell'immobile da demolire, allo scopo di erigere sull'area un palazzo di ben diverse proporzioni. Il Podestà non è entrato in altri particolari, e ciò si spiega con lo stato delle trattative ripresa con assuntori privati; non si può ad ogni modo non esser lieti della felice decisione da lui adottata.

La demolizione dell'edificio così discusso non rappresenterà solo uno scoucio di meno nell'opera di ascesa della Torino mussoliniana, ma aprirà anche l'adito ad una delle più importanti sistemazioni edilizie e urbanistiche. Il palazzo che sostituirà lo stabile attuale, elevandosi con i suoi molteplici piani, darà all'ingresso di via Cernaia da Porta Susa il carattere metropolitano che in lungo e vasta arteria comporta. Il prolungamento di corso Bolzano consentirà d'altro canto la sistemazione di tutta la zona al cui centro starà l'Istituto « Sommeiller ». Esiste in ultimo ancora allo stato di problema il rinnovamento della stazione ferroviaria; ma anche questo problema, già affrontato dagli organi competenti, dovrà anch'esso entrare nel novero delle prossime realizzazioni. Basta questo per avere già fin d'ora davanti allo sguardo la visione di una Porta Susa che, per grandiosità e bellezza, sarà il rovescio di quella odierna.

f. o.

S. A. R. Umberto di Savoia interverrà al ballo benefico dell'O. N. M. I.

La sera del 21 gennaio prossimo avrà luogo a Palazzo Madama, come già annunciato, un ballo di beneficenza a favore del Comitato di Patronato dell'O.N.M.I. di Torino con l'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

I biglietti saranno posti in vendita a partire da lunedì 9 corr. presso la sede del Comitato, via S. Domenico 24 bis, e presso le Dame Patronesse. I biglietti saranno intestati all'acquirente e strettamente personali.

E' questa la tradizionale serata che il Comitato organizza ogni anno per dar modo ai torinesi di partecipare alla benefica iniziativa. L'intervento desideratissimo dell'augusto Principe e la nobilissima sede prescelta dalla Podestaria, sottolineano il significato così suggestivo della manifestazione intesa a concorrere all'assistenza dei Regime verso i figli del popolo.

Tesseramento P.N.F.

Nel comunicare che proseguono le operazioni di tesseramento per i fascisti e le donne fasciste i cui cognomi iniziano con le lettere A B C D E F U V W Z, informo che a partire da oggi potranno presentarsi per il rinnovo anche i camerati e le camerate i cui cognomi iniziano con le lettere R S T. Gli Uffici Tessere (maschile via Principe Amedeo 8, e femminile via Carlo Alberto 10) osservano il seguente orario: dalle 9 alle 12 dalle 14,30 alle 17,30 compresa il sabato.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Il nuovo Capo di Gabinetto del Prefetto

S. E. il Prefetto ha nominato Capo di Gabinetto il consigliere cav. dott. Roberto Rossini, in sostituzione del comm. dott. Nicola Riveia, promosso ispettore provinciale e trasferito ad altra sede.

Benemerenze di padroni di casa

La casa dell'operaio attualmente disoccupato Giovanni Costa, già padre di due bimbi è stata allietata dalla nascita di un terzo. Il proprietario dell'alloggio del Costa signor Andrea Caraccioli, in corso Napoli 12, nella lieta circostanza gli ha condonato due mesi di fitto.

Visite in Redazione

- Desiderate, signora? - 75 milioni di sterline...

Conoscenza con Maddalena Brignoni di Chivasso aspirante all'eredità del piemontese Bonnet che fu garzone panettiere a Torino, maggiordomo della Regina a Londra e grande avventuriero al Madagascar

La Stampa del 27 novembre scorso recava, per penna d'un suo collaboratore, un gustosissimo inventario di favolose eredità giacenti, fra le quali quella, assommante alla bazzecola di 75 milioni di sterline, lasciata da Claudio F. Bonnet, Ma, anzitutto, Bonnet, o Bonet? E Claudio o Francesco? Chè questa è appunto la difficoltà: i documenti registrano tanto sotto il nome di Claudio Bonnet quanto sotto quello di Francesco Bonnet quell'avventuroso personaggio che contribuì a dare alla Francia il possesso del Madagascar, e che è appunto colui che ha lasciato la favolosa somma. Or ecco che, letto il richiamo, è venuta a trovarci, da Chivasso ove risiede e lavora, la vedova Maddalena Brignoni, che, fortuna sua, viene a esser toccata molto da vicino dall'eredità Bonnet. La cugina di sua madre, infatti, avendo sposato un Bonet, l'avrebbe oggi lasciata in linea per competere al... glorioso acquisto. Del resto la Brignoni ha le carte in regola per tanto, essendo munita della procura, pervenutale per via materna, indispensabile per trattare della successione.

Lo scorso anno ella ricorse al Ministero degli Esteri per avere qualche direttiva in proposito, constandole che la somma fosse tuttora al Madagascar; risultò invece che essa si trova attualmente disponibile a Parigi. Garzone panettiere — racconta la Brignoni — Francesco Bonet ebbe proprio qui a Torino la ventura di entrare al servizio dell'ambasciatore inglese che lo condusse con sè al Madagascar. Fu la sua fortuna. Là seppe far così bene da diventar maggiordomo della Regina che, presolo a ben volere, lo arricchì favolosamente. La Brignoni non dubita che il Bonet, morendo, abbia fatto testamento in favore del Bonet di Racconigi da Droneco, che sono quelli appunto dai quali la nostra visitatrice deduce i suoi diritti. Le auguriamo di gran cuore di spuntarla...

Gioiello del valore di 20.000 lire smarrito e ritrovato

Davanti ad un bar, in via Roma, alle 22,30, l'ora dell'aperitivo, il signor Felice Casolari perdeva un anello con brillante del valore di 11 mila lire. Lo rinveniva Natale Bazzero, impiegato della S.A.F., il quale informato ieri da un avvisetto pubblicitario del nome del legittimo proprietario del gioiello glielo riportava, riceverendone in compenso per il suo atto di onestà 2 mila lire.

Due milioni di eredità sono sotto sequestro giudiziale

Nel settembre del 1937 decedeva nella nostra città la signora Adelina Magnasa vedova Fusco, la quale, con testamenti pubblici dell'11 e del 30 gennaio dello stesso anno, aveva istituito eredi della sua cospicua sostanza, ammontante a circa due milioni, i nipoti e nipoti Antonio Fusco, Teresa Pronati e Pier Leonardo Bizzani, disponendo, in pari tempo, cari legati. Nel novembre dello stesso anno la signora Maria Magnasa in Bergera citava dinanzi al nostro Tribunale gli eredi della sorella Adelina promovendo la loro confessoria azione di impugnativa dei due testamenti sopra citati, sulla scorta di indizi sul duplice motivo della infermità mentale della testatrice e sulla captazione dolosa della sua volontà.

Con ricorso del giorno successivo la signora Maria Magnasa chiedeva al Presidente del Tribunale il sequestro giudiziale del patrimonio ereditario. Il Tribunale, però, respingeva l'istanza rilevando che la situazione tra le parti in causa non era pari in quanto mentre il Fusco, la Pronati ed il Bizzani erano eredi testamentari la sorella della defunta era solamente erede legittima, essendo le sue pretese sull'asse ereditario erano da considerarsi in condizioni di inferiorità in confronto a quelle degli avversari. Contro questa sentenza appellava la signora Maria Magnasa in Bergera e la nostra Corte, con sentenza di ieri della prima sezione presieduta da S. E. Ricci, estensore il consigliere comm. Otto Batta Fornero, accoglieva le istanze della ricorrente nominando un sequestratario giudiziale del patrimonio lasciato, morendo, dalla sorella Adelina Magnasa vedova Fusco.

La mortale imprudenza di un giovane operaio

Raffaele Sorbino fu Carlo di Pescara Argentina non ha avuto fortuna nell'ultima promessa contro Attilio Puss, Pietro Massel, Cesare Peyronel, Luigi Ciot e Filippo Ghigo, il primo di Persea Argentina e gli altri di Perrero. Il figlio quindicenne del Sorbino, Carlo, allorchè il padre aveva i piedi della scalone del nostro Tribunale (Pres. Comm. Miglino, relatore il giudice Cav. Agnetti, lavorava saltuariamente a Pomaretto di Perosa Argentina presso una falegname per il trasporto di legname, caricando altri operai nello scarico e carico di legnami di legno in arrivo. Il 5 ottobre 1936 verso mezzogiorno, mentre sarebbe stato intento al disimpegno delle sue mansioni, alle quali era stato addetto dagli operai scarlcatori Peyronel, Ciot e Ghigo, il ragazzo era stato colpito al capo da un grosso tronco, riportando gravi lesioni che ne causarono la morte. Da ciò il giudizio promosso dal Raffaele Sorbino contro i suddetti operai scaricatori e contro il Puss ed il Massel esercenti la falegname, per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali derivatigli dalla morte del figliuolo, imputando a tutti i convenuti la mancata assicurazione, nonostante la pericolosità del lavoro, e la colpa in cui erano incorsi e che era stata la causale della morte. Sebbene i convenuti affermassero e provarono che il ragazzo non era loro dipendente. Il giorno malaugurato della disgrazia il Carlo Sorbino, facendo ritorno dall'ufficio di collocamento dove erasi recato, perchè disoccupato, alla ricerca di lavoro, si era momentaneamente fermato ad assistere al trasporto a spalle di un tronco di legno reciso dagli operai Peyronel, Ciot e Ghigo. Ad un tratto, con un gesto improvviso, aveva cercato di passare sotto il tronco fra gli operai che lo trasportavano. Ma disgraziatamente nel fare ciò urtava il ghigo il quale, perduto l'equilibrio, cadeva a terra trascinando nella caduta i compagni ed il tronco sotto il quale finiva il povero ragazzo, che riportava, come abbiamo detto, mortali lesioni.

Nella motivata disamina della causa compiuta dal Tribunale queste è giunto alla conclusione come tutti i convenuti debbano essere assolti dalla domanda del Sorbino in quanto le prove addotte dall'attore non possono in essere una qualsiasi responsabilità dei convenuti. Il Raffaele Sorbino è stato pertanto condannato nelle spese del giudizio liquidate in lire 2000.

Cadavere di un annegato rinvenuto nel Po

Passando lungo la riva destra del Po, nel pomeriggio di ieri, verso le 14, il pescatore Alessandro Brosca, abitante in via Cigliano 5, notava in mezzo al fiume, presso l'isolotto che sorge di fronte allo stabilo di corso Cairoli segnato col numero 180, qualcosa che galleggiava, e ravvisando il corpo di un uomo avvertiva immediatamente i vigili urbani della sezione più vicina, quella della Madonna del Pilone. Chiamati dalla Regina i vigili del fuoco, giunti sul posto, riuscivano a trarre a riva il corpo galleggiante. Trattavasi del cadavere di un uomo dell'apparente età di 30 anni che non fu possibile identificare perchè sprovvisto di documenti. Il medico municipale dottor Ifferr constatava che la morte del nuovo era avvenuta per annegamento da oltre otto giorni. L'uomo, con i capelli biondi e dall'aspetto di un operaio, indossava un vestito marrone su cui portava un corto soprabito di tela impermeabile.

Esperite le formalità di legge da un sottufficiale del locale Commissariato, la salma venne trasportata agli Istituti del Valentino.

Ottantacinquenne urtata dal tram

La ottantacinquenne Giulia Canali ved. Borelli, abitante in corso Regina Margherita 25, mentre nel pomeriggio di ieri attraversava detto corso, all'altezza di via Napione veniva urtata da una vettura tranviaria della quinta linea. La povera vecchia cadeva al suolo fratturasi al capo. Immediatamente soccorsa e trasportata al San Giovanni i sanitari la riscontravano una ferita lacero contusa al mento e alla labbra e una lieve lesione cerebrale, giudicandola guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Razzola per le scale del teatro

Dopo aver assistito alla spettacolo al teatro Musinl, il signor Pietro Ghisanni di Annibale, di 45 anni, abitante in via Nizza 354, aveva incominciato a scendere le scale della seconda galleria, quando a un certo momento scivolava e ruzzolava in malo modo lungo i gradini. Trasportato al l'Ospedale delle Molinette, quei sanitari gli riscontravano in frattura della l'11a costola sinistra, per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in quindici giorni.

Urta contro un'auto

Attraversando in bicicletta la via Lucio Bazzani, ieri mattina il diciottenne Giorgio Morsetto, abitante in via Vanchiglia 38 bis, andava a cozzare contro l'automobile n. 1702 CK, condotta da tale Giacomo Giuliano residente a Sanfront. Il giovanotto riportava nell'incidente una ferita al capo che alle Molinette dichiaravano guaribile in pochi giorni.

Bollettino demografico

3 Gennaio 1939-XVII

Nati vivi	28
Nati morti	
Nati vivi e morti entro la 1ª	1
Nati morti	2
Morti	37
Matrimoni trascritti	44

STATO CIVILE

3 Gennaio 1939-XVII

Nascite — **Rosa** fu Giovanni, d'anni 32, da Certemilla, agiata, v. S. Anselmo 21. — **Barella Maria** ved. **Fumagalli**, d'anni 83, da Cassano d'Adda, pensionata, v. Capua 32. — **Poggi Cecilia** m. **Nati**, d'anni 58, da Castel San Giovanni, casalinga, v. Cigna 68. — **Cianciotti Medaglia** m. **Lamberti**, d'anni 68, da Torino, casalinga, v. Cibrario 25. — **Lattuada Anna** ved. **Tatamone**, d'anni 87, da Milano, agiata, v. della Rocca 22. — **Tagliaferro Maria Valeria** m. **Di Lorenzo**, d'anni 40, da Castelnuovo Lanzo, agiata, v. Susa 6. — **Malfatto Giovanni** fu Giovanni, d'anni 31, da Torino, manovale, v. Bertolla 191. — **Maltoni Amadio** fu Pietro, d'anni 73, da Finale Emilia, pensionato, via Tremisone 5. — **Matteo Antonia** m. **Francillo**, d'anni 81, da Occhieppo inf., portinaia, v. Milano 10. — **Romeri Adele** ved. **Benatelli**, d'anni 81, da Vinchera, agiata, v. M. Pasubio 25. — **Musso Pietro** fu Giuseppe, d'anni 64, da Venaria Reale, agiata, c. R. Elena 20. — **Robiolio Innocenza** fu Giacomo, d'anni 66, da Vallenoscso, casalinga, v. Rovereto 5. — **Tomatis Teresa** ved. **Magia**, d'anni 76, da Torino, pensionata, via Vandalino 15. — **Conte Maria** ved. **Mellito**, d'anni 62, da Canicossampietro, pensionata, v. Cecchi 10. — **Vizza Emilia** di Rosario, d'anni 27, da Celle, operaio. — **Perla Agnese** m. **Tumiatti**, d'anni 37, da Cavallermaggiore, operaia. — **Ferrero Gabriele** fu Pietro, di anni 62, da Carmagnola, muratore. — **Grasso Luisa** fu Giovanni, di anni 69, da Torino, donna servizio. — **Schiavotti Maria** m. **Carrera**, d'anni 73, da Torino, casalinga. — **Galletto Anna Maria** ved. **Sivera**, d'anni 75, da Brandizzo, casalinga. — **Semeleso Giusto** fu Ettore, di anni 49, da Torino, pensionato. — **Costa Federico** fu Melchiorre, d'anni 73, da Torino, pensionato. — **Zappa Giovanni** fu Giovanni, d'anni 74, da Torino, minatore. — **Marsalo Gino** di Valentino, d'anni 40, da Limone, carrettiere. — **Gini Alfredo**, d'anni 67, da Firenze, falegname. — **Scardo Antonia** fu Natale, di anni 60, da Lanzo, mercantile. — **Parfetti Luigi** di Luigi, di anni 1, da Omegna. — **Surzio** don **Ignazio** fu Felice, di anni 85, da Chieri, sacerdote. — **Dolmonte Maria Grazia**, di sesi 1, da Torino. — **Guglielmina Maria** ved. **Berio**, d'anni 68, da Pinerolo, invalida. — **Occhiena Virginia** fu Eugenio, di anni 55, da Asti, casalinga. — **Gale Vincenzo** fu Domenico, d'anni 24, da Bagnara Calabro, invalido.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso, **Nitor lavabile**, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 123 ang. c. Dante. T. 61-060

IL SUCCESSO DI UNA FIERA

Si è immediatamente delineato in pieno il successo della Fiera che la ben nota Casa del Bianco di via Garibaldi 17, Torino, ha iniziato lunedì 2 corr. con nuovi ribassi sugli ottimi assortiti articoli di Telerie - Biancheria - Tappeti - Coperte - Tendaggi.

Consigliamo vivamente le signore, madri di famiglia, massaie, istituti, alberghi, pensioni, ecc., a non trascurare un'occasione di questo genere per rifornire a prezzi eccezionalmente bassi le proprie guardarobe.

Fazzoletti	L. 0.20	*Tovaglioli*	0.95
Asciugam.	L. 1.50	*Madapolam*	1.95
Pannolini	L. 0.75	*Tendine*	1.95
Strofinacci	L. 1.85	*Federe*	2.25
Grembiali	L. 3.95	*Tovaglie*	3.95
Lenzuola 1 piazza a giorno			8.95
Lenzuola pennelli a giorno			24.95
Mercini tavola per sei			12.95
Camicie notte da uomo			9.95
Tranquille imbottite raso			34.95

Migliaia di cotonigne di lana a prezzi imbattibili.

E mille altri articoli in telerie, mantilati, Madapolam, asciugamani e cioè tutta la telaria e biancheria ai prezzi imbattibili di questa opportunissima Fiera del Bianco.

Rompe pallonclni ai bambini!

Per la BEFANA
GIOCATTOLI da tutti i prezzi
da BIANCHI
il più ricco assortimento d'Italia.
Articoli di lusso a modesti, per regali; soprammobili, ceramiche, articoli in pelle, valigerie d'ogni tipo; articoli casalinghi (cristallerie, porcellane, posaterie, ecc.) tappeti in ogni misura e disegno.
Ingresso libero
dalla via XX Settembre a Viotti.

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI
La più grande esposizione
I più bei mobili, i migliori prezzi.
Costruzioni di fiducia.
Via Galgallo 32 ang. Monginevro 92

SCAMPOLI
in ogni misura, tagli d'abito e gaità
Via Garibaldi 31 (cortile).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Benassi-Carli-Paoresi) — Ore 21,15: « La moglie di Cesare » di W. Somerset Maugham (Novità).
ALFIERI (Comp. Gorl) — Ore 21,15: « Pignaverde e Pignaverdino » di Valcreienti (Scrizia in onore di G. Gorl).
ROSSINI (C.a Casalegno): 21,15 Riv. « Un torinese a Torino » di Pinocelli.
IMPERIALE: 17,30: Danze. Ricchi doni.
CAY DANZE, via Pomba 9: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22
Spettacolo « Rnota delle vedette »

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Biancaneve e i 7 nani », cartone a colori di Walt Disney.
AMBROSIO: « La grande conquista » (in scelta al Cervino) L. Trenker.
CORSO: « Ettore Fieramosca » con Gino Cervi, Elisa Cegani, Ult. giorno.
AUGUSTUS: Prossima apertura.
CHIARELLA: « Il diavolo è femmina », K. Hepburn e successo del Varietà.
V. EMANUELE: « Il diavolo è femmina. Nel varietà Comp. « Ritmi 1939 ».
BALBO: « L'insidia dorata » dal capolavoro di Cecil B. De Mille.
IDEAL: « I figli del marchese Lucera. Sulla scena Gran Varietà e jazz.
STATUTO: « La resa dei Sebastopoli », con Camilla Horn, Theodor Loos.
ALPI: « Olympia di Leni Riefenstahl.
NAZIONALE Lo due madri. V. De Sica.
MAFFEI «Giuseppe Verdi » e Arte Varia.
MASSIMO: « Fiamme in Oriente » con Erich von Stroheim e Suzy Prim.
ELISEO (p. Sabotino): « Il colpevole ».
COLOSSEO 2 film: «Nina non far la stupida » e «Fantino di Kentucky Powell.
ITALIA: « Il segreto di Yoke ».
TORINESE: « Regina della notte ».
OLIMPIA: « Il segreto della felicità ».
PIEMONTE 2 film: «Fanny Elssler (L. Harvey) e «Diabolo della montagna ».
ADUA: « Trotino » e Varietà.
IMPERIALE: « Pazza per la musica ».
RADIUM: « Palcoscenico » con Lilian Harvey.
PRINCIPE: « C'è sotto una donna ».
SAVOIA «Il ragazzo in gamba» (ap. 15).
REX: «Amicizia » E. Merlini, Viarisio.

Domani al CORSO
PRIGIONE SENZA SBARRE
Film ricco di originale e vibrante potenza drammatica; e insieme rivelazione prodigiosa di
Corinne LUCHAIRE
attrice di sensibilità stupenda, che insieme con altri interpreti di classe: *Annie Ducaux* e *Ginette Leclerc*, dà a questo film *Sangraf*, premiato a Venezia con la
Coppa del Ministero per la Cultura Popolare
un inconsueto e suggestivo interesse. L'interprete maschile è *Roger Duchesne*

AL BALBO
L'INSIDIA DORATA
Film di alta drammaticità, che interessa e appassiona il pubblico per la vigoria del soggetto e l'abilità degli interpreti, tra i quali primeggiano il *Francen*, la graziosissima *Delamare*, il *Jouvet* e il giapponese *Sessue Hayakawa*.

NAZIONALE: ultimo giorno di **De Sica in « LE DUE MADRI »**
Domani: « *Incantesimo* » con *Caterina Hepburn, Cary Grant*

Premi di nuzialità e demografici per il personale della S.I.P.

La Direzione generale della Società Idroelettrica Piemonte, nell'intento di uniformarsi alle disposizioni attuate dal Regime, per ciò che concerne l'incremento demografico, ha disposto di estendere il beneficio della concessione dei premi di incremento demografico al personale non di ruolo.

La provvida istituzione, che è entrata in vigore col 29 ottobre 1938 anno XVII, va così a beneficiare gli impiegati in prova e straordinari e gli operai in prova e giornalieri.

Festa benefica al 10.o Alpini

Nella notte dal 14 al 15 gennaio 1939 avrà luogo all'albergo « Principi di Piemonte » la Veglia Verde organizzata dal Battaglione Torino del 10o Reggimento Alpini. I proventi della festa saranno devoluti alle opere assistenziali del Battaglione. I biglietti sono già in vendita presso la Fureria del Battaglione in Via Po n. 53.

LE PROVE DI PROTEZIONE ANTIAEREA
Allarme ed oscuramento per addestrare la popolazione

Parziali esperimenti di oscuramento sono stati fatti nei mesi scorsi: ora allo scopo di addestrare la popolazione a più vaste esercitazioni di protezione antiaerea S. E. il Prefetto ha disposto che fra il 7 e l'8 del corrente mese e cioè fra il sabato e la domenica prossimi, siano fatti nuovi esperimenti. La popolazione torinese, che ha dimostrato di sentire la disciplina, non mancherà di coadiuvare le autorità preposte a dirigere tali esercitazioni, attenendosi scrupolosamente agli ordini impartiti acciocchè gli esperimenti abbiano completo sviluppo.

I manifesti murali affissi in tutta la città, precisano come debba comportarsi la popolazione, come debbano contenersi i conducenti di veicoli.

Come si è detto le mille volte, è solamente in tempo di pace che si possono e si debbono preparare con scrupolosa sicurezza quei mezzi di protezione antiaerea per la popolazione civile, che le più elementari previdenze consigliano.

Contemporaneamente all'accertamento dei mezzi di offesa dell'armata dell'aria, sono sorti e si sono perfezionati i mezzi di difesa. Ora poichè in una guerra futura gli aerei possono avere il compito di svolgere, a scopo intimidatorio, l'offensiva in tutta la Nazione, ne consegue lo stretto dovere non solamente di preparare gli idonei mezzi di difesa e di protezione della popolazione civile ma di addestrare la popolazione stessa a partecipare alle esercitazioni. In tutti i Paesi queste esercitazioni si svolgono da tempo; nessuna meraviglia quindi se esse anche da noi si vengono perfezionando

Sirene e luci

Gli esperimenti saranno distribuiti nelle ore diurne e in quelle notturne. Essi si inizieranno con le segnalazioni di allarme dato dall'impianto delle sirene, e che avrà la durata di due minuti primi. Lo stesso segnale ripetuto per sei volte ad intermittenza di 15 secondi, darà alla popolazione la cessazione degli esperimenti.

Subito dopo l'allarme i veicoli e gli autoveicoli privati arresteranno immediatamente le loro corsa per raggiungere la piazza o lo slargo più vicino dove non crei ingombro alla viabilità, e cioè al passaggio degli auto dei pompieri e delle autoambulanze della Croce Rossa. I tram e gli automezzi dei servizi pubblici, ad eccezione dei furgoni postali, dovranno fermarsi, non in prossimità degli scambi e degli incroci delle strade. (In caso di guerra tanto i passeggeri delle auto privato quanto quelli dei tram e degli automezzi pubblici dovrebbero subito raggiungere i rifugi). Al segnale di allarme la popolazione dovrà subito sgombrare le vie e le piazze e rifugiarsi in luoghi coperti.

Dall'alba del giorno 7 all'alba del giorno 8 è vietato il suono delle sirene degli stabilimenti, acciocchè non crei confusioni ed equivoci. Solo quegli opifici chiamati a partecipare alla segnalazione d'allarme potranno anzi dovranno mettere in azione al momento preciso le sirene.

E' questa una delle più importanti fasi del programma di protezione antiaerea.

Durante gli allarmi notturni, dal tramonto di sabato all'alba di domenica, e soltanto per la durata degli allarmi stessi, l'illuminazione pubblica sarà totalmente spenta o a cura dell'autorità municipale verrà riattivata quando ne sarà dato l'ordine. I privati, i quali potranno usufruire anche durante l'oscuramento della luce negli alloggi, dovranno curare, e sotto la loro responsabilità, che essa non trapeli all'esterno. La stessa cura dovranno avere gli stabilimenti, gli uffici ed i negozi.

Le luci degli autoveicoli dovranno essere completamente spente ad eccezione di quelle degli automezzi di soccorso e dei servizi che saranno però luci attenuate. Disposizioni particolari verranno date, ai fini dell'oscuramento totale, dalle competenti direzioni delle Ferrovie dello Stato, delle Tranvie e dalle imprese automobilistiche riguardanti i rispettivi servizi. I santuari e i cimiteri, dovunque vi siano luci perpetue queste

GLI SPORT

"Papà Maino" parla di Guerra e dei suoi "grigi"

Alessandria, 3 gennaio.

Già abbiamo annunciato da queste colonne il ritorno dell'antica Casa alessandrina alle corse ciclistiche su strada, informazione giornalistica che è stata a volte confermata altre smentita oppure modificata secondo le varie interpretazioni date ai propositi ancora in elaborazione di «papà Maino» intesi a riprendere l'attività sportiva da parecchi anni interrotta.

E' noto come il costruttore alessandrino abbia sempre avuto particolare cura nel ricercare e fissare la lista dei suoi corridori scegliendo soprattutto nei giovani gli elementi, cioè, non sempre valutati a dovere oppure discussi da altre Case. Il fiuto particolare di Giovanni Maino, che si è sempre rivelato di squisito intuito e mandrogno», cioè perspicace, tenace e previdente, ha scovato, sorretto e, quindi, lanciato campioni autentici che hanno scritto pagine indelebili nel libro d'oro del ciclismo italiano.

Da Gerbi a Cuniolo, i due solidi corridori piemontesi vestiti per la prima nazionale di 21 anni fa, a Sardegna ed a Guerra, i fenomenali pedalatori del dopo guerra, campioni d'Italia e del mondo, è stata una lunga, balda, aggueritissima falange di solide energie che si è recata brillantemente per altri e lustri nelle competizioni e alle conquiste superbe in campo nazionale ed estero.

La serie si riprende dopo una non lieve pausa: l'anziana Casa ritorna a lanciare sui nastri stradali una pattuglia di giovani, reduti alcuni, altri già affermatisi brillantemente in ardue prove. Fanno parte di questa squadra i corridori Simonini, specialista delle corse a tappe, Saponetti, primatista mondiale, Chiappini, Pallo e Bloci, i quali si batteranno in lotte da gara che verranno indette quest'anno.

— E per il Giro d'Italia — abbiamo domandato a Maino, affaccendato nel suo studio, intervistato nel suo lieve lavoro.

— Per la massima competizione nazionale vi potranno essere delle novità: la Casa affida a quelli cinque giovani sperimentati l'onore di difendere i colori e la lunga sana tradizione sportiva. Amo i giovani, li incoraggio e li seguo e il invito con spirito paterno. Sono convinto che essi non mancheranno alla fiducia riposta e si comporteranno degnamente. Ritengo, tuttavia, che per tale grandiosa e faticosa competizione a tappe la squadra grigia possa essere rinforzata da qualche elemento in vista e che per il momento non posso individuare.

— E' confermato il ritorno di Guerra?

— L'ex-campione del mondo ritorna con entusiasmo alla sua attività, che l'ha visto dominatore assoluto esattamente dieci anni dopo l'inizio della sua entusiasmante carriera, e rivestirà i colori grigi, come appunto un decennio addietro, allorquando, prossochè ignoto a tutti, da me lanciato, esordiva in campo ciclistico e poi si elevava ad astro del ciclismo mondiale. Ma il ritorno di Learco Guerra — ha suggiunto Giovanni Maino con una strizzatina d'occhi — avrà un valore più simbolico che pratico; sarà un fattore morale, più che materiale: il mantovano ha iniziato la sua luminosa carriera tra i grigi ed attende qui conclusa. Gli anni migliori sono trascorsi anche per lui ed egli sarà ancora un energico ed avveduto maestro, senza rughe e papalina, coi muscoli ognora solidi e la volontà tesa per conseguire, incoraggiare i giovani compagni con la sua ricca esperienza e la raffinata astuzia acquisita in conto loro. Il suo nome, tuttora popolare e simpatico tra le folle di ogni regione, darà lustro e passione alla squadra da me prediletta ed alle gare cui egli parteciperà e saprà risvegliare palpiti d'entusiasmo e nostalgici ricordi, mentre non mancherà di serbire di guida e d'incitamento ai giovani ispirati militanti negli stessi ranghi, impazienti di affrontare audacemente la lotta nei campi sportivi.

Questo è il significato del ritorno alle corse di Learco Guerra e dei grigi di «papà Maino».

G. Camagna

NELLA SERIE B

La Fiorentina impedisce all'Atalanta di piantare in asso il gruppo

L'incontro più importante della 13ª giornata di serie cadetta era senza dubbio quello che doveva opporre, a Bergamo, i viola ai nerazzurri. Si trattava delle due squadre che avevano dovuto retrocedere l'anno scorso e delle due che hanno, alternativamente, capeggiato il gruppo delle diciotto concorrenti dall'inizio del corrente torneo.

Una partita che avrebbe potuto darci molte indicazioni. Per l'Atalanta era la possibilità di piantare in asso tutto il gruppo e d'involarsene, con molte probabilità di essere difficilmente raggiunta; una prospettiva non troppo allegra per quel gruppetto di concorrenti che, ancora bene piazzate, non hanno perduto nessuna speranza di migliorare ancora la loro posizione.

I viola sono tornati, viceversa, imbattuti dal campo Brumana. Benchè in formazione di circostanza i fiorentini hanno tenuto ottimamente la botta; anzi, hanno minacciato molte e sono persino riusciti a chiudere il primo tempo in vantaggio. I nerazzurri hanno dovuto impegnarsi per ricambiare con un goal di Cominelli quello che era stato segnato a Borgioli da Menti II.

Padova, col suo canto, ha trasceso nei brutti quarti d'ora sul proprio campo, poichè, per quanto si applicasse, non riusciva a venire a capo dei vigevanesi che domenica erano suoi ospiti. Anzi anche i lombardi, come i fiorentini, hanno messo al loro attivo la prodezza di chiudere il primo tempo della partita con 1 bianconeri in vantaggio per 2 a 1. L'andamento del gioco è stato tale che i veneti hanno sempre dovuto sforzarsi per pareggiare ed, infine, per trovare lo scatto risolutivo che desse loro la vittoria. Un altro tra i risultati più significativi di domenica è quello ottenuto dall'Anconitana sul campo fanfullino. Non è facile vincere a Lodi e l'impresa dei dorici ha diritto di essere convenientemente sottolineata.

Sono stati questi gli incontri che hanno avuto un diretto influsso sul temporaneo assestamento della classifica. La posizione relativa fra Atalanta e Fiorentina è rimasta, dunque invariata, mentre proprio Padova e Anconitana hanno beneficiato del pareggio bergamasco, e dei loro successi rispettivi, per portarsi alla pari del viola e, perciò, a due soli punti di distanza dalla capolista.

Interessata la prova dell'Alessandria. Oltre che non trovarsi in buone condizioni di forma la squadra grigia è anche bersagliata dalla sfortuna: il Siena ha portato via da Alessandria due magnifici punti, con un lodevole comportamento di gioco e merè l'aiuto di un goal che è sembrato una amara beffa per gli atleti piemontesi. Le altre squadre della regione si sono comportate, viceversa, valorosamente. Tanto Pro Vercelli che Casale hanno superato rispettivamente i loro confronti; e si che tanto l'uno che l'altra non avevano di fronte antagonisti soliti a lasciarsi facilmente battere. I bianchi di Vercelli hanno inflitto un severo punteggio ai bianchi apuani, i quali non possono accampare molte scuse.

A Casale il successo riportato nei confronti di una squadra temibile come su esser quella veronese è parso di molto buon augurio. Si è trattato della seconda vittoria nella stagione ed ha coinciso con la venuta del nuovo allenatore, oltre che con l'esordio di tre nuovi elementi di reconditissimo acquisto.

Anche il Palermo ha riportato la sua seconda vittoria: vittima il Pisa e la Salernitana, mutilata dalle recenti squalifiche federali, ha dovuto cedere, non senza lotta, sul terreno estense.

Malgrado la leggera preponderanza che anche adesso accennata dagli orobici ancora i ranghi non abbastanza serrati in serie B. Metà delle componenti il girone si trova scaglionata in soli quattro punti di differenza. Le posizioni non accennano ancora a declassamento diradarsi e precisarsi.

Sulla pista di Sestriere

Campioni di tre nazioni al Trofeo Gancia

Si va concretando il successo del VI Trofeo Gancia, la grande gara internazionale di salto che il Circolo Sciatori Torino farà svolgere domenica 8 gennaio a Sestriere. Dopo laboriose trattative il sodalizio organizzatore si è potuto infatti assicurare la presenza di campioni che varranno a conferire alla prossima manifestazione un tono di altissimo interesse. Della partita saranno così nientemeno i saltatori tedeschi Seppe Weller e Franz Kasselberger, quest'ultimo classificatosi domenica scorsa al 6° posto nella gara di Garmisch con salti di m. 62 e 64, gli svizzeri Fritz Kaufmann, vincitore del Trofeo Gancia del 1936, Cristiano Kaufmann, Walter Kuster, Willy Hauswirth, Hans Almer e Fritz Kainersdorfer (che sul trampolino di Pontedilegno riuscì a toccare i 90 metri), gli italiani Mario Recchia, Bruno Da Col, attualmente in gran forma, Delfo Ramella, Riccardo Rodighiero e Giovanni Lanzarino.

A questo primo elenco si aggiungeranno assai probabilmente, prima di domenica, i nomi dei primatista mondiale Giuseppe Bradi, l'uomo dei 107 metri, di Guglielmo Paterlini e di Holzner. Non è escluso infine scenda in lizza l'asso norvegese Andersen, che la F.I.S.I. ha assunto allenatore degli «azzurri». La gara, che è dotata di ricchi premi, avrà luogo alle ore 11,30. La pista di Sestriere sta intanto ricevendo l'ultima toletta dall'allenatore federale Kjellberg. In occasione della manifestazione il C. S. Torino ha indetto una gita in torpedone al Sestriere; per informazioni rivolgersi in via Roma 16.

Di Paco-Grillo in testa alla «6 Giorni» di Buenos Ayres

Parigi, 3 gennaio.

In seguito alla volata della scorsa notte, la coppia Di Paco-Grillo ha preso il comando nella 6 giorni di Buenos Ayres.

Ecco la classifica alle 4 del mattino: 1. Di Paco-Grillo; 2. a un giro: Saavedra-Dekuyscher; 3. Prior-Ramos.

Convocazione di giocatori per l'incontro Italia-Svizzera di hockey a rotelle

Roma, 3 gennaio.

Ci risulta che la Commissione tecnica della Federazione Italiana Hockey e pattinaggio a rotelle, previ accordi colla Segreteria generale del Guf, in vista del prossimo incontro tra la rappresentativa universitaria d'Italia e di Svizzera, che avrà luogo il 29 prossimo a Genova, ha convocato per domenica 8 gennaio, a Ferrara, i seguenti atleti universitari: Guf Genova: Beltrandi, Adorno, Neumeyer, Dondero, Bolognesi, Canzo, Buschieri; Guf Milano: Müller, Bianchi, Marsigliano, Ragazzi, Pedroni, Ghu, Conti, Alberti, Martinelli; Guf Roma: Trivella, Nava, Alton, Matteoli, Nicoletti; Guf Bologna: Pasotto, Fortunato, Orgioni.

La Commissione Tecnica, in vista anche dell'incontro di Vienna nell'ultima decade di marzo tra la nazionale germanica e quella italiana, ha convocato per la stessa data e località i seguenti atleti: Benazzato e Patuzzi (Don. Assicuratori, Roma); Tagliamonco (Gil Novara); Klaus e Padoi (Hockey-Guf Genova); Peretti e Barbieri (Dop. Ministero Lav. Pubblici); Simonn (Hockey Guf Torino). Fungeranno da squadra allenatrice quella del Guf di Bologna e quella del Guf di Ferrara.

Riflessi

Troppa neve

Il caso necessario in un «riflesso» di giorni fa è tornato a ripetersi: l'abbondanza di neve ha mandato, ci si passi l'espressione, a monte una importante gara sciatoria. Si riallaccia al Campionato della Federazione parlarne, ma si dovrà disputare a Chamonix. Ha cominciato a nevicare tre giorni prima della gara e, a quel che conta, ancora non ha cessato. L'impossibilità di tracciare il percorso ha fatto rinviare la prova ad altra epoca.

Lo sport fattore economico

Una recente statistica dimostra come in America, nel corso del 1938, gli sportivi hanno speso, per i loro svaghi ed equipaggiamenti la non indifferente somma di 84 milioni di dollari, vale a dire circa 850 milioni di lire. Nè ottavo capitolo di spesa i giocatori di golf (eccone il primo posto, con un totale di 15 milioni di dollari) il che dimostra che, almeno in America, il golf appare lo sport più costoso. Lo si vuole stabilire dalla distanza, ciò 1.236.585 dollari. Seguono, a proprio il resto di altre frattaglie di sport, nell'ordine: ciclismo, tennis, football, ecc. In questo bilancio generale di spese alcuni sport figurano con cifre assai modeste. Crediamo che lo sport più economico, almeno per quello che riguarda l'equipaggiamento, sia il nuoto. Basta un paio di mutandine...

Scacco agli inglesi

Una bella iniziativa calcistica si è avuta tra Francia e Inghilterra: a Londra è stato giocato un incontro tra una rappresentativa parigina di giovanissimi studenti e quella, ben conosciuta in Inghilterra, della scuola di St. Olav, pure composta da ragazzi. Malgrado rivestissero visibilmente lo smalto del viaggio i giovani parigini non tardarono a riprendersi ed a chiudere il primo tempo in 4 a 0. Il risultato finale vedeva la vittoria parigina, per 4 a 1, tra la sorpresa e la mortificazione dei dirigenti inglesi. I visitatori, alla perfetta tecnica degli avversari, opponevano un magnifico impianto di gioco e, soprattutto, un forte individualità. Il migliore in campo fu autore di due goal e sottolineò il sentimentale della squadra parigina: un ragazzo prodigio, fenomenale, autentica speranza del calcio francese. Un giovanetto che si chiama semplicemente... Bernardoni e non deve essere forse, discendente da ari di pura razza celtica.

Decadenza del salto?

Anche in Svizzera, un tempo non lontano terra di grandi saltatori, si è preoccupati per la progressiva scomparsa dei praticanti questa affascinante specialità degli sci. Si rileva che i buoni saltatori si possono contare sulle dita di una mano e che nessun giovane dimostra di dedicarsi seriamente a questa specialità. Proprio in questi giorni, alla fine, come s'è fatto in Italia con la scuola di Borgio, si auspica la creazione di una scuola svizzera di salto da affidare, per l'insegnamento, a specialisti nordici. Anche in Francia la situazione non è certamente migliore. Siamo di fronte, dunque, ad una crisi generale di questa specialità o si tratta di una vera e propria decadenza del salto, a tutto vantaggio della discesa?

Il padri di famiglia

Domenica, allo stadio parigini Jean-Bouin, si è disputata una partita di rugby fra rappresentative. Stesso di fronte la squadra del Limoux-Borgogna-Franca Contea e quella di Parigi-Atlantico. L'incontro ha visto la prima vittoria dei provinciali, i quali hanno letteralmente... asfisso quelli della capitale per 17 a 0. Particolare curioso: tra i giocatori componenti la squadra campione nazionale si contavano ben undici padri di famiglia. In Francia hanno concluso che i più bravi esemplari demografici vengono ancora dagli sportivi.

Nel Guf di Torino

Campionati piemontesi universitari di sci. — Nei giorni 6, 7 e 8 corrente avranno luogo a Bardonecchia i Campionati piemontesi studenteschi di sci. La gara si svolgerannno secondo il seguente orario: venerdì ore 9,30: fondo; sabato ore 9,30: discesa libera; ore 15,30: salto; domenica ore 9,30: staffetta interuniversitaria; ore 14,30: discesa obbligata. Alla manifestazione, che sorride di selezione per i Littoriali sono iscritti circa 150 concorrenti, numerosi molti dei Guf provinciali. Contemporaneamente si svolgeranno gli Agonali femminili della neve con la partecipazione di una ventina di atlete.

Agonali del ghiaccio. — Domenica prossima a Bardonecchia si svolgeranno gli Agonali del ghiaccio, comprendenti le gare di pattinaggio di velocità di 500 e 1500 metri. Con l'occasione avrà disputato un incontro di hockey fra le squadre del Guf Torino e di Torre Pellice.

NOTIZIARIO

Giocatori che cambiano società. — Il giovane portiere delle riserve juventine, Cannarsio, libero con il 1.o gennaio, è stato acquistato dalla Sparta. Il giocatore esordirà già domani in prima allenamento al campo «Filadelfia» e, dato la sua buona qualità, è già che probabile un suo prossimo debutto in difesa della rete dei bianchi.

Un invito svizzero agli sciatori azzurri. — Siamo informati che un invito è stato rivolto dagli organizzatori del tradizionale Concorso sciatorio svizzero del Lauberhorn, che si svolgerà nelle giornate del 13 e 14 corrente a Wengen nell'Oberland bernese, alla F.I.S.I. per inviare una rappresentanza degli «azzurri» alla suddetta manifestazione.

I Campionati nazionali di tennis. — La F.I.T. ha fissato le seguenti date e località per i campionati nazionali individuali di tennis: a Napoli, dal 1.o al 7 maggio: campionati III cat.; a Firenze, dall'8 al 14 maggio: campionati II cat.; a Milano, dal 25 al 24 settembre: campionati I cat. e assoluti. La data e la località dei campionati juniores saranno successivamente indicate.

Pugili italiani negli Stati Uniti. — Sono in corso trattative tra la F.P.I. e la Direzione del «Progresso Italo-Americano» per l'effettuazione di alcuni incontri che la squadra pugilistica nazionale italiana dovrebbe sostenere a New York, in occasione della «Giornata Italiana» che verrà organizzata durante quella Esposizione mondiale.

Festeggiamenti a Theo Rossi di Montelera. — Martedì in gennaio, a Milano, Theo Rossi di Montelera sarà festeggiato da un gruppo di simpatizzanti e dirigenti per iniziativa della Mediterranea Associazione Milano.

Il rapporto delle società ciclistiche pienamente al 15 gennaio. — Per impervisi impegni del Segretario Federale, il rapporto delle società ciclistiche della I Zona, che doveva aver luogo domenica prossima, è stato rinviato col medesimo programma al 15 gennaio. Solo l'adunata in piazza Carlo Alberto, anzichè alle 9,45, è fissata alle 8,30.

Pubblicità Economica

Risposte agli anonimi

Molte preventivi contro gli annunci di «Pubblicità economica» col compito ad una Cassetta, sono inviate sull'errato presupposto che essi costeggiano spesso truffe o stupidi scherzi. I desiderati non richiedono somme di qualche importanza per troppe vaghe, tenui e lontane speranze, gli acquirenti non le sono mai tanto da lottare duramente per cercare nelle necessità di ignoti. Raccomandiamo qualcuno, senza preventiva informazione, può insorgere indurre ad agire in un senso o nell'altro, da rispetto necessariamente ingenua o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più numerosi forse si verificano in quotidiani altri rapporti umani, possono essere prevenuti inviando alle molte domande escate da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Esso non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà colto, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o notamento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità ingiustamente uguali; esso stabilisce un nesso tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere violato se non per estrema contingenza.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimentri di difendere, nonchenno, scrivendo, non rispondo se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità coll'indeterminazione, non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'inconsulto.

Un annuncio apre sempre una gara fra moltissimi concorrenti: la risposte danno la prima impressione, spettamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino.

La Pubblicità usata razionalmente da entrambe le parti, è il più lecito, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Il prezzo di questi Annunci determinato sempre corrispondente anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-3785, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non sono calcolate separatamente per la Tariffa della Rubrica) minimo per ogni inserzione dell'3,30 c., col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono usufruire la frase: «Scrivere cassetta...» Unione Pubblicità Italiana, Torino» con altra rubrica, numerata per serie parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunta il solo della cassetta in lire 2,50 anni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, se qualunque tipo, a coloro che non possono seguirne il ritiro diretto nell'ufficio della ricevuta del mittente.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice o tenuta rimpiù se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Abiti usati sono, cappotti, biancheria, stampe antiquati, tessuti domestici. Disegni fotilmio, ferran posta. 54643

CEDESI locale negozio Forbacchese, Piazza Mirra 10. Liquidisi in merce. 30007

THE lire mezzoquattro impermeabilissimo assoluta terrazzi. Referenze. Sierab, Milano-Borisio. 280

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. Avviatissimo esercizio vini, alla centro popolatissimo 18.000. Faletti, Nizza 17. 10081

A. Bonissima trattoria bar ristorante, causa malattia, 11.000. Faletti, Nizza 17. 10078

A. Cartoleria giornali centralissimo guadagno 25.000 annue, rara occasione. Faletti, Nizza 17. 10079

A. Rivendita pane pasticceria lucrosa 300 giornaliera stracconsiste. Faletti, Nizza 17. 10080

AVVIATISSIMO negozio moderna rendibilissimo, lucroso, reduci causa salute, cedesi. Milano 10. 10058

CAUSE familiari rimetto subito cappelleria, ombrelleria, pelletteria nello stesso mobili. Domiazo, via Pinerolo quarantaquattro. 30054

CEDESI avviatissima piccola industria, alto reddito richiedente impiego piccolo capitale. Tessera postale 343746, lermo posta, Torino. 30088

CEDESI subito trasferibile licenza commestibili frutta verdura autorizzazione salumi, polli, volendo mobilia. Albertina 27, Fabbri. 30102

CENTRALE rivendita pane vicino reddito mensuale matrimonio. Gianoli, Sanmicheli 4. 10034

FONDERIA metalli, officina meccanica, eliocisia lavoro assicurato rimetto convenientemente 50.000. Rivolgersi Capin, corso Dante 99. 30084

OTOIATRICO, studio avviatissimo cedesi, convenientissimo. Milano, Abamonti 1, telefono 31-351. 332

4) PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI viaggiatore, stipendio, carta bollo. Inutile presentarsi se non provata capacità. Introduzione. Chiavere, via Urbino 18. 30009

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE tornitore cercasi assunzione immediata. Presentarsi Klaj, corso Dante 74. 30071

CERCANSI abili sarti per confezioni domestiche cappotti. Magni, Guastalla quattordici. 30075

CERCANSI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domestico. Ottima remunerazione mensile. Opuscolo gratuito. Manis, Roma. 291

CERCASI infermiere regolarmente patentato robusta costituzione disposto assumere servizio A. O. I. dipendente società industriale. Inviare offerta dettagliando età posti occupati referenze. Scrivere cassetta 89 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 354

CERCASI - signorina ufficio pratica. Presentarsi giovedì mattina, Cartiere via Pedino 15. 30067

DISPONETE ore libere? Guadagnerete bene; meniti? Stabilimento Manis, Roma. 291

IMPORTANTE Azienda industriale italianissima cerca ingegneri per mansioni tecniche-commerciali ramo valvole speciali. Richiedesi conoscenza tedesco. Scrivere cassetta 92 C, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 336

INDUSTRICE lavorante cercasi da importante Casa confezioni signora italianissima posti occupati. Scrivere cassetta 134 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30109

6) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRANCESE: signorina impegna rapidamente propria lingua. Corso Vinzaglio 32, terzo. 30091

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,90 per parola - Minimo L. 7

AIUTO contabile, magazziniere, lunga pratica offresi. Scrivere cassetta 105 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10082

DATTILOGRAFA perito lavori ufficio contabilità ingegneri civili. Scrivere Agenzia Accademia Albertina 21, Torino. 30079

QUARANTENNE, sola, sana, intelligente, nubile, serissimi referenze, desidererebbe persona sola. Scrivere Gallino, via Aquila 19, Torino. 30098

RAGIONIERE, conoscenza dattilografia spagnolo, anche mezza giornata, offresi, mitissimi pretese. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30066

RAGIONIERE contabilità, pratico piccoli aperati, corrispondente conoscitu italo-francese libero subito anche fuori Torino occorrendo. Mitissimi pretese. Scrivere cassetta 34 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30070

RISCHIATUTTO offresi commesso singolarissimo. Scrivere cassetta 130 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30085

SIGNORINA pratica contabilità dattilografia, scrivere cassetta 121 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30094

STENODATTILOGRAFA cerca impiego mitissime pretese. Scrivere cassetta 36 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30096

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,60 per parola - Minimo L. 5

ACQUISTATORE meccanico lunga pratica rivenditura lamiere alta velocità cerca occupazione. Scrivere cassetta 39 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30086

AUTISTA 3.o vetturiere, fattorino, magazziniere, massima referenze offresi. Scrivere cassetta 120 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30101

AUTISTA 2.o benzina nafta, offresi ovunque. Scrivere Odorino, Riveloro, Pralormo. 30076

TORNITORE specializzato, lunga pratica costruzione, mantenimento macchine, attrezzeria, desiderasi migliorare posizione offresi ovunque, anche A. O. I. Scrivere cassetta 43 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 30090

TORNITORE presenta, minuto, referenze, compenserebbesi qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 118 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30081

14) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI direttamente mobili cucina laccati. Fabbrica, via Cuneo 44, rimpetto Antonietta Martini. 10068

ACQUISTERei apparecchio radio anche vera occasione. Telefonare 40-474. 30087

ARREDATE bene (Mobili 900 d'occasione) cartolerie private chincaglierie Rosina profumerie. Diegne 26. 30093

ATTENZIONE, Via Cigna 17 vendesi: bianco rappelleria donna, forme, specchi tre luci, blocco vestiti sopraditi signora, mobilio salotti, sala pranzo, camera letto. Incaricato Ente Asta Liquidazioni; telefono 22-844. 1118

BIGLIARDO completo causa nuova vendo. Bernardino Galtieri 28. 10077

CALVI ricuperereste i vostri capelli senza pomate nè medicamenti. Provamelo dove il risultato. Kinol, Perelo 29, Roma. 229

CALZE vestiti signora vantaggiosi convenienti. Jacuzzi Sorelle, via Consolata quattordici. 25832

PELLICCERIA Monferini, Alessandria, eseguo tutti salassi. Allevasi Fiorina grandiosa collezione modelli creazioni. Prezzi assoluta concorrenza consentiti tutta Italia. 241

PRIVATO vende salotto stile, camera letto moderna, portabiti entrata. Cervero, Petrarca 12. 30078

SCAMPOLI tutte misure, tagli abito, pelrò. Provatobi Garibaldi 31 (cortile). 10051

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A 2.700.000 vendesi palazzo centrale fortemente mutuato redditto nettissimo 160.000. Savia, Santa Teresa 12. 10044

CERCASI villa con annessa vasella Torino 30-50 giornate terreno fertile possibilmente vicinanze Torino. Delizie locatità, prezzo conditori lo-nuovo. Scrivere cassetta 41 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30089

PALAZZO centralissimo nuovissimo reddito ventiquattromila forte reddito vendesi. Scrivere cassetta 124 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30090

VENDESI fabbricato industriale, vicinanze Torino, mq. 700 coperti, terreno mq. 800. Scrivere cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30077

230.000 case buona posizione, 35 rimesse. Redditizia. Camera, Santa Teresa 12. 30094

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO, vendo vasto ammobiliato attiguo ad camere distinguesi case alcuni Piazza d'Armi Vecchia. Facilitazioni pagamento. Telefonare 46-952. 44583

CERCASI [illegible] in centrale con grandioni magazzini sotterranei. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10092

CERCASI per il secondo trimestre 1939 appartamento quattordici locali circa comporsi vecchio in casa riscaldata moderna. Scrivere cassetta 23 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPRO dimorabile nuovo oppure rinnovato 5 anni, preferibilmente Adige, portata 180. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30097

CAPELLO, Lagrange 17. Astore, Artena, Augusta. 1500, 1300, 500, Ballila perfetta compra contanti. 44457

CERCASI Citroen 6 HP in buono stato. Telef. 45-431. 30069

COMPRO dimorabile nuovo oppure rinnovato 5 anni, preferibilmente Adige, portata 180. Scrivere cassetta 42 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30097

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-864
Visite giorni feriali ore 15-17

Dott. CASALEGNO Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE**
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Fest. 10-11
Telefono 50-643

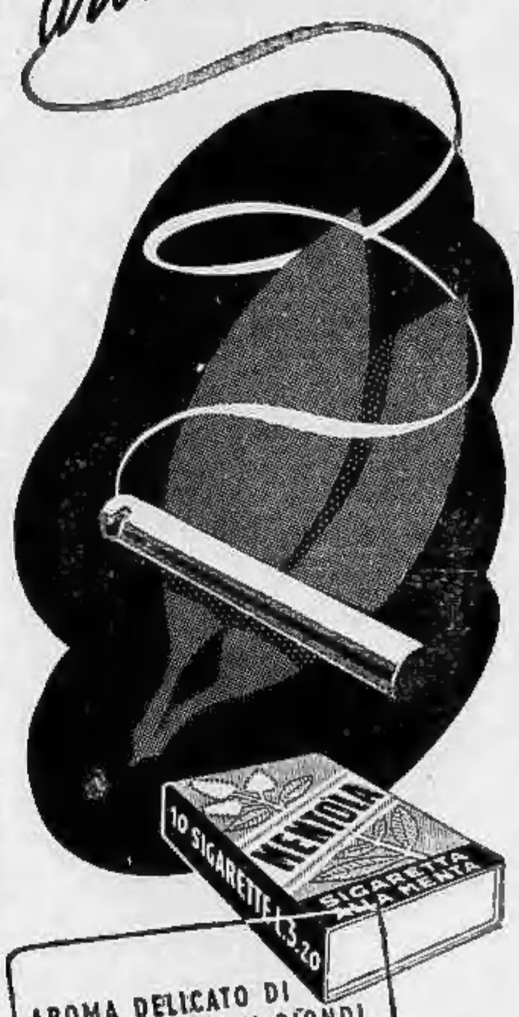
cura specifica della
STITICHEZZA

La STITICHEZZA è male di tutte le età, ne soffre il lattante come l'adulto, l'adolescente come il vecchio.
Non tutti i purganti sono adatti alle diverse età, alle svariate necessità della vita. Il delicato intestino di un bimbo, l'apparato digerente di una donna gestante od allattante, il sensibile intestino di un vecchio, abbisognano di un rimedio efficace e tollerabile, innocuo e non irritante che non dia esaurimento e non danneggi gli altri organi e apparati.
La dolce EUCHESSINA racchiude in sè tutte queste doti, è la purga lassante di tutte le età, il rimedio sovrano per la stitichezza.
Questo rinomato medicamento italiano, reso tanto popolare per la sua efficacia, oltre ad essere il **rieducatore intestinale** che tutti conosce, giova grandemente a risvegliare le funzioni del fegato, a svelenare l'organismo, a depurare il sangue.

con la DOLCE
EUCHESSINA

classico - regolatore - intestinale
che compendia tutte le qualità del rimedio efficace e tollerato, innocuo e non irritante.
E' l'arma efficace in mano al Medico, il rimedio sicuro alla portata di tutti.
Ogni pastiglia porta impresso il nome EUCHESSINA
Si vende in tutte le Farmacie - Scatola da 20 L. 4,50; busta da 2 L. 0,60
STAB. CHIMICO-FARMACEUTICI M. ANTONETTO - TORINO
Aut. Pref. Torino 30[illegible] del 11 - 4 - 1939-VI

aroma delicato..



AROMA DELICATO DI OTTIMI TABACCHI BIONDI, UNITO AL GUSTO FRESCO E BENEFICO DELLA MENTA

Sigaretta
MENTOLA

GIORNO PER GIORNO
CICLISMO

Due lingue diverse

Nonostante per noi il Tour sia, almeno per quest'anno, definitivamente sepolto sotto la decisione di astensione, se ne continua a parlare per quel che può avere ed ha di riflesso sul Giro. Si toccano ora con mano quelle difficoltà di dare ampio e serio tono di internazionalità alla nostra corsa a tappe più volte su queste colonne non create o inventate, ma esposte. Speriamo ancora che esse possano essere superate; ma, per riuscirci, mi pare del tutto inutile partire lancia in resta e frusta in mano contro coloro che sono accusati di voler mettere i bastoni fra le ruote del nostro progetto; che sarebbero, mi capite, gli organizzatori e gli industriali francesi.

Ci si meraviglia, e ci si indigna anche, che costoro,vedano di malocchio il Giro farsi sempre più grande e pericoloso concorrente del Tour e si irritino se, con la nostra assenza rechiamo a questo grave danno; io mi meraviglierei del contrario. Si mettono come condizioni di convivenza rapporti di parità e reciprocità; e, per me, è più che logico che quei signori cerchino di dimostrarli impossibili.

Egoismo, ripicca, incomprensione, anche in questo campo, dei massari d'oltr'Alpi? Un po' di tutto, ma, più che altro, incomprensione, come ha scritto Roghi, anche se si tratta di gente che di intelligenza ha dimostrato, specie negli affari e nel tirar l'acqua al loro mulino, di non mancare. Ma come volete che essi comprendano una lingua che non conoscono! Desgrange è anche uno spirituale dello sport, ma è soprattutto il creatore di una prova che ha finora dominato incontrastata in campo ciclistico, il direttore di un giornale che su questa prova ha poggiato il suo successo, il comproprietario di un'azienda che con essa ha fatto milioni e vorrebbe farne ancora. Gli industriali francesi sono, supponiamo, degli sportivi, ma pensano anzitutto a vendere biciclette. E la Federazione francese, più schiava di quello che di solito, non ha mai nobilitato il Tour di una sua concezione nazionalistica.

Altra cosa in casa nostra. «La Gazzetta dello Sport» pone il Giro nella cassa del patrimonio organizzativo italiano; gli industriali sono disciplinati alla causa dello sport fascista; la Federazione questo dirige e alimenta sempre e solo in vista di quella idealità di affermazione nazionale senza le quali lo sport sarebbe arida funzione di muscoli e di denaro.

Capirai, accordarci è un sogno. Come è possibile ciò tra chi tutto ha saputo sacrificare per una meta puramente ideale e chi tutto degli altri vorrebbe fosse sempre sacrificato ai propri interessi materiali? Tra chi difende una posizione e chi vuole conquistarla? Tra chi manda all'estero i propri atleti per l'onore della bandiera e chi li manda solo per quattrini?

No, non è possibile intendersi tra chi parla due lingue diverse; è ben difficile è anche quando ci si mette di mezzo, con la migliore buona volontà, un interprete (nel caso la Federazione belga) che vorrebbe parlare la nostra, ma è ingarbugliata dall'altra....

Ambrosini

IN RUSSIA
— Avete ucciso il vostro capitano, avete strangolato vostra ria, avete svaligiato due negozi, va bene, ma per la promozione a generale non basta.

SPAGNA ROSSA
— Ehi questa, smembrata la bandiera rossa.
— La lascio in bagno mulla?
— Fino a quando è diventata bianca.

IN RUSSIA
— Tutti i miei sono morti di morte naturale.
— Di vecchiaia?
— No, di fame.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 4 Gennaio 1939 - Anno XVII -- Num. 3

Il viaggio del Premier

Londra è seccata del chiasso francese

Londra, 3 gennaio.

Oggi si è parlato meno del solito della visita di Chamberlain e Lord Halifax a Roma. Le ragioni sono diverse ma principale fra esse è che ormai l'avvenimento è così prossimo — fra una settimana i due Ministri britannici a quest'ora saranno vicini alla frontiera italiana — che quello che di manovriero si poteva o si è tentato di fare per diminuirne l'importanza e confonderne termini e fini, è ormai stato fatto. Ragioni secondarie, ma da tenersi nel dovuto conto, sono date dalla visita di Daladier in Corsica e Tunisia — alla quale i giornali di qui dedicano spazio, e quasi tutti, incenso —, dalle voci circa le manovre interne per la formazione di un nuovo gruppo anti-Chamberlain e infine dalla informazione che il governatore della Banca d'Inghilterra si recherà a Berlino, per una visita a Schacht, visita descritta come di solito di carattere privato, ma che tutti sanno essere da considerare come di notevole importanza ai fini politici.

Ultimi echi d'una manovra

Dicevamo dunque che la minore apparente attenzione dedicata all'incontro di Roma è dovuta al fatto della sua imminenza. E mentre i giornali se ne occupano di meno, sia di fatto che di esso se ne occupano dei ministri. Si sa infatti che prima della partenza di Chamberlain e Halifax si riunirà un Consiglio parziale di gabinetto per decidere sul nuovo atteggiamento britannico verso il generale Franco, atteggiamento che avrà, secondo lo *Star*, notevole importanza ed influenza sulla linea che sarà adottata dal Primo Ministro nel suo intento di giungere ad una pace negoziata in Spagna, e quindi nel corso delle discussioni di Roma. Il giornale del quale parliamo, lo *Star*, da tempo difende con i denti e con le unghie l'ingiustizia del non riconoscimento del diritto di belligeranza: per conto nostro notiamo che fra le notizie venute da Gibilterra il giorno stesso dello scontro navale nel quale è stato colpito il cacciatorpediniere *Dies* (ed è su questo fatto che il giornale dice che il bombardamento ha sollevato alcuni dubbi) punt' per il Governo britannico che devono essere risolti presto), c'era quella che la nave colpita e rimorchiata nel porto sarà sequestrata finchè durano le ostilità, e il suo equipaggio internato. Questi, se non andiamo errati di molto e se non verranno impartiti contrordini, sono atti che danno riconoscimento legale al fatto della belligeranza.

Fra i giornali di stamane, il *Chronicle* chiudeva ancora, ma con convinzione impari alla speranza, la abolizione del viaggio di Halifax: sono ancora in circolazione delle voci che vorrebbero far ritenere che i colloqui di Roma si ridurranno a poca cosa: ma sono voci e manovre che ormai non contano più nulla, e non influenzeranno granchè su quelle che sono le caratteristiche e quelli che potranno essere i risultati delle conversazioni di Roma. A questo proposito è bene notare che l'incontro nella capitale italiana non è una conferenza, nè perciò vi è un ordine del giorno prestabilito, ma è un contatto personale fra Uomini di Stato amici, nel corso del quale si scambieranno vedute, si confronteranno posizioni, si esamineranno possibilità di soluzione. E, si sa, che tale forma diplomatica non esclude l'elemento sorpresa, e non solo l'ammette, ma è certo stesso lo cerca e lo crea.

Il pugnale e l'ombrello

Della tensione italo-francese la stampa se ne è occupata molto, e quasi esclusivamente in lunghe corrispondenze che riferiscono il viaggio di Daladier in Corsica ed in Tunisia: qualche giornale di oggi crede di giustificare, ed in certo modo di diminuire, il gesto per il quale non troviamo aggettivi sufficienti, compiuto dal Presidente del Consiglio francese, quando gli è stato offerto ad Ajaccio un pugnale.

Così il *Mail* scrive che gli italiani non devono interpretare male questa «piccola manifestazione di Daladier, che allarma molto meno di quanto accadrebbe se Chamberlain alzasse ed agitasse il suo ombrello». Il giornale aggiunge che, a parte geni come quello di Ajaccio, le divergenze italo-francesi riguardanti Gibuti ed il Canale di Suez possono essere risolte e lo saranno, al momento opportuno.

Quest'idea del momento opportuno e della limitazione della possibilità di soluzione allo sbocco sulla ferrovia di Addis Abeba sul Mar Rosso, ed allo scandalo degli enormi profitti fatti dalla compagnia del Canale di Suez è un'idea, si noti, non inglese, ma francese, tant'è vero che l'abbiamo letta in più di una corrispondenza inviata da Parigi ai giornali di qui.

La tensione, centrata di preferenza sui fatti mediterranei, non impedisce ai circoli politici di qui di occuparsi attentamente anche dei fatti centro-europei e danubiani. Al contrario: lunghe corrispondenze da Roma e da Belgrado illustrano la grande importanza della visita che il conte Ciano sta per compiere in Jugoslavia.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dalla capitale italiana, dice che la visita avvicinerà la Jugoslavia all'Asse Roma-Berlino, e questo specialmente se anche il Maresciallo Goering parteciperà alla partita di caccia offerta da Stojadinovic.

Questo per la parte politica: ma la visita del conte Ciano, sempre secondo il citato corrispondente, precederà anche l'apertura di negoziati su questioni economiche.

La conclusione sarà un intensificato scambio delle relazioni economiche e commerciali fra i due paesi.

Manovre sul fronte interno

Sul fronte della politica interna poco da segnalare: quei quattro sottosegretari che avevano partecipato alla cosidetta ribellione contro Sir Thomas Inskip e Hore Belisha, si sono ora acquietati: qualche giornale della sera ha detto che essi hanno inviato una lettera di scusa al Primo Ministro. Al contrario, qualche altro dice che questa informazione è inesatta e precisa che la lettera non sarebbe di scusa per il fatto di aver chiesto la testa dei due ministri, ma perchè la loro protesta è divenuta di dominio pubblico.

Quanto alla formazione di un gruppo non politico, per designare il quale Londra ha ormai trovato le sigle G. N. P. — gruppo non politico —, si conferma stasera che esso ha nettamente carattere di manovra contro Chamberlain: i nomi dei promotori di esso, parlano già chiaro in proposito: è notevole che fra questi promotori ci siano degli oppositori di secondo piano quali Sandys, genero di Churchill ed il neo deputato Bartlett: che questi caporali maggiori della politica stiano facendo il lavoro di sgombero e di saggio per i loro superiori, cioè Eden, Churchill e Amery?

Leo Rea

La graduale inutilizzazione del porto di Gibuti

Parigi, 3 gennaio.

Informazioni dell'Agenzia *Havas* sulla crisi che minaccia il porto di Gibuti in seguito ai provvedimenti presi dall'Italia per convogliare in sempre più larga misura il traffico commerciale dell'Etiopia verso i porti dell'Eritrea e della Somalia italiana hanno prodotto nasali viva impressione a Parigi. Si rileva che le grandiose opere stradali intraprese dall'Italia in Etiopia, hanno già diminuito l'importanza della ferrovia Gibuti-Addis Abeba e potranno rendere inutile il porto commerciale di Gibuti costruito unicamente per il traffico con l'Etiopia.

Il tasso di sconto in Francia

Parigi, 3 gennaio.

La Banca di Francia ha ribassato il tasso di sconto dal 2,50 per cento al 2 per cento, il tasso degli anticipi su titoli dal 3,50 per cento al 3 per cento e quello degli antitipi a 30 giorni dal 2,50 al 2 per cento.

Il Duca e la Duchessa di Windsor si godono il tiepido inverno mediterraneo nel parco della loro villa.

Le opere d'arte italiane dirette a S. Francisco di California sono giunte da Firenze a Genova e sono state imbarcate sul «Rex».

La macchina per la pioggia

Buenos Aires emozionata dalle onde elettriche dell'ing. Baigorri - Una colossale burla?

Buenos Aires, 3 gennaio.

Soltanto nelle ultime ore di stanotte Buenos Aires è uscita dal suo incubo in cui l'aveva piombata la notizia secondo cui uno scienziato argentino avrebbe, come sapete, scoperto una macchina capace di produrre la pioggia. Le voci relative a tale scoperta erano state confermate da un precedente esperimento in provincia di Santiago del Cile, tradizionalmente preda della siccità. Pochi giorni or sono lo scienziato inventore avrebbe colà trasportato la sua macchina e prodotto per il periodo preannunciato un'abbondante pioggia durata 31 ore salvando i raccolti e il bestiame destinati o sicura distruzione dalla tremenda siccità. Poichè l'esperimento non era stato controllato, per invito delle superiori autorità del Ministero d'Agricoltura, lo scienziato ha trasportato la sua macchina nella capitale ove il giorno 29 dicembre ha annunciato che tra i giorni 2 e 3 corrente avrebbe provocato la pioggia.

Praticamente tutta Buenos Aires e l'intera Repubblica hanno trascorso ieri ed oggi nel chiedersi: «Pioverà o non pioverà?».

Per fornire dati diretti a La Stampa *ci siamo recati ad intervistare l'inventore. L'impresa non è stata facile perchè la casa era assediata non soltanto da giornalisti e da studiosi ma da una folla di migliaia di persone.*

Riuscito ad avvicinare lo scienziato, egli mi ha detto chiamarsi Juan Baigorri Velar, nome che rivela chiaramente la sua origine basca. E' nato in Argentina; ha studiato molti anni in Europa e nell'anno 1925 si è laureato — così egli ha affermato — all'Università di Milano in ingegneria specializzandosi in geodesia ed in fisica. La sua creazione di inverzare è dipendente dall'invenzione di apparecchi geodesici. L'idea di produrre la pioggia per mezzo di apparecchi capaci di captare onde di pioggia, gli è stata suggerita nelle sue ricerche minerarie mediante un apparecchio di sua invenzione. Operando con tale apparecchio ebbe occasione di notare che ora invocano nelle ricerche di minerali producono segnalazioni violenti e limitati. In base a tali constatazioni decise di compiacere lo studio della macchina giungendo a quella che egli dice perfezione.

L'apparecchio, visto esternamente, consiste in una antenna simile a quella in uso per un radioricevitore comune ed in una cassetta di legno non superiore di dimensioni ad un radioricevitore di dieci o dodici lampade.

Secondo una sommaria spiegazione dell'inventore l'apparecchio capta le onde elettromagnetiche dell'atmosfera e produce in loro congestione sino a produrre la pioggia. La base scientifica dell'apparecchio consiste in un segreto per l'inventore che non ha voluto rivelarlo e che forma oggetto di un brevetto che egli chiederà prossimamente dopo il riconoscimento delle autorità.

Le accuse fatte all'apparecchio sono quelle di operare con una forza elettrica insignificante proibita dalla stessa apparecchio e, secondo i detrattori, incapace di mobilizzare ingenti masse atmosferiche. A tale obbiezione rispondo l'inventore citando l'esempio del parafulmine polarizzante potenti masse elettriche e scaricandole in un luogo fissato.

I risultati per la curiosità del pubblico non si sono fatti attendere. Il giorno 31, alle ore 17, l'inventore ha posto in opera l'apparecchio. Subito dopo l'osservatorio meteorologico, che normalmente non annuncia precipitati oltre le 2½ ore, ha cominciato a pubblicare che si sarebbero avute precipitazioni nella mattinata del giorno 2. Nella notte del 1.o corrente si sono avute accumulazioni di nubi dovute all'alta temperatura locale toccante i 38 gradi, ma l'inventore ha dichiarato che avrebbe disperso le nubi per non danneggiare le feste all'aperto, tradizionali a Capodanno. Infatti non ostante le minacce di temporale non si è avuta la pioggia. Ieri mattina, dopo undici ore di funzionamento della macchina, si è avuta una pioggia violenta durata alcune ore.

Tutto favorirebbe quindi le previsioni dell'inventore se l'osservatorio meteorologico non avesse dichiarato trattarsi di una previsione già effettuata. L'ingegnere ha dichiarato ora che entro oggi e domani farà nuovamente piovere, non ostante che attualmente il tempo sia splendido e la temperatura in aumento.

La capitale intera ha trascorso le ultime due notti in vero orgasmo e, approfittando del caldo che impediva di dormire, ha studiato in forma delle nubi cercando perfino a scoprire che le nubi formate dall'ingegnere Baigorri hanno una forma distinta dalle altre.

Vi informerò domani. Ad ogni modo negli ambienti scientifici si critica trattarsi di un'autentica beffa carnevalesca.

Silvio Barberis

Il castello dei fantasmi e i rimorsi di Sara Winchester

Gli spiriti disturbati dall'impronatitudine di due cinesati

New York, 3 gennaio.

Mandano da San José in California che la settimana scorsa per la prima volta due cinesati sono penetrati nel famoso castello fatto costruire nella località dalla signora Sara Winchester, moglie dell'inventore e fabbricatore della famosa carabina a ripetizione Winchester.

La signora Sara, che era diventata ricca in seguito alle vendite degli ordigni di guerra fabbricati dal marito, cominciò negli ultimi anni della sua vita ad essere turbata dalla visita di... fantasmi. Questi fantasmi le parlavano.

— Io sono un combattente della guerra del Transvaal — le diceva uno, — ed ho ricevuto sul fronte una palla di Winchester.

— Io sono, diceva un altro, un mandarino ribelle al momento dell'insurrezione dei Boxers: ho ricevuto sul palle di Winchester nel petto.

— Io sono un capo pellirossa — diceva un altro — un cow-boy mi ha colpito in pieno cuore con una palla di Winchester.

Centinaia, migliaia di fantasmi vennero così a parlare alla signora Winchester, la quale un giorno, chiamato il suo architetto, gli tenne il seguente discorso:

«I fantasmi mi hanno ordinato di costruire un castello, dove possano trovare pace. Essi mi hanno pure dettato il piano. Eseguitelo».

L'architetto dovette obbedire rigorosamente agli ordini dei fantasmi e fu costruito un inverosimile castello munito di innumerevoli scale a chiocciola, angoli oscuri, corridoi segreti, specchi, girevoli, cantine comunicanti, statue truccate, bacini a doppio fondo ecc. Quando un costruttore protestava o giudicava l'ordine irrealizzabile la signora Winchester lo rinviava dicendo: «Non ammetto che si disubbidisca ai miei fantasmi». Tutte le porte e tutte le finestre vennero munite di contatti elettrici sensibilissimi in relazione con una miriade di campane, campanelli, gong, trombe e sirene. Quando il vento soffiava tutta la vasta dimora tremava da cima a fondo.

— I miei fantasmi si divertono — si rallegrava la signora Winchester — Sono come i bambini e bisogna lasciarli giocare.

Durante gli ultimi anni della sua vita la signora Winchester rimase chiusa nel suo castello avendo per sola compagnia i suoi cari fantasmi e una dozzina di operai che eseguivano le trasformazioni che essi le ordinavano ogni notte. La porta del castello era rigorosamente chiusa a qualsiasi visitatore.

La signora Winchester è morta da lunghi anni. Le sue disposizioni testamentarie in favore dei fantasmi non hanno più efficacia e dei cinesati che girano un film poliziesco hanno invano ora per la prima volta il castello di San José. I fantasmi non possono più dormire.

Le invenzioni curiose

Il campanello d'allarme per gli autisti che dormono

Novi Ligure, 3 gennaio.

Due ingegnosi artigiani novesi hanno depositato presso i competenti uffici della provincia, ad Alessandria, domanda di brevetto per un «congegno avvisatore fisiologico antisonnico» per automezzi, che permette ai guidatori (di essere avvisati) nel caso stesso-ro per cadere in preda al sonno. Quando il guidatore d'un automezzo è in procinto di addormentarsi chiude un circuito elettrico a mezzo di un interruttore e una suoneria con il suo trillo avverte il guidatore del pericolo... Lunghi e ripetuti esperimenti fatti con tale congegno, funzionante con la massima precisione, hanno convinto i due inventori dell'utilità del loro ritrovato, che verrebbe a colmare una grave lacuna a favore dei guidatori d'automezzi e del pubblico in genere.

Vittima di esalazioni di benzina

Napoli, 3 gennaio.

L'operaio Pasquale Riccio, occupato alla Società italo-americana del petrolio, colpito da esalazioni di gas di benzina è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

La nave da guerra dei ribelli spagnoli «José Luis Diez» incagliata presso Gibilterra dopo la battaglia con le forze nazionali. La «Diez» è stata poi rimorchiata nel porto e l'equipaggio è stato internato dagli inglesi.

Il freddo ha varcato l'Atlantico: nevicata a Rochester (New York)

Il «diritto di statistica» per le autovetture

Il disco-contrassegno d'obbligo dal primo febbraio

Roma, 3 gennaio.

A decorrere dal primo febbraio 1939-XVII, tutti gli autoveicoli adibiti al trasporto di persone dovranno, come è stato più volte pubblicato, essere muniti di un disco-contrassegno, costituente la prova dell'effettuato pagamento del diritto di statistica. I proprietari degli automezzi sprovvisti di detto disco saranno passibili di una pena pecuniaria che si aggira da lire cento a lire cinquecento. Anche le motocicilette, le motocarrozzette e gli autoveicoli in genere, adibiti al trasporto di persone e dispensati dal pagamento della tassa di circolazione, sono soggetti, come abbiamo già ripetutamente pubblicato, al pagamento del diritto fisso orariale di statistica. Tale diritto fisso è, come pure è stato detto, di lire venti per le automobili e per gli autocarri, e di lire cinque per i motocicli e le motocarrozzette, e deve essere corrisposto per ogni anno solare, qualunque sia il mese in cui l'autoveicolo entra in circolazione. A questo pagamento sono soggetti anche i proprietari di autovetture di nuova fabbricazione. Il pagamento di diritto di statistica si effettua presso gli Uffici del R.A.C.I., che rilasciano in segno di ricevuta, apposito disco contrassegno da applicarsi, a cura del contribuente, sulla parte anteriore dell'autoveicolo.

Neve, temporali e libecciate

A *Trento*, dopo due settimane di temperatura rigidissima, che era scesa nelle località di montagna fino a 24 gradi sotto zero, la neve ha ripreso a cadere, e continua in tutta la provincia senza interruzione. Un nuovo strato di 30 centimetri si è aggiunto in città. Nelle valli la neve caduta ha superato l'altezza di mezzo metro. Tutti i passi alpini, ad eccezione di quelli del Peridol e del Tonale, sono ostruiti e chiusi al transito.

A *Trieste* si è scatenato sulla città un violento temporale fuori di stagione, accompagnato da lampi, tuoni e grandine. Il maltempo perdura.

Nelle regioni dell'alto *Novarese* è ricomparsa la neve in notevole quantità. Anche nella pianura dei distorni di Novara si è avuta una nuova nevicata.

A *Napoli* e in tutto il basso Mediterraneo imperversava ieri una forte libecciata. Tutti i piroscafi ancorati nel porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi e quelli in arrivo avevano un ritardo di parecchie ore sull'orario previsto.

In territorio di *Nocera Torinese* l'aereo civile «P. 5 Allkim» di nazionalità olandese, con a bordo cinque uomini di equipaggio e dieci passeggeri francesi, tedeschi e inglesi, nonchè 700 chilogrammi di posta, proveniente da Alene e diretto ad Amsterdam, a causa di una violenta burrasca è stato costretto ad un atterraggio di fortuna.

Tre milioni di multa a Società per vendita di nafta

Padova, 3 gennaio.

Tali Luciano Biasatti, Giuseppe Bellon! e Domenico Zorzi costituivano nell'aprile 1936 una società per la fornitura e vendita di nafta per forni e caloriie, nafta che vendevano invece a conducenti di autocarri e a consorzi di bonifica. Poco tempo dopo il Biasatti si staccava dalla società, e ne formava un'altra cogli stessi scopi con tali Ferruccio Pellegrini ed Anzo e Angelo Lion, di Milano. Le due società hanno venduto complessivamente 10.270 quintali di nafta, frodando così l'erario di 654.550 lire.

La polizia tributaria, a conoscenza dell'illecita attività, dopo indagini ha identificato gli autori della frode, arrestando i fratelli Lion ed il Biasatti, mentre il Bellon!, lo Zorzi ed il Pellegrini si sono resi irreperibili. La multa, che sarà applicata ai contrabbandieri, ammonterà a circa tre milioni.

Cavalleria mal compensata

Porta le valigie di una signora che lo abbraccia... per derubarlo

Milano, 3 gennaio.

Il quarantacinquenne Mario Cilian, residente a Feltre, sostava oggi nella sala d'aspetto della stazione centrale quando una giovane donna con un bimbo al collo lo pregava di aiutarla a portare sul direttissimo per Bologna le molte valigie che aveva con sè. Premurosamente, il Cilian accontentava la viaggiatrice, la quale, in un impeto di riconoscenza, lo abbracciava.

Poco dopo egli si accorgeva che il portafoglio, contenente tutti i suoi risparmi di sei mesi, era sparito. Finora le ricerche della viaggiatrice dagli abbracci cordiali sono state vane.

Vecchi coniugi asfissiati

Cremona, 3 gennaio.

Sono stati trovati cadaveri nella loro abitazione i coniugi Paolo e Adele Vaiani, di 70 e 68 anni, rimasti asfissiati dal gas uscito dal contatore che i vecchietti avevano, a quanto pare, manomesso nei giorni scorsi per favorire l'afflusso del gas calcolato dal gelo. Addormentatisi nel pomeriggio di ieri i coniugi sono stati sorpresi dal sonno che, sopravvenuta il disgelo, è uscito in grande quantità, invadendo la camera ove i due riposavano.

Condannato all'ergastolo

è assolto in un secondo giudizio

Palermo, 3 gennaio.

Il contadino Mariano Punsteri, di Trabia, che nel dicembre scorso era stato condannato dalla nostra Corte d'assise all'ergastolo per reato di omicidio in persona del possidente Giuseppe Candioto, è ricomparso oggi davanti agli assessori in seguito all'annullamento della sentenza da parte della Corte di cassazione. Dopo un vivace dibattito, in Parte Civile e il Pubblico Ministero richiedevano la conferma della prima sentenza di condanna, mentre in difesa sostenuta l'innocenza. La Corte assolveva l'imputato al è appellato per ottenere sentenza pienamente assolutoria.

Un centinaio di truffati

con biglietti di false lotteria

Como, 3 gennaio.

Il manovale quarantaduenne Angelo Bottarini avvicinava delle pie signore e spacciandosi per incaricato del parroco di Torno, le invitava a comperare biglietti di una lotteria. Dopo qualche tempo il manovale tornava a cercarle ed annunziava loro che avevano vinto il primo premio e che entro pochi giorni un incaricato del Comitato glielo avrebbe consegnato. Intanto offriva altri biglietti per un'altra pesca, benefica indetta dallo stesso parroco; e le signore, contente di aver vinto, abboccavano facilmente. Venuta in luce la truffa e svolte accurate indagini, il Bottarini è stato arrestato quando già le sue truffe avevano superato il centinaio.

Una coltellata mortale per motivi d'interesse

Cuneo, 3 gennaio.

Dopo una sosta prolungata in una osteria di Bergemoletto, l'agricoltore Antonio Moschetti, di 56 anni, di Caraglio, ed il contadino Lorenzo Borsotto, di 54 anni, di Bernezzo, per motivi d'interesse non venuti fra loro in discussione. La disputa è andata sempre più inasprendosi fino a che il Moschetti, tratto di tasca un coltello, ne ha vibrato un violento colpo allo avversario che dopo qualche ora è deceduto. L'omicida è stato arrestato.

Ferito dal figlio per gelosia voleva scagionare il colpevole

Napoli, 3 gennaio.

A San Giuseppe Vesuviano un mese fa il mediatore Raffaele Ambrogio diceva di essere rimasto ferito casualmente dal colpo di fucile di un cacciatore. Ma in seguito i carabinieri, intensificate le indagini, accertavano che a colpire l'Ambrogio era stato il figlio Giovanni in seguito ad un violento alterco avuto col padre perchè geloso dei rapporti che quest'ultimo aveva con una donna. Lo sparatore è stato arrestato.

CRONACA

Il Prefetto a Roma

Ieri sera alle 21.45, S. E. il Prefetto è partito per Roma.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta: (1938) gennaio 4,98; febbraio 4,96; marzo 4,94; aprile 4,91; maggio 4,88; giugno 4,83; luglio 4,76; agosto 4,71; settembre 4,65; ottobre 4,59; novembre 4,59; dicembre 4,62; (1939) gennaio 4,65; marzo 4,65; maggio 4,67; luglio 4,68; ottobre 4,68; Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta: (1938) gennaio 7,20; 7,19; marzo 7,18, 7,25; maggio 7,19, 7,20; luglio 7,22; Upper F.G.F. gennaio 5,96; marzo 6,04; maggio 6,05; luglio 6,12; settembre 6,12; ottobre 6,05; novembre 6,01; Peri Indiani, gennaio 3,95.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA